Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 124

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO — ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Domenica 24 maggio 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 39, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 165, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - tel. 1-15 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

Pattuglie nemiche respinte a sud-est di Tmimi

Quindici velivoli abbattuti dai cacciatori dell'Asse

Bollettino n. 722

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Pattuglie nemiche in ricognizione verso nostre posizioni avanzate a sud-est di Tmimi, sono state disperse subendo perdite.

Una formazione aerea tedesca, scontratasi nel cielo di Marluba con numerosi «Curtiss», riportava una brillante vittoria abbattendone dieci. Altro apparecchio veniva distrutto da un nostro cacciatore a Bengasi, dove una incursione causava qualche danno.

Gli aerodromi di Malta sono stati attaccati a più riprese da unità dell'Asse, nonostante la vivace reazione contraerea. La caccia inglese, intervenuta, era prontamente affrontata dai nostri aviatori e perdeva quattro aeroplani: uno abbattuto dai bombardieri e tre dai cacciatori di scorta. Tutti i nostri velivoli rientravano alle basi.

I bollettini del Quartier Generale citano sovente in questi giorni i duelli di artiglieria.

I caposaldi sono i protagonisti di tale attività.

Sentinelle avanzate del nostro schieramento, le loro artiglierie tuonano ogni qualvolta un movimento inconsueto si nota dietro i bassi ciglioni delineanti le linee, e inquadrano le batterie avversarie per ridurle al silenzio.

All'inizio del conflitto, allorchè noi costruivamo i primi caposaldi su questo terreno, gli inglesi pensarono semplicemente che noi volessimo tentare l'assurdo di una guerra di posizione nel deserto. Più tardi però dovettero ricredersi, ammainare le ampie e comode tende, rinunciare alle docce ed ai bagni di gomma e abbarbicarsi con noi alla terra nuda e pure essi, imitandoci ancora una volta, costruirono i capisaldi.

Abbiamo visitato un caposaldo sul fronte cirenaico. Il consueto quotidiano duello di artiglieria quella mattina doveva avere compito ben preciso. Era necessario battere e frugare la posizione sino a trovare il punto dove concentrare profondamente il tiro delle batterie. Pochi minuti dopo il nostro arrivo il Comandante diede l'ordine di tiro e le batterie spararono [illegible] pezzi. Il nemico rispose immediatamente.

Tale reazione subitanea fece pensare che i nostri tiri avessero almeno molestato i movimenti del nemico. Era bene perciò insistere. Altri dati di tiro vennero forniti, altri proiettili sibilarono e anche questa volta la reazione fu immediata.

Il comandante ebbe una intuizione e fece variare ulteriormente i dati di tiro. I proiettili partirono, venne calcolato il tempo, si udirono gli scoppi, si videro le fumate.

Il comandante attese ancora con occhio incollato allo strumento ottico. Poco dopo infatti un'alta fiamma sormontava il ciglione.

Dall'ultima reazione nemica comprendemmo che avevamo colpito giusto.

Il giorno dopo, vale a dire il giorno 20, il bollettino 718 del Quartier Generale iniziava con queste parole: Aggiustati tiri delle nostre artiglierie, hanno suscitato sulle posizioni avversarie, in un settore del fronte cirenaico, incendi di notevole vastità e durata.

Gli inglesi, lo affermano loro stessi, temono le nostre artiglierie.

Infatti non appena un movimento nelle linee avversarie viene segnalato dalla ricognizione o individuato dagli osservatori, o intuito dai comandanti, tonnellate di esplosivo vengono scagliate dalle artiglierie dei nostri caposaldi verso il nemico e le bravure dei nostri ufficiali, dei nostri soldati vigilanti, prova duramente le mosse avversarie.

Perciò quando il bollettino riassume l'attività sulla frontiera cirenaica in poche parole e sottolinea i duelli di artiglieria, vuol dire che pure quel giorno il nemico non è stato risparmiato dalle nostre armi, ed il rispetto, anzi il timore che egli ha delle nostre artiglierie, sta a significare quasi sempre che tali duelli si concludono a suo netto sfavore.

I siluri del comandante Grossi

e le fanfaronate americane

ROMA, 23

La gloriosa e audacissima impresa del sommergibile «Barbarigo» è avvenuta mentre nell'Unione stellata si celebrava, con la massima solennità, il «Navy Day» (giorno della flotta) allo scopo soprattutto di indurre la gioventù americana ad arruolarsi nella Marina da guerra che manca di equipaggi e di ufficiali nonchè per magnificare i grandi progetti di costruzioni navali in atto per cui era stato predisposto il varo simultaneo, nei cantieri del Pacifico e dell'Atlantico, di un certo numero di navi mercantili e da guerra. Per l'occasione erano stati mobilitati grossi calibri della propaganda navale, i critici dei grattacieli cartacei come il New York Times *e la* Chicago Tribune *ecc. nonchè gli Ammiragli radiofonici delle stazioni di Nuova York, Boston e San Francisco.*

Il capitano di fregata Enzo Grossi, comandante del sommergibile «Barbarigo»

Tra questi ultimi figura in prima linea il più sbalorditivo fanfarone che abbia mai indossato la divisa di ufficiale superiore della Marina da guerra. E' costui l'Ammiraglio John W. Greenslade, già comandante del 12. distretto navale di San Francisco, che si è coperto di ridicolo dentro e fuori gli Stati Uniti per le sue formidabili e tracotanti previsioni formulate prima e dopo l'entrata in guerra della confederazione stellata.

Il 15 Settembre scorso nel suo discorso inaugurale dei lavori della «Pacifico Trade Conference» dichiarava testualmente: «Mai come ora la Marina da guerra degli Stati Uniti è stata così pronta ed in piena efficienza agli ordini del Presidente Roosevelt per scaraventare negli abissi marini le navi dell'Asse che si avventurassero nel mare degli Stati Uniti.

Mai nella storia del nostro paese la nostra flotta è stata in migliori condizioni per realizzare il suo compito quale, in prima linea, la difesa delle coste nazionali e di quelle dei nostri possessi d'oltre mare. Mai come ora tutti gli ufficiali e gli equipaggi sono stati «pronti e ardenti» ad eseguire gli ordini del Presidente e aspettano con ansia un suo cenno.

Oggi gli Stati Uniti posseggono la più potente e più bella flotta aero-navale del mondo. Essa ha una consistenza di 650 navi da guerra d'ogni tipo, oltre 1000 navi ausiliarie, oltre 15mila aeroplani ed una forza complessiva di 560mila tra ufficiali ed equipaggio».

L'Ammiraglio Greenslade terminava sollecitando il Governo americano ad occuparsi seriamente del problema per la difesa delle deboli nazioni del Sud-America che possono cadere facile preda delle potenze dell'Asse e concludeva affermando che la Marina degli Stati Uniti era più che in grado di assolvere il compito della difesa dell'intero continente americano.

Il Comandante Enzo Grossi ed il suo eroico equipaggio si sono incaricati di regolare il conto a questo cialtrone visionario.

Un altro cialtrone dello stesso calibro è l'ammiraglio Schwaeke Russel, comandante della flotta costiera americana, il quale nel dicembre scorso dichiarava che essa «era in efficienza tale da garantire tutti i traffici marittimi degli Stati Uniti e di sbarazzare le acque americane della presenza dei sommergibili nemici che vi si avventurassero. Il meno che potesse loro capitare è di ritornare malconci alle proprie basi».

Ecco, costui, ha avuto il suo conto regolato dal Comandante Grossi e dagli altri valorosi suoi camerati Comandanti dei sommergibili dislocati nell'Atlantico.

Quanto al Colonnello di cavalleria Knox, che dirige il Ministero della Marina, va ricordato che il 16 settembre scorso, in sede di discussione per lo stanziamento di altri miliardi di dollari per la costruzione bellica, egli dichiarava testualmente dinanzi al Congresso di Washington rivolgendosi ai senatori della opposizione:

«Credete forse che stiamo spendendo miliardi e miliardi in cannoni ed aeroplani per il gusto di farci affondare nell'Atlantico dai sommergibili dell'Asse? Noi abbiamo una flotta che è la più potente del mondo e che aspetta soltanto il segnale per spazzare i nemici da tutti i mari del globo».

Anche questi ha avuto ora regolato il suo conto.

La perdita della corazzata tipo «Maryland» ha già avuto a quest'ora una formidabile ripercussione in tutta l'America latina oltre, s'intende, negli Stati Uniti.

Il fatto che la grossa unità sia stata affondata proprio in vicinanza delle coste brasiliane costituisce un gravissimo ed irreparabile colpo nelle repubbliche sud-americane al prestigio degli Stati Uniti, le quali ora si accorgono come il colosso che pretendeva assumerne le loro difese abbia i piedi di argilla.

D. B.

Le perdite della Marina dei nemici del Tripartito

BERLINO, 23.

Secondo quanto si informa da fonte competente dall'inizio della guerra le Marine dei nemici del Tripartito hanno perduto: 12 navi da battaglia, 62 incrociatori, 11 portaerei, 144 cacciatorpediniere, 177 sommergibili, 35 battelli vedetta, 26 incrociatori ausiliari e 120 altre unità minori da guerra.

Quadrante

Pubblicato il messaggio di Roosevelt, il Congresso sionistico riunitosi nell'ospitale ed amico Paese anglosassone, ha iniziato i suoi lavori ed ancora li prosegue. Vi sono molti Samuel che parlano e molti Israeli che rispondono. Gli altri ebrei sparsi per il mondo attendono l'esito di tanta discussione che ritarda. Ma fra una seduta e l'altra si è tuttavia appreso questo: che si vogliono gettare le basi per la costituzione di una vera e propria armata (sic) giudaica, destinata a combattere sui campi di battaglia gli eserciti di Mussolini e di Hitler. L'idea non è nuova. Un'altra decisione del genere venne presa all'inizio dell'attuale conflitto ed il capo sionista Jabotinsky occupò degli arruolamenti i quali — non si sa perchè — non vennero mai effettuati. Nel gennaio dello scorso anno — ultimati i lavori del 26° Congresso sionistico tenutosi a Montreal — il capo del movimento ebraico di Palestina Baruch Zuckermann, annunziò che senz'altro l'esercito degli israeliti era in efficienza e che un giorno o l'altro si sarebbe presentato sui campi di battaglia.

Uguale affermazione fece poco dopo Nahun Goldmann; uguali annunci lanciarono durante tutto l'anno 1941 i giornali ebraici; uguale dichiarazione pubblicò alcuni mesi or sono il rabbino di Londra Abba Hillel Silver. E tutti sono stati concordi nel sottolineare che «il popolo ebraico si ritiene una nazione alleata della Gran Bretagna e che pertanto deve contribuire col proprio sangue alla guerra dell'alleata». «Tuttavia l'armata ebraica non si è ancora costituita e probabilmente non si costituirà nemmeno quella annunziata oggi. Un verdetto del Talmud ammaestra: «Se tu vai in guerra, vacci per ultimo e fa in modo di tornare a casa per primo».

* * *

L'ammaestramento — è inutile dirlo — viene seguito dagli ebrei con grandissima scrupolosità. Che cosa sia avvenuto a tale proposito nella passata guerra, difatti tutti sanno. La armata composta di 1500 uomini venne formata agli ordini di Jabotinsky, quello stesso che si è dato tanto da fare dopo il settembre 1939, e venne formata esattamente alla fine del 1917.

Fu pronta per il combattimento, una decina di mesi dopo, vale a dire nell'ottobre del 1918: alla vigilia della firma dell'armistizio. I 1500 ebrei vennero in campo trotterellando ed al suono del loro inno, ma, ohimè, il campo ormai era deserto talchè si sciolsero subito senza combattere, senza liberare, secondo il loro programma, la Palestina, e quando ancora non era avvenuta la smobilitazione degli eserciti veri. Il comandamento del Talmud era stato osservato in tutta la sua pienezza.

* * *

Ma ecco che ritorna oggi il dibattito circa la costituzione dell'armata ebraica ed esso viene avallato, all'incirca, da quel messaggio di Roosevelt che tutti conoscono. Contemporaneamente la stampa nordamericana si sbizzarrisce intorno alla durata della guerra ed intorno al valore «decisivo» che ha questo 1942. Che non ci sia un rapporto fra questo fatto e quello? Poichè gli ebrei guerrieri vivono nei paesi anglosassoni dove le sconfitte della Gran Bretagna e degli Stati Uniti si trasformano in vittorie, sarebbe poco «ebraico» ritenere che la guerra si concluda — naturalmente a vantaggio di Washington e Londra — senza intervenire e senza potere alla fine vantare il contributo di sangue dei figli di Israele. Tanto Churchill quanto Roosevelt hanno promesso loro la pelle dell'orso. Ecco giunto il momento — pensano — di fare in modo che oltre alla pelle ottengano anche, chissà, magari un po' di grasso. Sempre parlando dell'orso.

* * *

In fatto di durata della guerra i nordamericani pare che abbiano bisogno di spinte simili a quelle dei guerrieri ebrei. I giornali di Washington sono troppo pieni di annunci e decisioni e fino a pochi giorni addietro lo stesso Roosevelt lanciava quel suo programma circa la conclusione dei lavori bellici entro quest'anno. Hanno l'aria laggiù, insomma, di voler prospettare un domani imminente molto roseo al fine di far sopportare l'oggi molto duro E' questione di tempra. Anche se chi scrive o chi lancia messaggi — come fanno Roosevelt e gli articolisti dei suoi giornali — sa che le previsioni sono sempre sciocche e vengono sempre fatte onde galvanizzare il popolo e tenerne su il morale. E' questione di tempra, dicevamo Per quanto ci riguarda, le date non hanno importanza: ha importanza soltanto la vittoria che conquisteremo con tutti i nostri mezzi. E qui consiste la differenza che corre tra noi e loro.

Un fiero rito militare

alla presenza del Duca di Pistoia e del Segretario del Partito

Le donne fasciste offrono le drappelle ad un reparto dell'Esercito

L'ammassamento della truppa alla cerimonia militare presenziata dal Duca di Pistoia e dal Segretario del Partito

Un'eccezionale adunata, assurta quasi a simbolo della fusione tra popolo ed Esercito, si è svolta in una località dell'Italia settentrionale alla presenza del Duca di Pistoia e del Segretario del Partito, in occasione della consegna delle drappelle da parte delle donne fasciste ad un reparto del R. Esercito.

Nella luminosa giornata di maggio il tricolore garriva da numerosi pennoni. Sulla moltitudine si stendevano grandi striscioni multicolori che recavano scritti inneggianti al Re Imperatore, al Duce ed alle Forze Armate. Facevano cornice gli organizzati e il popolo, tra il quale numerosissime le donne e i bimbi.

L'atmosfera di vivissimo, palpitante entusiasmo, che ha caratterizzato tutta la manifestazione, ha una volta ancora confermato l'intima e totale fusione degli animi che oggi come non mai fa della Nazione un unico blocco che, agli ordini del Duce, marcia sicuro verso la vittoria.

Il Duca di Pistoia ed il Segretario del Partito, accompagnati dal Comandante il reparto e dalle autorità e gerarchie locali, hanno passato in rassegna le truppe e lo schieramento delle Organizzazioni fasciste, mentre dalla folla altissime si levavano le invocazioni al Duce.

Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, ordinato dal Segretario del Partito, il Principe e l'Eccellenza Vidussoni hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, portandosi poi sul palco eretto davanti alla Casa del Fascio. L'Arcivescovo ha impartito la benedizione alle drappelle che le donne fasciste hanno voluto offrire alle trombe del reparto ed ha poi pronunciato un elevato discorso incitando i soldati a compiere sempre tutto intero il loro dovere verso Dio, la Patria e la famiglia.

E' seguita la breve e suggestiva cerimonia della consegna delle drappelle da parte di giovani organizzate, drappelle tenute a battesimo da mamme e spose di eroiche Medaglie d'oro che hanno offerto la loro vita in olocausto alla Patria.

L'Ispettrice nazionale dei Fasci femminili Franceschini ha voluto rivolgere ai soldati brevi parole recando il saluto delle donne fasciste che nel gesto simbolico dell'offerta delle drappelle vogliono esprimere la loro fede, la loro ammirazione, la loro ferma certezza nel luminoso avvenire del quale è auspice e garanzia sicura l'eroico e glorioso passato dei soldati d'Italia.

All'A. R. il Duca di Pistoia, al Segretario del Partito ed alle altre autorità il Comandante del reparto ha tenuto ad esprimere il ringraziamento affermando che essi sapranno essere degni della fiducia della Patria.

Infine il Duca di Pistoia ha pronunciato brevissime parole, dicendosi lieto di aver assistito alla manifestazione e certo che il reparto saprà in ogni circostanza mostrarsi degno delle gloriose tradizioni dell'Esercito italiano e che nel nome del Re Imperatore e agli ordini del Duce saprà marciare vittoriosa per la grandezza d'Italia.

Così è terminata la manifestazione sul piazzale: i soldati hanno intonato i canti della Patria mentre ufficiali del reparto offrivano alle madrine ed all'Ispettrice dei Fasci femminili omaggi floreali. Nell'aria luminosa si è diffuso il canto di «Giovinezza» e dell'inno dell'Impero.

Il Duca di Pistoia ed il Segretario del Partito, entrati nella Casa Littoria, si sono intrattenuti lungamente ed affabilmente con genitori, spose e orfani di Caduti, trovando per ciascuno parole di affettuosa simpatia e di solidarietà fascista. C'era pure un folto gruppo di reduci feriti e mutilati. Anche con questi si sono soffermati il Principe e l'Eccellenza Vidussoni informandosi con vivo interessamento delle condizioni di ciascuno.

Salutati con commosse espressioni dai congiunti dei Caduti e dai valorosi reduci, il Duca di Pistoia ed il Segretario del Partito lasciavano quindi la Casa Littoria per raggiungere una tribuna eretta sulla via principale della cittadina da dove, con tutte le autorità, hanno assistito allo sfilamento della Divisione.

Tutto il popolo faceva siepe lungo la via e, mentre passavano gli aitanti e ferrei soldati, una pioggia di fiori scendeva su di essi dalle finestre delle case. Le acclamazioni si sono susseguite altissime, vibranti: la gente non si stancava di acclamare al Re, a Casa Savoia, al Duce, alle Forze Armate. La patriottica cittadina manifestava così, con tutto il suo slancio, l'amore per i soldati, la certezza nella vittoria.

Un fiero rito militare: il Duca di Pistoia e il Segretario del Partito passano in rassegna le organizzazioni fasciste prima della cerimonia

La Regina Imperatrice fra i feriti di guerra

Una visita alla scuola per infermiere

ROMA, 23.

La Maestà della Regina Imperatrice si è recata questa mattina al policlinico «Umberto I» dove, per oltre un'ora, si è trattenuta presso la scuola professionale per infermiere «Regina Elena» della quale l'Augusta Sovrana è presidente onoraria.

I dirigenti e le convittrici hanno ancora una volta manifestato alla Augusta Visitatrice i sentimenti della loro profonda devozione.

Lasciata la scuola, la Maestà della Regina Imperatrice è ritornata ai feriti di guerra dell'ospedale «Regina Elena» alla pineta Sacchetti.

Impudente dichiarazione di Roosevelt

ROMA, 23

Nell'odierna conferenza stampa il Presidente Roosevelt, rispondendo a una domanda, ha detto — come si esprime testualmente la radio americana — che «vi è una ragione per impedire la diffusione delle cattive notizie e cioè che esse potrebbero dare utili indicazioni al nemico, ciò che porterebbe a successive notizie anche più cattive».

Non si era ancora avuta, per parte di Roosevelt, una così impudente conferma ufficiale circa il fatto che le autorità statunitensi si propongono di tenere sistematicamente all'oscuro il loro pubblico sulle gravissime perdite, particolarmente navali, che gli Stati Uniti stanno subendo in tutti i mari.

L'Ecc. Vidussoni s'intrattiene con il Comandante del reparto al quale sono state consegnate le drappelle dalle donne fasciste

Tema antico e nuovo

Il tema non è nuovo ma spesso siamo indotti a ritornarvi col pensiero poichè esso continua a restare al fondo del dramma dei tempi moderni.

Le guerre, si sa, hanno il potere di agitare l'umanità dal profondo in tutti i suoi aspetti, dallo spirituale all'economico, dal culturale al sociale: ma esse hanno soprattutto il potere di mettere in evidenza l'intimità più recondita degli individui e delle Nazioni; quella intimità, cioè, che il cosiddetto progresso materiale — con la sovrapposizione dei suoi vari strati — invano si sforza di celare, manomettere, confondere.

Nella tragedia che pone di fronte la Vita e la Morte per i singoli come per le collettività, ogni velario viene violentemente strappato e ogni antica armatura cade al suolo: Nazioni e individui si mostrano quali veramente essi sono, nella loro struttura essenziale, nelle loro virtù, nei loro difetti. E, ad un determinato punto, persino tutto il processo della stessa civiltà viene ad essere affrontato dai popoli con gli interrogativi più drastici, ai quali talvolta non si può rispondere o si può dare solamente una risposta sospensiva.

Allorchè il mondo ebraico-massonico-plutocratico (terrorizzato dalla resa dei conti cui prima o poi l'avrebbe chiamato il Fascismo) iniziò la sua lunga e tenebrosa preparazione per muovere all'assalto delle giovani Potenze d'Europa ridestate a nuova vita, tutti — al di fuori di coloro che avrebbero dovuto, secondo gli angloamericani, essere gli immancabili sconfitti — sembravano autorizzati a pensare che la vittoria della plutocrazia dovesse essere un dato indiscutibile: così come indiscutibile si era dimostrato, sino a ieri, il successo del realismo meccanico contro il mondo dello spirito accusato di empirismo e di evanescenza.

Questa guerra, quindi, non rappresenterà solamente una Rivoluzione nel senso che ristabilirà una nuova giustizia ed un nuovo equilibrio fra gli Stati e i Continenti, ma rappresenta una Rivoluzione specialmente perchè contrappone vittoriosamente gli elementi essenziali della vita singola e dell'intera umanità alle costruzioni che li soffocavano. E Rivoluzione sarà anche in quanto rappresenterà un punto di arresto nel pauroso declino di questa diabolica forma di civiltà che ebbe inizio col decadere del concetto di libertà e di democrazia, si sviluppò col dilagare irresistibile di tutte le corruzioni morali e sociali e parve trionfare col progresso industriale e meccanico il quale — invece del benessere — moltiplicava tutti gli squilibri.

Se per questa nostra tesi volessimo trarre esempi dalla condotta e dalle vicende della stessa guerra, non avremmo che a volgerci d'attorno per citarne non uno ma a diecine. Se poi volessimo trovare due tipi antagonisti di questa antitesi storica che il conflitto si avvia a risolvere, basterebbe mettere di fronte l'Italia e l'Inghilterra.

Non è forse vero che l'Inghilterra credeva di schiacciare sotto il solo peso della sua formidabile flotta, dei suoi carri armati, delle sue autoblinde, della sua colossale industria la «povera miserabile Italia?». Che cosa avrebbe potuto contrapporre questa popolazione proletaria, «di povera gente» ricca di sangue ma priva di materie prime, senza risorse, con scarsi depositi, con le vie di rifornimento controllate, contro la formidabile attrezzatura inglese che si appoggiava alla ricchezza di tre quarti del mondo?

«Ecco, basterà che io chiuda Gibilterra e Suez; basterà che le mie navi attraversino il canale di Sicilia e si profilino sulle coste italiane dalla Calabria alla Liguria, perchè questo popolo sia ai miei piedi: prima vinto dal suo stesso carattere instabile e rissoso e dalla sua stessa miseria che non dal peso delle mie armi».

A questo principio finora è stata ispirata la guerra inglese e su questa errata piattaforma l'Inghilterra è stata duramente battuta e definitivamente lo sarà nel prossimo avvenire.

Ed ecco le divisioni corazzate — con larghe scorte di proiettili, di benzina, di radio, di viveri, di marmellate, di biscotti, di wisky, di indumenti di ogni specie — marciare superbe dall'Egitto verso la Cirenaica. «Come mai potrà resistere questo popolo di straccioni al formidabile acciaio temprato nelle mie perfette innumerevoli officine, alla sovrabbondanza dei mezzi che da ogni parte del mondo confluiscono nei miei depositi? Schiaccerò i muretti di sabbia, di paglia e sterco dietro i quali si rifugiano questi fanti pidocchiosi; disorganizzerò con la mia irruenza le retrovie e le basi, avrò rapidamente partita vinta in Africa mentre i tumulti antifascisti irromperanno per le strade e le piazze d'Italia».

Invece questo popolo di straccioni — che fa la guerra appunto perchè tale non vuol più essere — lasciò i parapetti e le buche, balzò su con le armi nuove che il genio dei suoi costruttori aveva saputo fornirgli: ma soprattutto balzò con l'antico spirito invitto per millenni di lotta e di vicende incontro all'acciaio, alle ricchezze, alla potenza inglese: ne contenne la violenza, ne infranse l'impeto, ne travolse la tracotanza.

Non diversamente fu ed è sul mare.

Questa flotta italiana — che il Duce volle forte e potente più di quanto consentissero le modeste risorse del nostro bilancio, intuendo che solamente chi ha il dominio del mare può aspirare ad un destino di grandezza — uscì, essa per la prima, incontro alla flotta nemica dandole delle lezioni che resteranno memorabili nella storia di tutti i tempi.

Intanto, per ogni giorno, per ogni mese, per ogni anno che passa il popolo si stringe al Regime e al Duce: il che vuol dire attorno alla bandiera della sua vittoria.

Churchill può abbandonarsi allo ormai stucchevole trucco del sadismo pietistico, denunciando ad una ad una tutte le proprie sconfitte, per dare al mondo la sensazione che il popolo inglese resti saldo e compatto attraverso tutte le vicende poichè ha fede nell'ultima vittoria. Può Churchill far risuonare le buccine della propaganda dall'est all'ovest, dal nord al sud: ma non vale. La realtà è un'altra.

La realtà è questa. Che la plutocrazia, la quale ha creduto di imporre al mondo l'attrezzatura meccanica ed industriale come elemento essenziale e predominante di vita — laddove invece essa non può essere che semplice integrazione di vita — ha detto la sua ultima parola. I fattori dello spirito ritornano a signoreggiare la materia e quindi il mondo, poichè — una volta destati dalle profondità misteriose delle stirpi — sono proprio essi, e solamente essi, che nei momenti decisivi della storia pronunciano la sentenza definitiva.

E' da ieri la decisione delle Autorità Militari nordamericane di sospendere la costruzione di fabbriche, la produzione delle quali non possa avere inizio prima della metà del 1943. Anche questo sta a dimostrare come tutta l'enorme, mastodontica costruzione industriale degli Stati Uniti si dimostri di una babelica inconcludenza di fronte agli elementi fondamentali della guerra — la volontà e l'eroismo — i soli che hanno il potere di chiarificare e risolvere.

Di fronte al marasma della cosiddetta civiltà moderna che avanzava a ondate successive e travolgenti dall'Atlantico, noi abbiamo sempre creduto che sarebbe venuto un giorno in cui le vecchie contrade d'Europa avrebbero ritrovato sè stesse e nella potenza di un genio unitario risollevate le proprie sorti e quelle del mondo.

Noi uomini della Rivoluzione siamo lieti e fieri di partecipare, al comando di Benito Mussolini, a questa opera che rappresenterà l'inizio della Nuova Era nella storia dei popoli.

Carlo Scorza

LETTERE DA TUNISI

La politica: malattia insanabile del popolo della Reggenza

Tutti vi pensano, tutti ne parlano — Come un'ossessione vi accompagna passo a passo nel vostro giro turistico per la città

(Dall'inviato aereo dell'Ente Stampa)

TUNISI - aprile.

Convinto come sono che ogni polemica fondata sulla carta assume oggi, che ogni decisione è al cannone, strano sapore d'inutile cosa, volevo visitar Tunisi da turista innocente e apolide e apolitico, macchina fotografica appesa alla spalla destra, a caccia di vecchi ruderi cartaginesi, di mangiatori di ahscis, di arabi venditori di profumi e di curiosità orientali e arabesche. E di guerra ed affini, per una settimana, non volevo sentirne parlare, se Dio concedeva.

E così feci infatti, secondo i buoni propositi. Armai la macchina fotografica, comperai una copia della guida Hachette, mi preparai ad uscire dall'albero con faccia da turista in vacanza.

Cominciò un maledetto ragazzo che sotto le finestre cantava, mentre mi sciacquavo il viso, «vincere, vincere, vincere» a guastarmi l'innocente giornata ricordandomi della partita sempre aperta.

"Noi arabi desturiani,,

Sotto i lecci dell'avenue Jules Ferry (guardate come vien bene la traduzione: Giulio Ferri!) ingaggio un arabo che mi facesse da guida nell'intricato laberinto delle straduzze del suk, verso Medina, il quartiere arabo, e la Kasbah. Era un ragazzo di diciott'anni, dal profilo fine, dagli occhi intelligenti e svegli, un poco malinconici come tutti gli occhi della sua razza, dalla pelle opaca e tirata a spruzzo, senza disuguaglianze, in mezzatinta scamosciata. Mi disse ch'era studente all'università araba di Tunisi. «Questo mi sa la storia, e i luoghi a menadito» pensavo io compiacendomi della felice scelta «meglio di così non potevo capitare».

Infatti conosceva strade e vie e meandri «come la sua tasca» e tutti i segreti di Tunisi. Mi portò su per androni coperti popolati di botteghe, odoranti di zafferano, di cannella, di chiodi di garofano, di sterco, verso la Kasbah e la grande moschea, e tutto sapeva spiegare e illustrare con garbo.

Senonchè, strada facendo, con aria distratta mi domandò chi io fossi. Gli dissi che venivo dall'Atlantico, parendomi l'Atlantico un termine abbastanza vasto e abbastanza vago per eludere la domanda. Parlavamo il francese, ed io il francese lo parlo abbastanza male da poter sembrare per caso anche un americano o un portoghese. Speravo con questo di tenerlo discosto dalla politica.

Fu davanti al palazzotto del Bej, di fianco alla Kasbah, che il ragazzo mi cominciò a scivolare. C'era una lunga staccionata di legno ed era tutta coperta di grandi manifesti di carta incollata. Al sommo del manifesto la testa pensosa del maresciallo Petain; sotto il manifesto era diviso in due bande fittamente incolonnate di punti programmatici come un decalogo. Da una banda era scritto in grande «Le marechal à dit» due punti, e giù con le promesse del maresciallo, dall'altra «Le marechal à fait» due punti, a capo, e giù con le promesse mantenute dal maresciallo.

— Noi arabi la pensiamo a nostro modo — disse il ragazzo in tono definitivo, come a conclusione di un lungo discorso, che, peraltro, non aveva ancor fatto.

— Noi arabi desturiani — disse poi, a chiarimento.

No, caro ragazzo, così non va. Io sono un turista ingenuo e apolitico, a me le cose le devi spiegar per benino, cominciando dal bel principio. Intanto mi devi dire cos'è il destùr e cosa sono i desturiani, che cosa vogliono e che cosa mi rappresentano. Mi parve che il ragazzo non domandasse di meglio. Cominciò a dirmi del movimento desturiano che altro non è che il partito degli arabi autonomisti e nazionalisti che aspirano all'indipendenza assoluta, di come codesto movimento fu sempre perseguitato e represso dalle autorità francesi più per una certa qual simpatia dei desturiani verso l'Italia che per una reale minaccia concreta.

Alt, andiamo piano, qui comincio a non capire un'altra volta. Come mi conciliate queste larvate simpatie all'Italia con l'aspirazione, sia pur platonica, verso l'indipendenza assoluta? A me piacciono le cose logiche.

Lo studente ricominciò a parlare pacato, tranquillo, come un maestro che abbia a che fare con un testone. Mi disse che il movimento raccoglieva soprattutto, fra gli arabi, le persone colte. Diceva «noi, persone colte». Le quali, appunto per cagion d'essere intelligenti, si rendevano perfettamente conto che l'indipendenza è un fatto grosso, un dono di Allah, che non capita tutti i giorni, nè si può guadagnare in quattro o in dieci settimane. Anni, lustri, decenni. La storia non è cominciata ieri, nè finirà domani. C'è un proverbio arabo, mi diceva lo studente, che sta a capo della dottrina del destùr: «quando ad un cavallo si cambiano briglie e sella subentra un periodo di riposo nel quale egli si prepara a ricevere fatti nuovi».

Il profumiere antigiudaico

A questo punto, fedele al mio programma di non voler interdermela di politica, scantonai dentro ad un negozio di profumiere, tagliando corto.

Tutti sanno come vanno queste faccende di profemeria in Africa. Il profumiere, con squisita cortesia v'invita a sedere, chiede se vi può offrire un tè: è un amico, un vero amico che voi avevate dimenticato. Tutti bene in famiglia? Grazie, tutti bene. Vi mostra l'album dove ha registrato le firme celebri passate per il suo negozio. Prego, la vostra mano... grazie. Sulla mano ha messo un tocco di profumo. Quasi sotto voce, come a comunicarvi un segreto, «nuit du desert» dice: è il nome del profumo. Arriva il tè, si beve, si diventa amici. Intanto sulla mano si vanno accumulando i profumi: gelsomino, garofano, rosa, ambra, cipro. Cento chilogrammi di fiori per fare un grammo di essenza. Il sultano, capite, è un buon cliente: ha trecento mogli e deve far provvista di profumi per tutte. S'entra in atmosfera di confidenza. Ora vi confeziono una sigaretta afrodisiaca, come l'ambra e... Per carità niente afrodisiaci; volete provocare un incidente? Il commercio va bene, se non ci fossero gli ebrei. Abbassa il tono della voce, s'accosta, sbarra gli occhi, paragona gli ebrei alla peste bubbonica, al tifo petecchiale, alla gramigna; trova raffronti e relazioni e parentele fra il popolo di Giuda e gli escrementi delle capre, le corna dei montoni, l'epidemia di vaiolo.

— Voi — dice puntandomi l'indice addosso — voi l'avete imbroccata.

Basta, per carità, basta. Io non voglio parlare di politica, non so nulla, sono un turista ingenuo e distratto e noncurante. Pago il conto, porto con me le due boccette di profumo e me ne vado.

Appelli alla giovinezza

Scendemmo per la stretta stradicciola dei suk sino alla piazza del cardinale Lavigerie dove ha inizio l'avenue de France. Qui si svolgono i due terzi della vita di Tunisi: due grandi strade parallele, nel mezzo un corridoio di lecci, a destra e a sinistra caffè, botteghe, case e palazzi di quello stile millottocentonovantanove che in trent'anni ha già guadagnato l'orlo della più decrepita vecchiezza. E' strano, ma il palazzo del rinascimento appare sempre giovane, mentre codesto floreale di cattivo intenzione è un giovane maledettamente invecchiato con precocità. Tunisi europea è stata tutta costruita d'impulso a cavallo della fine del secolo; dopo si è fermata, nulla più si è fatto, tutto è rimasto com'era, come una nave in acqua portata alla deriva. Da ciò le viene questo acidulo aspetto di vecchia signora in belletto e piume d'oca in ritardo sull'ora di partenza del treno; perchè tutto il mondo parteggia per la giovinezza.

Ed anche dai muri di codesti palazzi si faceva angoscioso appello alla giovinezza. Grandi manifesti a colori coprivano il bugnato delle pareti e il fusto delle colonne sino alle greche e all'architrave, nascondendo alcun poco dei viticci e del fiorame ch'è prerogativa di quello stile. «Iscrivetevi alla «Jeunesse de France» dicevano quei manifesti. «Fais-toi compagnon» diceva un altro che mostrava la figura di un giovane in uniforme. E tutto messo, ...

I bimbi delle scuole italiane

Dalle strade laterali, dalla rue d'Italie, dalla rue Al Djazira e dalla strada dei maltesi, sbucarono in frotte bambini e ragazzi, fanciulle e giovinetti, a gruppi di tre, di quattro, di dieci, tutti con la cartella dei libri sotto il braccio, tutti allegri vitali indiavolati e sorridenti. I bimbi delle scuole italiane si fa presto a riconoscerli perchè son tutti vestiti allo stesso modo: grembiule azzurro ricamato di aeroplanini e vestiti i maschietti, grembiule azzurro e fiori e rondinelle le femmine. In pochi minuti l'avenue de France fu invasa di azzurro, un azzurro fremente, pieno di vibrazioni e carico di elettricità, lampeggiante di sorrisi. Fu l'affare di pochi minuti. La marea montò e poco dopo disparve.

Rimasero i muri tappezzati di manifesti: «Fais-toi compagnon» e «Quinzaine impériale du secours national» e «Iscrivetevi alla Jeunesse de France». I muri eran quelli che erano, sbadigliavano annoiati il loro stile floreale vecchiotto e tardivo; troppo tardi, pareva dicessero, troppo tardi. La gente passava distratta.

In piazza della residenza trovammo uno schieramento di gendarmi. Un signore austero, dalla bianca barba quadrata, usciva dalla residenza a montare sopra una vettura. «E' l'Ammiraglio Esteva — disse la mia guida — che regge le sorti della Tunisia».

L'uomo dalla bianca barba quadrata salì sulla vettura, salutò frettolosamente a destra e a sinistra, la vettura partì.

Io non conosco l'Ammiraglio Esteva. Ma in quel momento sentii come un trasporto di cordiale simpatia verso quel vecchio bianco che salutava frettolosamente a destra e a sinistra. Pensavo agli italiani, agli ebrei, agli arabi, ai desturiani, ai manifesti dei muri e ad osservare in una giornata in cui m'ero proposto di non pensare alla politica e la politica era venuta verso di me mio malgrado. «Povero vecchio» pensavo — anche voi avete i vostri grattacapi, i vostri pasticci. Tanto intricati, sviluppati e imbrogliati ch'io proprio non me la sentirei di far cambio con i vostri panni. Restate voi nei vostri, sto meglio nei panni miei».

Leone Concato

Gli arditi del cielo

nella narrazione di un camerata che dà del tu alle altezze

Sostiamo oggi nella scuola degli arditi del cielo. Ci guiderà Piero Mauro. Egli dà del tu alle altezze.

A sentirlo, il narrare la vita, i «momenti» del paracadutista, non è facile cosa. Non credergli. Egli vi fa meravigliosamente rivivere queste grandi ore di vertigine, illuminare di eroismo.

Certo, non è facile il ricostruirle. Si deve compiere tutto un esame retrospettivo del «soggetto». Pensate un po': un uomo è lentamente condotto, sul filo della tecnica, a formarsi un'altra mentalità, a crearsi una nuova personalità.

Se è vero che non si nasce paracadutisti, è tuttavia altrettanto vero che se ne può avvertire la vocazione. Come capita per i poeti.

Si ama il cielo, si ama la natura, ci si sente forti e audaci: ecco gli elementi morali e fisici per l'idoneità a salire e poi discendere vestiti dell'azzurro di un cielo che pareva nemico.

Quindi paracadutisti si diventa: ma questo avviene attraverso una dura disciplina in cui si sfiorano le frontiere della vita e della morte. Ci si misura con il metro di un sovrumano coraggio.

Nella prefazione al suo recentissimo libro: «*Paracadutisti - Vita degli arditi del cielo*» (Edizione Cappelli, Bologna, lire 18) Piero Mauro informa l'ignaro e curioso lettore: «Ogni volta che ti lanci nel vuoto, senti cadere con te tutto il tuo passato e non ti esiste più nulla, dinanzi: è il vuoto che ti prende: è il nulla che ti circonda. E' la morte degli istinti e dello spirito. Ma poi, quasi improvvisamente, risorgi alla vita con altre energie, altro temperamento: il temperamento del forte».

Fin d'ora, vedete che Piero Mauro sa esprimersi; e l'esistenza, o meglio, la fase di aria, di fiamma e di immensità durante la quale è «nato» il paracadutista, ce la fa compiutamente e superbamente rivivere.

Napoleone soleva ripetere, con l'arguzia di una verità, che non andava a letto con gli speroni e nemmeno con i galloni di maresciallo dell'Impero. Si vuol dire che la vita del paracadutista, non è sempre eroica, ma è fatta per l'eroismo. E, come tale, s'impone da sè alla massa. Basti pensare all'uomo il quale, vincendo le resistenze dell'istinto, piomba dall'alto in terra nemica con l'ausilio di un drappo di seta — che non è tessuto umano, nè organo ragionatore — per convincersi, d'un tratto, che quell'uomo è un eroe di primissima scelta.

Il paracadutista non può e non deve essere soltanto un ginnasta e un tecnico: può essere invece, quasi essenzialmente, un idealista e, come tale, un nostalgico.

La scuola del paracadutista non è soltanto fisica, ma particolarmente controistintiva. L'istituto vecchio deve essere sgominato in pieno e se ne deve formare, sulle sue ceneri, uno completamente nuovo in linea con una fede assolutamente inedita.

Da un muretto a gradi, che monta da un metro a cinque, si vedono gli allievi lanciarsi su uno spiazzo di sabbia, con un ritmo sempre celere e uguale.

Hanno saltato il primo gradino: via, sul secondo, sul terzo, sul quarto, sul quinto: e quando uno è lassù, quando quei pochi metri — che sono ora moltissimi — di pauroso vuoto staccano l'allievo dalla terra, egli deve reagire, e se non reagisce contro l'istinto ad un principio di vertigine che lo inchioda sul posto e non gli concede l'impulso a buttarsi, o gli dà la spinta a lanciarsi giù a capofitto senza pensarci, egli rimane là mentre i compagni lo guardano con la bocca motteggiatrice. Ma nel secondo caso egli si romperà un garretto o rimarrà stordito senza un respiro perchè è caduto senza l'ausilio della piena coscienza e della tecnica.

Poi viene l'esercizio del paracadute frenato: un normale paracadute appeso a un'alta torre. All'ordine dell'istruttore, l'allievo viene lasciato cadere. Dondola violentemente; poi si raddrizza e si mette in posizione mentre il maestro gli ordina con il megafono: «Piedi uniti! corpo teso!». Appena si trova a qualche metro da terra — paf! — il paracadute viene repentinamente mollato; e se l'allievo non ha l'occhio vigile stramazza e si rialza tutto malconcio.

La riprova lunga e paziente è tutta per il suo allenamento. Bisogna tecnicizzare l'istinto.

Ma l'esercizio più difficile è rappresentato dal lancio sul telo. Anche qui è necessario andare contro l'istinto. Ci si sente attaccati alla terrazza che ci sostiene: un dubbio, un'indecisione può costare la vita. Il senso del vuoto, la necessità di staccarsi dalla terrazza inducono a lanciarsi a capofitto, mentre un'oscura prepotente forza trattiene. Piccole e grandi cose: tutto si impernia sull'educazione dello spirito.

Infine, ecco il primissimo lancio. Una bella mattina, ci si alza e si sente gridare: «Oggi lancio, ragazzi».

L'aereo si stacca dal suolo. Tutto è pronto nell'attrezzatura e nell'agguerrimento interiore. L'allievo ormai sa perfettamente che, fra pochi istanti, deve mantenere la massima serenità — corazzarsene — pur sollecitando in se stesso la piena coscienza del pericolo. Il pericolo dell'imprevisto.

Egli è già un vittorioso. Ma che cosa avverte al momento di uscire dall'aereo?

La prima volta, ben poco; la volontà non è riuscita a sganciarsi da quel sublime stato di incoscienza che gli dà l'impulso e la forza del lancio. Poi giù.

Il grande attimo, l'enorme «passaggio» sono in atto. Una zaffata di vento lo trascina orizzontalmente. La vita di un uomo è ridotta al tecnicismo di un bianco ombrellone di seta che dovrà aprirsi. Ma quando?

L'allievo, che un solco di vertigine e di vuoto dilania, tende le braccia in avanti, il capo diritto, il corpo rettilineo nello sforzo di fendere orizzontalmente la massa dell'aria.

Con una sensibilità accesissima, a un tratto si avverte lo sciogliersi delle corde e si sentono degli strappi e si dice: «Ci siamo». Ma quando non s, è ancora finito di pronunciare questa frase spontanea, tutto è già calmo e sotto la calotta del cielo se ne è aperta un'altra: quella di seta finissima, color crema, del paracadute solidale.

Incomincia, allora, un soprannaturale stato di beatitudine. La testa incomincia a vorticare.

Che succede? Le corde si sono intrecciate e si gira come trottole lanciate dalla mano giocondata di un fanciullo. Che fare? Calma! Ma superba. Bisogna lasciar fare alla natura delle cose. Il «gioco» sta per finire.

Le corde si sono assestate; e il paracadute, aperto come un gigantesco girasole, come una navisente medusa, si libra dolcemente...

La terra — la nemica di ieri — si avvicina materna. Con le sue nuove lusinghe.

Abbiamo detto tutto? Certamente no. Bisogna leggere questo singolare libro; e meditarlo. Prima di essere una guida tecnica, esso è un vivo documento di umanità. Antirettorico, è tutto nervi e luce. Ogni sua pagina si spalanca su una concezione nuova della vita. Insegna ad amare il pericolo con intelligenza, conduce pacatamente l'uomo alle vette delle sue più ardite possibilità.

Questo libro, che riserba una interessante varietà di capitoli, si legge come un romanzo. E là dove la parola finisce incomincia a parlare la fotografia.

Piero Mauro ha donato al gran pubblico, con l'umanità di questi «Arditi del cielo», una gioiosa e audace offerta di vita.

Guglielmo Bonuzzi

Da ieri a domani

Giappone a Roma 360 anni fa

Ora che il signor Harada ha presentato le sue credenziali al Sommo Pontefice come primo rappresentante ufficiale del Tenno presso il Vaticano, ritorna più vivace il ricordo della prima ambasceria giapponese nella Città Eterna.

Fu un grande avvenimento in quella tranquilla Roma della Controriforma. Dopo un avventuroso viaggio di tre anni, l'ambasceria giunse a Roma proveniente da Madrid dove era stata ricevuta da Filippo II, nel 1585. La missione, oltrechè naturalmente a rendere omaggio al Pontefice romano, mirava ad allargare le relazioni commerciali del Giappone nel nostro Occidente e ad acquistare nuove conoscenze sull'Europa. In una riunione solenne e plenaria dei Senatori sul Campidoglio fu concessa agli Ambasciatori la cittadinanza di Roma, trasmissibile ai loro figli e nepoti. Interessante è l'orma lasciata da questa prima Ambasceria nipponica nell'arte del tempo. Si può ammirare ancora in Vaticano l'affresco che mostra il corteo con cui Sisto V fa il suo ingresso al Laterano: ebbene, nel seguito figurano al posto d'onore i quattro Ambasciatori della stirpe illustre dei Daymio.

Trent'anni dopo la prima visita, nel 1615, Hasekura Rokuemoni condusse una seconda ambasceria nipponica a Roma (anche questa fece visita per via a Filippo III a Madrid). Nella galleria Borghese si conserva un ritratto ad olio d'ignoto che mostra Hasekura nel suo vestito di dignitario, su di uno sfondo marino.

In questo modo il Giappone veniva a prender contatto per la prima volta con quell'Italia che oggi è una sua fiera compagna nella lotta per l'ordine nuovo.

Rinnovamento economico in Romania

Nel quadro dell'opera di rinnovamento economico che per i rapporti con l'Asse va svolgendosi un po' dappertutto in Balcania, un posto importante spetta alla nuova Romania del «Conducator». Ad esempio vengono ora dovunque nel Paese costruiti grandi frigoriferi per una capacità di 3000 vagoni, in cui si utilizzano le più recenti esperienze fatte in Germania con nuove materie isolanti, secondo la «tecnica del freddo».

G. I.

Tipo di nostro carro armato di medio tonnellaggio sul fronte cirenaico (R. G. Luce)

La bandiera italiana nel cuore di Borneo

Uno dei più spiccati doni di noi italiani è la passione per i grandi viaggi avventurosi. Se dovessimo, come un tempo altre nazioni, accampare diritti per il solo fatto che uno dei nostri connazionali ha esplorato e scoperto regioni selvagge ed ignorate, è certo che dovremmo avere un vasto impero coloniale disseminato pel mondo, poichè non pochi italiani seppero penetrare là dove nessuno prima di loro era mai penetrato, rivelando regioni e popoli fino allora ignoti.

Odoardo Beccari, fiorentino, è fra i pochissimi che seppero penetrare oltre che nella Nuova Guinea, nell'isola di Borneo, ch'è vasta una volta e mezza l'Italia. E' una terra coperta da enormi foreste abitate da tigri, da rinoceronti e dai famosi Mayas che hanno espressioni stranamente umane e dagli orang-outan, abitatori di alberi colossali che slanciano le loro vette oltre trenta ed anche quaranta piedi.

Le popolazioni che abitano quest'isola ricchissima si dividono in classi ben distinte. A parte i Malesi, i Dajaki formano due gruppi: quelli di terra e quelli di mare dediti questi ultimi alla pirateria e gli altri alla caccia delle teste nemiche. Un tempo Borneo era dilaniata da lotte interne, fra tribù e tribù ma poi, sopravvenuto il Rajak Brooke, i dissidi furono composti, le ribellioni soffocate se non addirittura stroncate. L'esploratore Beccari percorse le zone più oscure di quest'isola selvaggia ed affrontò più volte i cacciatori di teste che sono anche cacciatori di nidi gelatinosi di una piccola rondine, la Collocalia-Linkii, abitatrice delle roccie marine, ricercatissimi, come è noto, da tutti i cinesi.

Vi sono in Borneo non solo delle grandi farfalle, ma pure delle enormi cicale che i Malesi chiamano «delle Ore Sei», la cui apertura d'ala raggiunge i 186 millimetri. Essa canta soltanto quando il sole è prossimo al tramonto, ed il suo grido rammenta il ragliare di un asino ed è così forte che si sente a qualche centinaio di metri.

Vi sono nel cuore delle foreste bornesi dei fiumi la cui acqua è nera. L'esploratore Beccari che la osservò attraverso la luce constatò ch'era trasparente e priva di materie in sospensione. Quelle acque nere non sono malsane a bersi: sono leggermente acidule e debbono il loro colore scuro alla massa di fogliame morto ed all'humus accumulato nelle foreste che attraversavano. I Cinesi abitano in gran numero Borneo e in Kutcing, che vuol dire gatto ed è la capitale di Sarawak, esercitano i più svariati mestieri. Fra le tribù dell'interno, le donne kayan hanno fama di amazzoni e seguono nelle spedizioni guerresche i loro mariti, armate di parang (coltellacci) di lancia e di grandi scudi di legno.

Il Borneo è anche il regno della canfora e quando i Kayan ne vanno alla ricerca, si uniscono in comitiva avendo cura prima di partire di trarre l'augurio dagli uccelli. In Borneo prospera anche il famoso Albero Upas, dal quale si trae il lattice, che sciolto nel succo di altre piante, forma il tremendo veleno con il quale i selvaggi ricoprono le punte delle piccole freccie. I Kayan usano innestare denti di serpenti velenosi all'estremità delle freccie che, avvelenate conservano la loro proprietà letale anche per un anno. Lanciate col sumpitan, l'arma primitiva conosciuta da quel le popolazioni selvaggie fin da epoche remotissime, non sbagliano mai il segno. Ma lo strano si è che l'albero dell'Upas se dona la morte sa donare anche un elemento assolutamente necessario alla vita. Infatti la corteccia staccata e fortemente battuta viene ridotta a flessibilità tale da poter fornire una ottima stuoia ed anche quelle vele che usano le primitive imbarcazioni di quelle region.

L'esploratore Beccari seppe conquistarsi con la sua affabilità tutta italiana persino le tribù più selvaggie di Borneo, chiamate Ukit, che oggi vanno scomparendo e vivono primitivamente sostentandosi con i prodotti della foresta e con la caccia che si procurano per mezzo del sumpitan nella loro vita errabonda. Ma il nostro fiorentino seppe anche cattivarsi la stima e la simpatia del Rajak di Sarawak che giunto nel luglio 1852 in quella terra, per un fortuito caso divenne il sovrano assoluto di quelle terre allora popolate lungo le coste da pirati e da tagliatori di teste, devastate all'interno dall'anarchia e da guerre continue fra Malesi e Dajaki.

E' certo che se il destino avesse concesso al nostro grande italiano di giungere in Borneo qualche po' d'anni prima forse su quella terra sventolerebbe quel vessillo tricolore che il nostro grande Beccari ha saputo portare gloriosamente e nel nome d'Italia dalle coste più selvaggie all'interno misterioso di quelle isole fortunate.

Luigi Motta

Nostri reparti di battaglioni squadristi, a fianco di unità dell'Esercito, operano in decisive azioni di polizia per la liquidazione dei ribelli nelle impervie zone della ex-Jugoslavia (R. G. Luce)

IL PUNTO

Le amarezze dell'«attendismo»

Le amarezze dell'«attendismo» francese sono di varia, ma sempre ben definita natura. Politiche, morali, materiali, storiche.

A furia di attendere nell'assumere una linea di condotta sinceramente europea, e, quindi, mediatamente francese, la Quarta Repubblica del vegliardo Pétain ha perso ogni occasione di inserirsi nel tronco sano ed intatto della nostra rivoluzionaria vicenda continentale.

Né Laval, né le tergiversazioni di chi lo procedette sono ancor riusciti a far primavera in quella vicina e distante terra. Tace l'intelligenza o troppo fa udire la propria stanca e rauca voce colà. E non v'è nulla che, nel paese della Pulzella d'Orléans, testimoni la presenza di una qualche responsabilità spirituale attraverso il tentativo di ricondurre la Francia in Europa: sola via per la quale potrà ritornare l'Europa in Francia.

Dicevano, laggiù, fino al 24 giugno 1940 e per molto tempo dopo, la Francia è l'Impero, l'Impero è la Francia. Alla frase ben tornita si fermavano le elucubrazioni parlamentari dell'assemblea e dei corridoi di Vichy.

Più in là, il pensiero francese non osava andare: quasichè più in là vi fosse il pericolo di divenir sterile e staccato dalla realtà.

Più in là, invece, era la vita effettuale ed effettiva delle cose, il clamore costruttivo dei popoli in cammino, la certezza di individuare al loro fianco, una strada.

(Era fuor di dubbio che quella strada sarebbe stata diversa, profondamente diversa, da tutte quelle percorse dalla decadente Francia dal colpo di Stato del 2 dicembre alle eroiche ore della Comune, dal formalismo mercantile ed antieuropeo di Thiers all'universalismo occidentalistico di Yvon Delbos, dall'egocentrismo miope di Bonnet alla mediterraneità particolaristica di Campinchi. E, appunto perchè quella strada diversa appariva, poco vogliosa era Francia di percorrerla o riconoscerla).

Scartata la possibilità di un nuovo cammino, restava a Marianna la scelta del modo migliore di far apparire giusto, all'interno, insostituibile, all'esterno — e cioè a noi — quello vecchio.

La Francia non mancava e non manca di intelligenza critica per riuscir a dimostrare logico ad altrui l'assurdo e ad altrui fatale ciò che invece resta ancorato in eterno. Alla semplice e mai assoluta e mai terribile cronaca: cruccio e martirio della volontà senza ali.

L'Impero. Queste tre sillabe scandivano, col loro precipitoso succedersi, tre tempi diversi di un pensiero centrale francese ognor ben deciso a salvare la lettera dell'Armistizio di giugno sacrificandone, a vantaggio degli antichi e non dimenticati alleati, lo spirito.

Il criticismo francese, accomodante e fidente nella buona stella del generale De Gaulle, non si preoccupava gran che del ricordo dei morti di Orano, del ricordo dei morti di Dakar, del ricordo dei caduti — pochi, troppo pochi in verità — della breve campagna del Libano Druso.

Le minoranze, secondo quel criticismo così legato ancor oggi a Voltaire, costituiscono l'offa atta a placare l'incoerenza della storia e la poca rispondenza tra giuramento ed azione degli uomini i quali solennemente si decisero a pronunciarlo.

Il gentiluomo francese, che sarebbe riuscito ad inventar Dio se esso non fosse realmente esistito (e Cartesio gliene avrebbe offerta la volontà e Voltaire il modo), non si è mai chiesto se cedere, senza combattere, l'Impero ai nostri nemici non equivalesse a tradirci rimanendo nei limiti delle clausole dell'Armistizio di giugno.

Ad un punto solo di quell'armistizio Marianna è rimasta fedele, a quello riguardante la promessa di non permettere a noi l'uso della sua flotta da guerra. Ora, mentre dobbiamo e devono gli altri riconoscere che — anche senza la flotta francese al nostro fianco — Inghilterra, America, Australia, Nuova Zelanda, ex-Olanda, ex-Grecia, ex-Jugoslavia, non riescono, e non riusciranno mai, a passare nel Mediterraneo, Francia ha fatto la furba. Infatti, dal febbraio del 1940 (dall'epoca in cui tutte le sue navi da guerra dovevano esserle necessarie nel suo emisfero) un terzo della sua flotta da guerra era inviato nella zona d'influenza americana, nelle acque della Martinica e della Gujana, a difendere interessi che alcuno, colà, poneva in pericolo, mentre, altrove, quei mezzi d'offesa sarebbero stati necessari per sostenere il non molto saldo bellico prestigio della III Repubblica.

Oggi, quei mezzi, sono, virtualmente ed effettuamente, in mano degli Stati Uniti.

Il fatto non ci occupa e non ci preoccupa. Ne prendiamo atto come di un'altra prova della buona fede di Vichy.

Insistendo nel pensare all'Impero la Francia «attendista» ha finito col dimenticare il territorio, la morale, il presente e l'avvenire metropolitani.

Gli Imperi muoiono nella Madre Patria o nella Madre Patria resistono o nella Madre Patria rinascono. Gli Imperi sono costituiti da due grandi fattori: quello spirituale e quello più propriamente materiale.

L'Impero senza coscienza di esser tale non è Impero, anche se la sua bandiera sventola sovrana da un capo all'altro della terra. L'Impero nasce e muore al centro, indipendentemente dai sentimenti e dai convincimenti e dagli intendimenti della periferia.

La Metropoli che temporaneamente è privata dell'Impero, continua ad essere Impero se ogni suo atto è ispirato alla volontà di ritornare sulle strade percorse dai pionieri i quali ebbero cara la spada e il diritto, la potenza della terra d'origine e la civiltà del proprio passato. Ma l'Impero senza metropoli corre, presto o tardi, il rischio di cessar d'esistere: lo stesso rischio che minaccia l'organismo in cui troppo lentamente prende a funzionare il cuore, sino a stancarsi e a non battere più.

Un tal destino incombe sulle Nazioni che scindono la loro vita credendo di poter così riprendere ad aspirare alla perduta morale unità.

Un tal destino incombe sulla Francia «attendista» che ammaina la propria bandiera ovunque i suoi ex alleati intendano — senza rischiare d'incontrarci — spiegare la loro.

Quando si parla, e quando soprattutto si parlerà — il giorno non è, forse, lontano — di Europa è bene — e sarà bene — effettuare la revisione esatta dei mandati e dei poteri attraverso cui i cittadini del continente avanzano — o avanzeranno — i loro diritti ad esser partecipi della nuova nostra storia.

Chi, come la Francia, ha «atteso» la nostra impossibile crisi: chi, come la Francia, ha «atteso» nuovi patti in sostituzione di quelli contenuti nell'armistizio di giugno, in base alla certezza di trasformarsi — presto o tardi — da giudicato in giudice, vedrà peggiorata, rispetto al passato, la propria situazione materiale e — per deficienza di logica — dovrà rinunciare ad esser libero arbitro del proprio avvenire.

Usiamo il tempo futuro nel discorrere di tali cose, ma potremmo usar anche il presente, poichè la nuova storia d'Europa — sentimentalmente nata il 23 marzo 1919 — da tre anni a questa parte sta divenendo una chiara e luminosa realtà.

I popoli poveri di uomini rischiano di rimaner presto privi di spirito. Chi attende, dall'egoismo della specie, la selezione degli animi incappa nel più grave degli errori. Di quell'errore, l'«attendismo» è uno dei palesi aspetti. E l'errore non ha vita eterna. O — in tempo — si ripara ad esso, o si muore velocemente con lui.

Ivon De Begnac

L'Imperatore schiavista e i suoi complici di Londra

ROMA, 23.

Interrogato ai Comuni sull'abolizione della schiavitù in Etiopia, il sottosegretario degli Affari Esteri Law ha testualmente risposto: «Non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione dall'Imperatore, ma riteniamo che il Negus provvederà lui stesso a prendere le misure necessarie». Con questa disinvoltura tipicamente inglese, il Governo di Londra rivela al mondo che ha ricondotto con le sue baionette il Negus sul trono dell'Etiopia senza prima chiedergli almeno l'impegno che non avrebbe ristabilito la schiavitù abolita dall'Italia.

L'oligarchia inglese in materia di schiavitù è di manica larga, come è naturale siano i discendenti dei più grandi schiavisti della storia. Sul piano della civiltà, la risposta del sottosegretario inglese agli Affari Esteri è semplicemente rivoltante.

Vita economico-finanziaria

Imposta di ricchezza mobile

Revisione annuale, in luogo della biennale, parimenti come per la complementare

Tra i provvedimenti finanziari approvati nell'ultimo Consiglio dei Ministri figura anche quello della sospensione temporanea delle revisioni biennali dei redditi di Ricchezza Mobile di Categ. B e C1, sostituendovi la revisione annuale per consentire all'Amministrazione finanziaria di meglio seguire tutti i rapidi spostamenti di fortuna dovuti alla congiuntura bellica e di adeguare, così, la tassazione dei redditi alla realtà contingente.

Questo provvedimento, tra l'altro, ed è questo il più importante, mira a venire incontro alle categorie produttive (industriali e commerciali) o professionali, colpite da divieto o da limitazione del commercio, dell'industria e delle professioni a tale attività collegate, cui la vigente legge non poteva consentire di chiedere, per ragioni procedurali, l'adeguamento dei redditi accertati ai fini dell'applicazione dell'imposta di R. Mobile all'effettiva reale entità dei redditi stessi e costringeva l'Amministrazione finanziaria a concedere, con carattere transitorio di eccezionalità, numerose rateizzazioni e sospensioni al pagamento del tributo a numerose categorie più particolarmente colpite dall'attuale situazione. Queste concessioni d'eccezioni, (a prescindere dal non lieve lavoro dell'istruttoria con un andirivieni di carteggio tra Esattoria, Uffici delle Imposte e Intendenza con conseguente sciupìo di tempo e dello già stremato personale) finiva per determinare un indubbio grave stato di anormalità e un meno ammissibile grave stato alle categorie dei contribuenti perchè essi, anche quando viene concessa una temporanea sospensione al pagamento del tributo, debbono pur sempre, anche se con congrua ratizzazione, rispondere, in un lontano domani, al pagamento stesso.

In conseguenza la revisione annuale agevola, e di molto, queste categorie.

Il provvedimento entra in vigore ed ha effetto dal 1. gennaio 1943 e dispone che i redditi di Cat. B e C1 accertati per ogni singolo contribuente, possono essere variati annualmente tanto per iniziativa dei contribuenti quanto per iniziativa dell'Ufficio delle Imposte Dirette. La revisione viene fatta sulla base dei redditi prodotti nell'anno precedente a quello in cui la rettifica è promossa. Tuttavia, quando alla data della denuncia in aumento od in diminuzione, o alla data in cui vengono eseguite la rettifiche dell'Ufficio siano intervenute circostanze tali da influire, comunque, sulla produzione del reddito, la valutazione va eseguita tenendo conto di tale circostanza.

Rimangono ferme ed invariate le vigenti disposizioni per quanto riguarda il termine per la presentazione delle denuncie da parte dei contribuenti (1 maggio - 31 luglio) e per le rettifiche e controrettifiche della Finanza (fino al 26 dicembre). In linea transitoria però, in questo primo d'applicazione del provvedimento, il periodo utile per la presentazione delle denuncie di rettifica per la tassazione 1943 viene prorogato dal 31 luglio al 15 settembre 1942. In questo modo i contribuenti, i cui redditi mobiliari di (Cat. B) non sono stati soggetti a rettifica per il 1943, cadendo per tale anno la revisione per la Cat. C-1, potranno avere, sempre dal giorno dell'entrata in vigore della nuova legge, un congruo termine per produrre le loro denuncie.

Con lo stesso provvedimento viene revocato dal prossimo gennaio 1943 l'abbuono del 50 per cento dell'imposta di R. M. sui redditi degli affittuari di fondi rustici, accordato col R. D. 12-8-1927 N. 1563. La revoca di tale concessione è determinata, oltre che da imprescindibili necessità di bilancio, soprattutto dalla necessità di eliminare, quanto è più possibile nell'attuale contingenza, le disparità di trattamento esistenti fra le diverse categorie di contribuenti, in modo che tutti indistintamente siano chiamati a sopportare nell'identica misura gli oneri tributari.

Non sono, peraltro, contemplati in questa misura i redditi agrari dei proprietari e dei coloni, ai quali si estende l'abbuono previsto dal citato decreto 12-8-1927 in considerazione del nuovo regime a cui, fra breve, sarà sottoposta la tassazione dei redditi stessi in virtù del R. Decreto Legge 4 aprile 1939 N. 589.

Memoria del paese da ritrovare

Tra le case e la sponda: le case di Bahar 'Dar e la sponda del Tana: i soldati coltivano, senza darlo a vedere, orti che sono, nello stesso tempo, giardini, dove perciò le rose trionfano accanto alla lattuga, ai pomodori, al prezzemolo. Un soldato, di sentinella al deposito delle bombe a mano, appena avuto il cambio ha posto il fucile nella rastrelliera ed ora gira, con suoi minuscoli utensili da contadino, intorno agli specchi di verdure, ai cespi di rose, agli alberelli trasferiti dalla terra di Bari sulle rive del Tana. Via via pota, per invigorire le piante, e coglie quanto è buono a insaporire il rancio: cicoria di Treviso, cappucci, indivia. Un ufficiale, nuovo dell'Africa, gli domanda:

— E' terra buona?

Il soldato risponde:

— Il raccolto vi è senza soste: oggi cògli e, domani, puoi tornare a cogliere, quasi dalla stessa pianta... Ha fatto proprio bene il Duce a mandarci quaggiù.

Dietro a lui, lo specchio del lago è frastagliato dagli immoti contorcimenti spasmodici dei sicomori, è velato dalle chiome delle acacie trasparenti come ragnatele.

* * *

E' prima mattina. Davanti a uno specchietto, sospeso per lo appiccagnolo a un palo, un capitano si rade la barba: torna dall'aver scortato un'autocolonna fino a Danghila ed ora fa pulizia. Accanto gli sta, servizievole, un milite; il quale, vedendosi con le mani in mano e volendo fare, entra in un orto, spicca una rosa da un cespo, torna indietro e dice:

— Ecco, signor capitano.

La insaponatura della barba è bianca, la camicia del milite è nera, la rosa, inserita per il gambo nell' appiccagnolo dello specchio, è rossa; e il bianco, il nero, il rosso si compongono in un accordo fertile di tutto quel lo che i soldati del Tana posseggono: l'Italia e la rivoluzione.

Al largo, l'isola mobile dei papiri, simile a una greve nuvola calata a fior d'acqua, scivola incontro alla penisola di Zeghiè. Una fumea vàpora dalle bocche di scarico del lago nel Nilo Azzurro e vela il forte di Salsalimà, che sembra bombardato. L'isola che si chiama dalle vergini, e non si sa perchè, per effetto della rifrazione che sembra scavarla intorno, si alza sull'acqua sì da parere un albero dal tronco tozzo, dalla chioma densa e fosca.

Presso il mezzogiorno, l'isola dei papiri scompare alla vista: forse per andarsene a ondulare impigrita sul lento respiro di una insenatura. Ritto sopra un masso, un milite pazientemente tiene la lenza immersa nell'acqua: reggendo la canna, nella attesa che i pesci abbocchino l'amo, il suo corpo sta come tutto raccolto, vigile con tutti i sensi a sorprendere il piccolo strappo col quale il pesce annuncia d'essere rimasto impigliato.

Via via le ombre allungate ad occidente si accorciano, rifugiandosi rarefatte sotto l'ombrello dei rami, lasciandosi calpestare dai piedi umani. Nella immobile furia del sole, che uccide l'ombra dell'uomo, le chiome delle acacie ombrellifere come impietosite degli alberelli vorrebbero essere più ampie e ombratili e, non potendo, han l'aria di appenarsene. I rami di sicomoro, nell'ansia di guadagnare spazio, non riescono che ad annodarsi, sospendendo nell'incubo meridiano gigantesche sembianze di pitoni. L'acqua del lago, oppressa, sciusciulia appena, lambendo le rocce; ed anche i sensi, per cui l'uomo si accorge del sole, del lago, di Dio, si ritraggono, riadunandosi in lui smemorati d'ogni cosa, come fa l'acqua nell'ora della bassa marea, quando si ritrae e sembra senza più memoria della sponda.

Poi, ma dopo molte ore, il lago cambia voce: un po' alla volta il sciusciulio si alza, finchè è uno scroscio.

* * *

Si è levato il vento, come ogni giorno alla solita ora: e vessa l'acqua, scompiglia gli alberi, penetra negli alloggi tribolandone i parati di carta incollata sulle pareti per chiuderne gl'interstizi. Nuvole bianche, lontane, meno lontane, sorvolano il lago quasi a fior d'acqua: ma non sono nuvole, bensì uccelli acquatici mossi, vicino alla sera, in cerca di cibo. A tratti, raggiungono l'acqua, vi frugano dentro con i becchi aguzzi, per le piume bianche confondendosi alla pallidezza delle scie e delle diffuse orme del vento.

Col rinfrescare dell'aria, anche le donne sciamano fuori dai tucul: lisciaghered e galamota: ossia, giovani donne per bene e vulgivaghe. Arrivano dall'uno e dall'altro capo del quartiere bianco: dal villaggio maomettano e da quello copto; e lungo la strada, piena di legionari in libera uscita, si mescolano senza confondersi, come se fossero di due razze diverse. Nient'altro divide quanto la diversità religiosa. Hanno l'aria d'essere donne ancora in formazione: e, pertanto, sembra strano che cerchino di dare all'occhio. Molte hanno dimesso la veste bianca della donna locale, tra il futa della somala e il vestire dell'araba, e preferiscono stoffe fiorite, tuttavia tendenti allo scuro, per modo che, combinandosi alla loro pelle non nera del tutto, ma schiarita come un panno molto usato che non si sciacqui mai bene, accrescono invece di scemare quella loro naturale impressione di unto. Avevano denti bianchi e forti, da mangiatrici di carne cruda; poi hanno visto luccicare in bocca al ghietà — signore — qualche incisivo o canino d'oro, se ne sono invaghite, dal primo dentista capitato da queste parti si son fatte strappare i denti buoni sostituendoli con quelli falsi, tuttavia d'oro. Quando ridono si vede che la gengiva, la quale è rossa nelle creature umane e negli animali, in esse è nera a furia di farsela punzecchiare. Ma ciò, con buona pace nostra, non l'hanno imitato da noi, nel vederci sorridere. Sulle gote, la cui brunitura sembra strofinata, stendono un po' di minio: forse che non paiono già troppo da pulire che sentono il bisogno di sporcarsi? Confuse per la nostra disapprovazione, si portano le mani a schermo del viso; e, nel gesto, segnano l'aria di rosso. Si sono miniati anche i palmi delle mani, senza sospettare che, così, possono ricordarci le donne che aiutano gli uomini nelle macellerie.

Camminano sogguardando a destra e a sinistra; davanti al bar San Pellegrino, taluna indugia il passo col pretesto che un sandalo nuovo le fa male a un piede. All'altezza della Residenza, vede un tacchino presso la cunetta della strada e gli fa il verso. Ma il tacchino si accorge di non trattarsi di una tacchina, si arrabbia e le corre addosso. La galamota, un po' per cagnara, un po' per timore, scappa non scappa, insistendo a prendere in giro lo strano tacchino; il quale, più dura il giuoco, più s'inferocisce: le si butta contro, col collo teso, il becco a mazzapicchio a colpire le gambe sottili, quasi da gazzella, finchè la costringe a scappare dentro a un crocchio di ufficiali, fermi a godersi lo spettacolo.

— Guarda mo — dice uno, sorpreso. — Quando mai si è visto un gallinaccio simile?

Un civile, fermo anche lui, ode quella parola, gallinaccio, e s'inorecchisce. Forse non pensava al paese nativo: e, ora, ci pensa. Porta in testa un cappello di paglia grezza, come usano i contadini in Italia; riflessi di rame gli colorano la barbetta sparsa, da cristiano primitivo. A un punto, si decide.

— Signor capitano — domanda — perchè avete detto «gallinaccio»?

— Perchè — risponde quegli — al mio paese i tacchini si chiamano così...

— Scusate; ma di dove siete?

— Abruzzese sono.

— Eh, l'avevo capito... Io sono di Corfinio.

— Ma, allora, siamo compaesani.

* * *

Com' è bello incontrare un compaesano: un altro che chiama anche lui gallinaccio il tacchino, non fa niente se nel vento dell'Amara, sulla porta del selvaggio Goggiam. Dove si fa, magari in capo al mondo, là si rifà anche il paese; e don Pasquale Trippitelli, come si chiama il civile, l'ha proprio rifatto in Bahar Dar un po' della sua casa di Corfinio, dove una vecchia sta ad aspettarlo. Con un cuore quasi rinnovato dall'incontro, egli dice a modo di presentazione:

— Il tacchino è mio: l'ho portato dal paese nostro, come si vede pure dal modo suo di beccare, di non farsi prendere per fesso; e tutti gli animali che vedete, galline, piccioni, e quelli che si odono grufolare di là dalla zeriba, i porci, sono miei. Ho molta ambizione: di lavoro, si intende; e, in un anno, ho in mente di dar corpo a una mia idea. Ma questo adesso non ci sta. E ci vuole altro... Signor capitano compaesano mio, io ho anche i maccheroni della Fara: non volete farla con me una bella maccheronata?

— I maccheroni della Fara, quaggiù? — risponde il capitano. — Di no non posso, dire: certo che voglio farla.

Donatello d'Orazio

Il Festival musicale di Venezia

VENEZIA, 23

(Doc.). Il prossimo settembre, seguendo la consuetudine oramai stabilita da vari anni, sembra deciso che la grande manifestazione annuale del Festival Internazionale di Musica contemporanea avrà svolgimento a Venezia nonostante le difficoltà del momento. Non ci saranno manifestazioni teatrali ma i programmi di questa eccezionale settimana musicale saranno composti esclusivamente di musica sinfonica e da camera, compreso un grande concerto sinfonico retrospettivo con le opere più significative dei grandi autori moderni di fama internazionale. Il programma generale non è ancora fissato nei suoi particolari ma il Festival si annuncia già del più alto interesse per la notorietà degli autori invitati e l'eccellenza degli interpreti. La Biennale di Venezia e la Soprintendenza del teatro La Fenice assicurano la più accurata organizzazione.

L'Arte italiana a Padova nella rinnovata sede universitaria

Il Livio di Arturo Martini

PADOVA, 23.

Domani la Maestà del Re Imperatore inaugurerà il vecchio Bo rinnovato, meglio, ringiovanito per volere e per munificenza del Duce. Il glorioso studio padovano, senza rinunciare ai segni che gli ha impresso il passato di sette secoli, porta ora vivo e vigoroso il segno del presente, il segno di questo nostro appassionato, fremente tempo.

Toccare il Bo, portare nel palazzo sacro di geloso amore di Padova l'afflato della modernità e di quella più ardita, non poteva non accendere qualche sdegnosa disapprovazione: ci son sempre stati (ci son sempre stati e non vale che sempre abbiano avuto torto) cui non sembra umano che il vecchio debba far posto al nuovo o, per lo meno, che il nuovo abbia il diritto di prendere posto accanto al vecchio. Eppure anche noi, con la nostra vita e con il nostro mondo, abbiamo il sacrosanto diritto, per non dire il sacrosanto dovere, di lasciare il segno della nostra spiritualità affidandolo a quelli che verranno i quali vedranno, di noi, dureranno solo i suoi durabili valori, come esso si sia inserito nella grande corrente della tradizione italiana e mediterranea.

Posto all'arte nuova

Carlo Anti, Magnifico Rettore patavino, non si è lasciato tagliar la strada da risentimenti e da dubbi: ha aperto, spalancato le porte del suo ateneo ai nomi più illustri della contemporanea arte italiana, ai pionieri e maggiori artefici del rinnovamento come Carlo Carrà e Gino Severini; agli energici realizzatori delle più significative e innegabili conquistate dell'arte nuova come Arturo Martini e Mario Sironi, Massimo Campigli e Ferruccio Ferrazzi, Achille Funi e Attilio Selva e Gio Ponti; alle più giovani scolte accorse in questi ultimi anni a rinforzare gli agguerriti ranghi e che ormai si sono assicurate larga e solida notorietà come Bruno Saetti e Pino Casarini, Giacomo Manzù e Marcello Mascherini, Giacomo Dal Forno, Bepi Santomaso, Fulvio Pendini, Paolo Boldrin, Carlo Della Zorza, Filippo De Pisis e molti altri.

Così, questa sagra di pittori, scultori e architetti italiani, vero stato maggiore della nostra arte d'oggi, s'inserisce nella settimana patavina durante la quale, con una nutrita serie di manifestazioni, si celebreranno il bimillenario di Tito Livio, il terzo centenario di Galileo, il quarto di Angelo Beolco, il primo di Arrigo Boito, il primo di Enrico Bernardi meccanico e maestro insigne dello Studio, il secondo del violinista Giuseppe Tartini e anche il primo centenario di un celebre congresso delle scienze tenuto appunto qui, a Padova. Come si vede carne al fuoco ce n'è, e molta.

L'Università patavina, come appare anche dal semplice elenco di nomi di artisti, è fra i primissimi grandi enti italiani che abbiano obbedito ampiamente alle direttive del Duce, oggi divenute legge dello Stato, le quali stabiliscono che una congrua quota delle somme destinate alla costruzione di nuovi edifici o al restauro di antichi e vecchi sia destinata all'esecuzione di opere di abbellimento: nel palazzo del Bo vediamo oggi le architetture di Ettore Fagiuoli e di Gio Ponti accompagnarsi senza urti e senza dissensi a tante pitture e sculture: e la singolare impresa vale anche a tranquillizzare coloro che anni addietro volevano sostenere che l'architettura non va insistita con opere di decorazione, che essa deve essere lasciata sola perchè, sovranamente, basta a se stessa, che essa deve isolarsi perchè l'aria affluisca tutta e incontaminata ai suoi polmoni capaci. Ma nessuno, c'è da credere, entrando nel nuovo cortile Littorio, manco si sognerebbe oggi di dire che questo grande altorilievo in travertino di Attilio Selva disturbi la chiara architettura di Fagiuoli.

Il cortile Littorio

Invece un certo disagio ci prende quando, superata la porta dei Capodivacca, si entra repentinamente in questo cortile dove per lasciare quello del Bo: l'architettura cinquecentesca di Andrea Moroni, patinata dal tempo e alla quale gl'innumerevoli stemmi hanno donato un caldo slancio fantastico e un caldo arcano pittorico, non si prepara affatto ad accogliere le eleganze dei Fagiuoli: il bianco stesso della pietra di Orsera, l'impaginazione classicheggiante e il rigoroso ordine dei pieni e dei vuoti, cui nemmeno lo svolgersi dell'ampio portico sembra arrivi a infondere un forte movimento chiaroscurale, crea un'atmosfera quasi di astratta intellettualità che contrasta con l'abbandono sentimentale che si avverte nel cortile del Bo.

E Selva, nei quattro colossali gruppi di figure glorificanti lo spirito volontaristico della goliardia padovana, indugia su piccoli accidenti narrativi imbrigliando il suo stile per fermarlo su motivi veristici che tendono a farlo scivolare nel frammento, nell'episodico.

E', non si può non dirlo, un senso di freddo che ci prende: ma, per fortuna, esso scompare subito ai piedi della scala del rettorato che Gio Ponti ha disegnato e anche, con la collaborazione di Fulvio Pendini, dipinto. Una colossale Minerva - Vittoria dello scultore padovano Paolo Boldrin, modellata robustamente con coscienzioso accordo di piani e di volumi, e quindi montiamo i gradini della scala sulle pareti della quale l'architetto-pittore narra il nascere dell'umanità, il nascere e l'evolversi del sapere; accostando genialmente lo svolgimento del suo racconto al carattere dell'ambiente: accanto alla scala di pietra l'artista milanese ne ha inventata un'altra, ideale: vi sale l'uomo avvicinandosi alla scienza e facendola sua e in cima si ferma, incanutito ormai, ormai scoraggiato con sulle labbra il motto famoso: «anchora imparo».

Gio Ponti pittore

Il pittore Gio Ponti non contraddice l'architetto Gio Ponti, specie quello degli arredamenti che tanta fama si è guadagnata e che incontriamo spessissimo anche qui, nell'appartamento accademico dell'Università: sempre una lieta eleganza che nasce da un armonioso senso spaziale, da un gusto nativo il quale ha accolto, meditato, assimilato gli apporti di una non comune cultura. Questo disegnare nervoso, immediato, fluido, discorsivo; questo comporre felice di distribuire spazi e pesi e di infondere al racconto riflessioni che lo rendono ad un tempo più chiaramente e più leggibile; questo colorire musicale, luminoso, sensibilissimo il mostrano ancora quel gusto raro che da tempo hai scoperto nelle architetture e negli arredamenti del milanese, quel gusto prezioso che spesso affiora ad accostamenti di una sobrietà sorprendente, di una nettezza che lascia intatto il timbro di ogni elemento e lo lega, e lo fonde con il timbro degli altri orchestrando un raro coro di voci tenorili. E' vero che l'architettura di Gio Ponti arriva ad essere troppo piacevole, troppo delicata, troppo femminea: e anche qui, in questa pittura un po' campigliana, qualcosa si avverte che rimane in superficie, che si ferma al gusto, che scopre qualche sia pur elegante frivolezza. La stessa impressione si prova nella vasta basilica, divisa in navate dalle fughe di rosse colonne che reggono il soffitto a lacunari: e così pure davanti ai mobili, anche a quelli dello studio del Rettore Magnifico. Gio Ponti può dirsi, in un certo senso, parente di Filippo De Pisis del quale tre aerei e brillanti pannelli raffiguranti Apollo, Minerva e Esculapio sono appesi nello studio del Rettore; e parente dei due può dirsi anche Antonio Fasan del quale, nella sala da pranzo del circolo professori, s'incontrano quattro naturemorte dalle belle tonalità calde dove squillano improvvisi azzurri e verdi.

Il grande racconto di Casarini

Ma quando ci si trova davanti ai vasti affreschi di Pino Casarini nella basilica vediamo la pittura acquistare un'altra sostanza: un disegnare asciutto, un comporre ricco di idee e non di trovate, un dipingere solido e casto danno al raccontare le movenze di una bella prosa antica, dal periodare largo e dal vocabolario non ancora inquinato di troppi ridondanti neologismi. E' questa una vittoria di Casarini il quale, col fiato di un atleta a punto con la forma, narra i fasti goliardici patavini, dalle insurrezioni del '48 alla battaglia di Scrio, all'inabissamento in mare di Ippolito Nievo, alle trincee del 15-18, alla Rivoluzione, alle guerre di Etiopia e di Spagna. E rifulgono le immagini degli eroi Guella, Ederle, Merlin, Tinazzi, Bragadin, Mezzomo, Ruazzi, Teselli.

Un pittore giovane, balzato d'un tratto alla notorietà a Cremona, è Giacomo Dal Forno che sulle pareti dell'antiaulamagna allinea quaranta ritratti di grandi stranieri che furono scolari dell'Università: quaranta solide tempere dove si sente una pittura nata dai lunghi scontri polemici ma ormai lontana dalla polemica e inserita ferma e sicura in una modernità pensosa in cui circola spontanea la poesia. E sempre nobilmente solida l'arte di Bruno Saetti che nella sala della facoltà di lettere e filosofia ha dipinto la disputa sull'immortalità dell'anima fra il Pomponazzi, il Nifo e il Cardinale Contarini: la struttura sintattica richiama quella dei nostri antichi mentre il colore si accende a tratti di bagliori degni della venezianità più aulica.

Peccato che Carlo Carrà e Mario Sironi non abbiano ancora completato le loro opere: ha completato invece il suo vasto encausto Ferruccio Ferrazzi nella sala della facoltà di scienze: il pittore romano ha svolto il tema «Galileo e le sue scoperte» mostrandoci ancora la sua singolare personalità. Brillantissimo è Gino Severini nel mosaico del senato accademico mentre certe preoccupazioni teoriche mi sembra raffreddino l'affresco nella sala delle lauree in giurisprudenza.

Dopo un accenno a Funi, che ha dipinto le anatomie e la fama nell'aula di medicina e di chirurgia, non bisogna dimenticare il busto del Duce nella basilica di Paolo Boldrin, i ritratti di Luigi Brunello, quelli di Carlo Dalla Zorza, la piccola tempera di Giovanni Dandolo, i pannelli di Paolo De Poli, la naturamorta di Baldo Guberti, i ritratti di Dino Lazzaro, il bellissimo crocifisso e i maniglioni della porta del senato accademico di Marcello Mascherini, i due grandi affreschi di Antonio Morato e di Giorgio Peri, i ritratti di Angelo Pisani, gl'intagli di Eligio Polidoro, i ritratti di Balbo e di Quilici di Mimi Quilici, i ritratti di ingegneri di Tino Rosa, quelli assai belli di Bepi Santomaso, il bassorilievo di Amleto Sartori, i disegni di Antonio Zancanaro, lo spiritoso quadretto di Pendini.

Il Livio di Martini

Impossibile è dire di tutti che quel poco spazio che ancora ci rimane ce lo ruba la colossale statua di Livio, opera di Arturo Martini e magnifico dono dell'agricoltore gr. uff. Mario Bellini, che è nell'atrio del Liviano assieme al grande e bellissimo affresco di Massimo Campigli di cui tante volte si sono ormai occupate le cronache d'arte.

Martini non poteva non prepararci ancora una sorpresa: questo blocco di marmo di Carrara, ch'egli ha scolpito direttamente, porta il segno della genialità dello scultore. Livio è inginocchiato, col busto piegato in avanti, la grande testa, china sul libro, è posata sulla mano sinistra. Il braccio destro e la gamba destra formano due triangoli: momenti di riposo ai quali aderisce la sobrietà del modellato. Ma, improvvisamente, una furia si manifesta nella schiena del gigante dove lo scalpello diventa tempestoso ed esalta, e trasfigura l'anatomia del nudo possente.

Ma l'ardimento di Martini non è tutto qui: è nell'impostazione di questa figura sovrumana, ciclopica; l'arte diventa sconcertante e senti di trovarti di fronte ad una forza misteriosa, paurosa quasi. Tutto è imprevisto e subito non afferri donde venga questo impeto espressivo, se dal nudo reso con una sommarietà che diventa violenza, se dal panneggio scavato largo quasi privo di chiaroscuro, se dal tetragono basamento dove un elementare ritmo di piani e di linee lascia intatto il peso schiacciante.

E parla, questa scultura, parla alto e si farà sentire lontano: è la più forte parola che sia stata detta dall'arte italiana in questa superba rassegna dell'ateneo patavino.

Arturo Manzano

L'immortalità dell'anima di Bruno Saetti (particolare)

La scuola, di Massimo Campigli; particolare dell'affresco nell'atrio del Liviano

Il diavolo delle Dolomiti TITA PIAZ

La fama di Tita Piaz è sintetizzata in definizioni popolari: «il diavolo delle Dolomiti» — «il re del Vaiolet» — «il mago della montagna» — «il capostipite della guida moderna» — «il più grande arrampicatore del mondo»....

Ma Alberto I re dei Belgi, ch'ebba guida carissima Tita Piaz, gli indirizzò una lettera in cui felicissimamente riassunse il valore del miracoloso arrampicatore nel mondo delle Dolomiti: «si conoscono meglio le montagne quando si ha conosciuto voi».

Oggi l'uomo che ha reso popolare la conoscenza delle Dolomiti è fatto conoscere al grande pubblico che non ha la fortuna d'aver vissuto ore di vita intensa e sublime nel mondo dolomitico: è fatto conoscere per mezzo d'una magnifica biografia, che opportunamente e degnamente prende posto nella collezione «Montagna» fondata dallo Zoppi ed edita da «L'Eroica» (Arturo Tanesini: *Il Diavolo delle Dolomiti - Tita Piaz* - Anno XX).

* * *

Tante e tante volte io ho osservato come, in paesaggio d'eccezione e fra uomini d'eccezione, s'imponga alla nostra osservazione diligente il mirabile rapporto fra l'uomo e l'ambiente in cui egli vive ed opera.

Chi guarda la figura rude e solenne di Tita Piaz, chi osserva l'ampio duro e luminoso volto di lui, chi ne conosce la profonda bontà d'animo e la tempestosa furia superficiale è indotto ad applicare al sommo alpinista l'appellativo di «dolomitico». Par veramente di dolomitica roccia costituita la faccia che non si dimentica più, come sembra temporale d'alta montagna ogni sfuriata in cui si disfrenano i sentimenti di protesta e di rivolta del buon «diavolo» di Val di Fassa.

Le Dolomiti han visto nascere l'uomo che doveva essere il loro fiero conquistatore e dominatore (la nascita avvenne a Pera di Fassa il 13 ottobre del 1879). Era un bambino ancora, Tita, quando iniziò la sua attività arrampicatoria, non precisamente sulle ardue montagne sovrastanti ma.... nella casa paterna, come riferisce l'affettuoso biografo:

«Le pareti della casa venivano scalate approfittando dei sassi che affioravano da sotto al povero intonaco; essa presentava poi fessure e strapiombi davvero paurosi. Il caminò ideale era quello di cucina che veniva scalato dall'esterno e, a volte, anche dall'interno».

A dodici anni Tita, per correre a riprendere un suo pettirosso fuggito dalla gabbia, attacca la parete del Sass de Salin, e compie arditamente la prima scalata.

Ma la prima sua gita in alta montagna risale alle vacanze scolastiche estive del 1894. Tita comincia a provar l'emozione dell'andar solo, libero d'ogni pesante e ingombrante bagaglio: e raggiunge la forca di Davoi, fra abissi profondi e campanili solenni.

Nell'anno seguente Tita, non ancor sedicenne, sale al Catinaccio ed ammira sgomentato «il miracolo pietrificato delle Tre Torri».

La prima ardua ascensione — per cui Tita si ritiene nato all'alpinismo — è del 1898: l'assalto a quelle Torri del Vaiolet, l'assalto che decide della vita del Piaz il quale, anzichè dedicarsi all'insegnamento primario secondo la volontà paterna, decide di dedicarsi tutto alle Dolomiti.

Tita domina da allora nel suo regno: «il Vaiolet senza Piaz avrebbe altro senso: cosa diversa e anonima». Lassù egli erige rifugi che sono stati definiti «nidi d'aquile», lassù egli emula e supera le gesta di Giorgio Winkler che primo aveva conquistato la più bella delle Torri che ne porta il nome; lassù — nel mondo dolomitico delle meravigliose imprese alpinistiche dell'ultimo decennio del secolo scorso — Tita supererà tutte quelle imprese e guiderà le ascensioni più ardimentose e gloriose.

Ad ogni proposito, pur temerario, di Tita Piaz è sempre seguita la realizzazione ammirevole. Nel carattere aspro e duro dell'uomo superbamente volitivo furono spesso le ordinarie avversità della vita ad ispirare le più straordinarie conquiste dell'alpinismo.

Con quel carattere seppe affrontare e vincere ogni ostacolo della montagna: e col generoso cuore seppe conquistare un altro primato nel mondo delle Dolomiti: il primato del massimo numero di salvataggi fra tutte le guide e tutti gli alpinisti.

Rudezza e generosità, tenacia ed impulsività dello spirito del Piaz sono illuminate della più vivida luce interpretativa in queste belle e vivaci pagine di Arturo Tanesini, che si approssimano intimamente a cento episodii della vita dinamica del «Diavolo delle Dolomiti».

Il magnifico volume del Tanesini è da ritenersi — tra le più efficaci biografie di uomini famosi dell'epoca nostra — un documento storico del nuovo alpinismo italiano di cui Tita Piaz è pioniere e campione insuperato.

* * *

Ma c'è un aspetto della vita del Piaz che ci è particolarmente caro: l'attività irredentistica dell'ammiratore ed amico di Cesare Battisti.

Il volume biografico ci ricorda le lotte sostenute e le persecuzioni sofferte dal fiero Tita contro le autorità austriache: persecuzioni che non infierirono soltanto contro le iniziative di turismo ricettivo in alta montagna da lui realizzate appassionatamente, ma anche e specialmente contro le iniziative di propaganda patriottica che egli intensificò dal 1914, per tutta la durata della guerra europea, vestito dell'uniforme dell'esercito austriaco. Della sua posizione militare Tita Piaz si valse per agevolare le più ardite fughe di patrioti trentini in Italia: mentre la sua seconda moglie veniva arrestata ed internata, anche egli fu imprigionato e processato per così gravi accuse che lo minacciarono di finir sulla forca. Riuscì a fuggire prima che il trionfo di Vittorio Veneto gli desse la più profonda gioia attesa per tanti lustri: ed appena potè ritornare nel suo mondo dolomitico, diventato italiano, salì sulla Torre Winkler e vi piantò la bandiera tricolore della Patria vittoriosa.

E sulla Delago, sull'altra Torre più ardita e sottile, Tita Piaz fece sventolare la nostra bandiera quando il Re Vittorioso visitò Bolzano nel 1920.

L'uomo di forte e tenace, duro e puro carattere, si è dimostrato coerente per tutta la sua vita sempre giovanile: più che cinquantenne egli ha compiuto prodigi invidiati ed insuperati da giovani alpinisti.

L'amico di Cesare Battisti, la guida di Re Alberto dei Belgi e di Amedeo Duca d'Aosta, alla vigilia del matrimonio tra la figlia di quel Re ed il Principe di Piemonte fu sospettato.... di sovversivismo ed arrestato! Ma fu subito liberato chè l'equivoco appariva fin troppo evidente.

Tita Piaz placò la sua ira tempestosa soltanto quando la Principessa Maria José gli fece dono d'un suo ritratto con questa dedica: *«A Tita Piaz, diavolo delle Dolomiti, vittima innocente delle mie nozze»*.

* * *

Così il bel volume, che segue nelle sue interessantissime pagine le ardite imprese alpinistiche, le ardue lotte irredentistiche, e gli episodi umoristici di una vita originale e tempestosa, ci ricostruisce superbamente la granitica figura di Tita Piaz nel mondo delle montagne che ne formarono lo spirito alto a tutte le audacie.

Il denso volume costituisce pertanto una lettura che noi raccomandiamo vivamente ai nostri lettori. Mentre imperversano nel nostro mercato librario tante traduzioni di opere straniere (troppe di opere anglosassoni!) e mentre tante nostrane opere narrative immiseriscono la nostra letteratura, un volume come questo del Tanesini ci solleva a respirar aria pura, a sentir caldo vigore, a goder miracoli di natura ed a conoscere la tempra d'acciaio di un uomo che quei miracoli ha saputo dominare dandoci l'esempio di una volontà animosa generosa ardimentosa alla quale ogni trionfo agognato fu concesso di conquistare.

Le Dolomiti offrono ai giovani di oggi, agli Italiani nuovi, non soltanto un campo agonistico d'alpinismo di gran classe ma anche le gesta del loro figlio esemplare che per quasi mezzo secolo si è rivelato un eroe della volontà ed un maestro dell'energia.

Ugo E. Imperatori

Epopea di carristi

"Quota 731,, e "Pasqua di sangue,, di P. Pipornetti

Anche le «Fiamme rosse» hanno il loro cantore; anche l'arma nuovissima, che gli sviluppi di questa guerra mondiale dimostrano sempre più decisiva in tante battaglie, ha il suo poeta.

Il poeta dei carri d'acciaio è un giovane tenente carrista, accorso volontario al bel Reggimento di cui esalta le gesta alle quali partecipò combattente: bisogna dunque accostarsi alle sue pagine nella suggestione prepotente del concetto essenziale e primitivo di poesia spontanea.

—*Poiein* è il verbo greco che significa *fare*, agire, e che originò il vocabolo nostro *poesia*. La «Fiamma rossa» Pasquale Pipornitti è degnissima dunque di cantar l'azione cui partecipò con ardimento e valore: chè così lo spirito continua l'azione nel canto.

Non è poesia, questa del Pipornitti, che ci lusinghi e ci diletti per lenocini letterari o per sonore illusioni: il canto dell'azione ci porta nel cuore della battaglia, avvince l'anima nostra alle vicende del combattimento, commuove il cuore nostro allo spettacolo dell'eroismo e del sacrificio.

All'azione dei carri armati nel settore di Klisura, sul fronte greco, Pasquale Pipornetti aveva dedicato il poemetto «Quota 731» (di Monastero); ed ora egli dedica un più ampio canto, «Pasqua di sangue» alla difesa di Scutari che dalla invasione dei serbi fu salvata per opera del 31° Reggimento Carristi (13-15 aprile 1941 XIX).

Questo secondo volume — pubblicato proprio nell'anniversario della leggendaria gesta di Scutari — conferma l'efficace virtù espressiva del poeta: il quale, lungo l'appassionato fluire delle sue libere strofe, narra le gesta alle quali ci avvince presenti e quelle gesta solleva in un'epica sfera che le allontana già nel firmamento della leggenda.

Questo eroe e cantore del carro armato offre agli italiani di questo secolo fascista la prima degna esaltazione dell'arma novissima e della novissima specialità di combattenti coscienti dell'importanza tanto spesso decisiva del loro intervento nell'ora critica della battaglia. Così la nostra letteratura di guerra si completa e s'arricchisce di opere che avranno sempre il fascino di aprirci l'orizzonte d'un'azione cantata da chi l'ha combattuta, cioè di documentari epici e lirici di questa guerra mondiale.

Dopo il vivo successo di «Quota 731» — il canto illustrato da suggestivi disegni del pittore dalmata Giuseppe Lucic — opportunamente il 31° Reggimento carristi ha voluto pubblicare, nell'anniversario della difesa di Scutari, «Pasqua di sangue» — con molti disegni di Vinicio Berti ed Alberti Borri, e ricche illustrazioni fuori testo ed una magnifica documentazione del valore dei carristi tratta dalla stampa nostra: due ammirevoli edizioni delle insigni officine di Città di Castello (il primo volume è stampato da quella «Unione Arti Grafiche», il secondo dalla «Leonardo da Vinci»).

I.

Una mostra in Vaticano dei doni destinati alle missioni

CITTA' DEL VATICANO, 23.

Nei primi giorni del settembre prossimo si terrà in Vaticano una mostra dei doni destinati alle missioni cattoliche e alle chiese povere, quale omaggio al Pontefice per il suo giubileo sacerdotale.

I doni che perverranno al Papa dalle Diocesi e dalle parrocchie d'Italia per tale scopo consisteranno in oggetti utili alle missioni cattoliche quali arredi sacri, altari portatili, biciclette, macchine per scrivere, ecc.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Carta di prelevamento per le carni e frattaglie

La Sezione provinciale dell'Alimentazione, a seguito delle precedenti disposizioni, comunica che la carta di prelevamento per le carni e frattaglie bovine verrà distribuita ai capi famiglia, contro presentazione della tessera dei grassi, presso la sede del CO. PRO. MA. piazza XX Settembre 9 (palazzo Kechler), dalle ore 9 alle 13, nei seguenti giorni:

Lunedì 25 maggio, per tutti i clienti delle macellerie Settimio Zabai e Carmelo Zanzero — Martedì 26 maggio, per tutti quelli delle macellerie Pio Romanelli e Italico Sguazzero — Mercoledì 27 maggio, per tutti quelli della macelleria Antonio Marcuzzo.

Esportazione di bovini

Stante l'insufficienza del numero dei bovini che affluiscono ai raduni indetti nella provincia, e l'aumento del fabbisogno carneo per l'approvvigionamento delle Forze Armate, il Prefetto, per evitare che molti capi bovini delle categorie: vacche, buoi, vitelloni, attraverso gli atti di compra-vendita che si svolgono nei raduni da vita, vengano spediti in altre province, ha proibito l'esportazione dalla provincia di capi di bestiame bovino di peso superiore a quintali 1,50 a qualsiasi categoria appartengano, dando, in pari tempo, facoltà alla Sezione della Zootecnia di organizzare, secondo le disponibilità che si verificheranno, raduni interprovinciali di vitelloni da ingrasso, di peso superiore a quintali 1,50, d'intesa con le corrispondenti Sezioni della Zootecnia del C.P.F.A. e col settore della tecnica, e consentirne l'esportazione. I contravventori saranno denunciati a norma di legge.

Bollettino di distribuzione del pescato in Marano Lagunare

Giorno 21 maggio corrente:

Quantitativo globale:	Kg. 5741,000
al Capoluogo:	» 1834,000
ai Centri urbani della provincia:	» 1785,000
Ambulanti:	» 1801,000
Esportazione:	» 271,000
Vendita locale:	» 80,000

Assegnazioni di olio lubrificante a stabilimenti industriali

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni rende noto che, per le assegnazioni di olio industriale, gli stabilimenti industriali dovranno osservare le seguenti norme:

I consumatori sono stati suddivisi in tre categorie:

a) grandi consumatori — consumo mensile superiore ai 12 q.li;

b) medi consumatori — consumo mensile da 1 a 12 q.li;

c) piccoli consumatori — fino a 100 Kg. mensili.

I consumatori compresi nel primo gruppo debbono inoltrare domanda al Ministero delle Corporazioni — Direzione Generale dell'Industria, Ufficio combustibili liquidi — corredata dai prescritti questionari, per il tramite dell'Agip — Ufficio distribuzione lubrificanti — affinchè la stessa sottoponga all'esame tecnico le domande stesse e inoltri le proposte di assegnazione al Ministero.

I consumatori compresi nelle categorie B) e C) debbono invece indirizzare domanda al predetto Ministero, inoltrandola tramite l'abituale fornitore all'Agenzia Generale della R.O.M.S.A. - Venezia, San Marco, Calle Larga 23 marzo, numero 2093.

Assegnazioni di benzina ad uso industriale

A decorrere dal primo di luglio 1942 XX, le domande di assegnazione di benzina per uso industriale saranno inoltrate, dalle ditte interessate, al Consiglio provinciale delle Corporazioni, per il tramite e con il parere dell'Unione fascista degli industriali e della Segreteria Provinciale dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, e le domande di benzina per motopesche verranno parimenti trasmesse dai richiedenti al Consiglio Provinciale delle Corporazioni per il tramite e con il parere della R. Capitaneria di porto.

Tali domande in carta da bollo dovranno essere inoltrate al Consiglio provinciale delle Corporazioni entro il giorno 25 del mese precedente a quello per cui viene chiesta l'assegnazione.

Il Consiglio precisa che la benzina assegnata per uso industriale dovrà essere destinata per i soli fabbisogni industriali, con divieto di impiego negli autoveicoli targati e in tutte quelle attività in cui sia richiesto l'uso della benzina speciale tipo solvente.

Rifornimento dei negozi ed esposizione al pubblico dei prodotti tessili e dell'abbigliamento

La «Gazzetta Ufficiale» n. 105 del 2 corrente mese, pubblica il Decreto Ministeriale 29 aprile 1942, contenente le norme sul rifornimento dei negozi e sulla esposizione al pubblico dei prodotti tessili e dell'abbigliamento.

L'art. 1 dispone che coloro che vendono al pubblico prodotti tessili e dell'abbigliamento, comprese le calzature, potranno esporre nelle mostre o vetrine esterne dei loro negozi soltanto prodotti tipo riconosciuti ed approvati dal Ministero delle Corporazioni, oppure prodotti non tipo il cui prezzo di vendita al consumatore non sia superiore a lire 160 per unità di misura.

Per quanto concerne le confezioni, l'articolo medesimo stabilisce che possono essere esposti nelle mostre o vetrine esterne dei negozi soltanto oggetti il cui prezzo di vendita non superi le lire 600, se trattasi di abiti, soprabiti, impermeabili e simili da uomo e donna; lire 900 se trattasi di pellicce e lire 160 se trattasi di altri articoli confezionati.

L'art. 2 del citato decreto dispone che coloro che vendono al pubblico prodotti tessili e dell'abbigliamento, comprese le calzature, sono tenuti a dimostrare che il loro negozio è adeguatamente fornito di prodotti tipo, in relazione alla loro specifica attività e al normale rifornimento del negozio stesso.

Il Ministero delle Corporazioni, con circolare P. 314 del 4 corrente mese, ha comunicato che l'applicazione degli art. 1 e 2 del Decreto di cui sopra è stata fissata rispettivamente al 1° giugno ed al 1° luglio 1942, per dar modo alle ditte interessate di rifornirsi dei prodotti tipo.

Il Ministero stesso ha inoltre formulato il desiderio che, sin d'ora, i rivenditori si astengano dall'esporre in vendita prodotti tessili e dell'abbigliamento di prezzo superiore a quelli indicati nel decreto, e curino invece di esporre nelle loro mostre prodotti tipo.

L'Ecc. il Prefetto ha interessato l'Unione Fascista dei Commercianti, la Segreteria dell'Artigianato ed i Podestà dei Comuni della Provincia affinchè diano le conseguenti disposizioni ai commercianti ed agli artigiani della provincia.

Distribuzione di vino
Ritiro buoni di prelevamento per la città di Udine

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione, a seguito del comunicato del 21 corrente, avverte che gli esercenti del Comune di Udine (pubblici esercizi e rivendite di vino per asporto) dovranno presentarsi presso l'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti — via Vittorio Veneto n. 17 — dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 dei sottoindicati giorni per il ritiro dei buoni di prelevamento del vino, nel seguente ordine:

Lunedì 25 corrente: titolari di licenza di pubblico esercizio o negozio al dettaglio, i cui cognomi inizino con le lettere dalla A alla C; martedì 26 corrente: dalla lettera D alla lettera I; mercoledì 27 corrente: dalla lettera L alla lettera O; giovedì 28 corr. dalla lettera P alla S; venerdì 29, dalla lettera T alla Z; sabato 30 corrente: enti ospedalieri, spacci Dopolavoro, spacci cooperative militari, e convivenze civili e militari varie.

Questi ultimi enti dovranno produrre la documentazione (bollette pagamento imposta di consumo e fatture) del quantitativo di vino consumato durante l'anno 1940.

I privati consumatori dovranno invece rivolgere le loro richieste, documentate come sopra, al proprio abituale fornitore grossista, il quale le trasmetterà poi all'Unione dei Commercianti, per l'emissione dei buoni relativi.

Per la distribuzione negli altri Comuni della Provincia saranno, fra breve, diramate istruzioni ai Podestà.

Raduni bovini

La Sezione provinciale dell'Alimentazione avverte che nella prossima settimana avranno luogo i seguenti raduni:

BOVINI ADULTI — Lunedì 25 maggio a Codroipo, per i macellai di: Basiliano, Bertiolo, Casarsa, Campoformido, Codroipo, Coseano, Dignano, Flaibano, Mereto di Tomba, Mortegliano, Pontebba, Spilimbergo.

Martedì 26 maggio a S. Giorgio di Nogaro, per i macellai di: Marano Lagunare, Palazzolo, Porpetto, Precenicco, S. Giorgio di Nogaro.

Mercoledì 27 maggio a Pordenone, per i macellai di: Caneva di Sacile, Cordenons, Fontanafredda, Pasiano, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Roveredo in Piano, Sacile, S. Quirino, Vivaro, Zoppola.

Giovedì 28 maggio a Aviano per i macellai di: Aviano, Budoia, Maniago, Montereale Cellina, Polcenigo.

Venerdì 29 maggio a S. Daniele, per i macellai di: Buja, Castelnovo del Friuli, Clauzetto, Fagagna, Forgaria, Majano, Martignacco, Moruzzo, Pinzano, Ragogna, Rive d'Arcano, S. Daniele, Sequals, Travesio, Vito d'Asio.

Sabato 30 maggio a Tolmezzo per i macellai della zona Carnica.

VITELLI DA LATTE — Lunedì 25 maggio a Latisana per i macellai di: Carlino, Marano Lagunare, Morsano al Tagliamento, Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Precenicco, Rivignano, Ronchis, S. Giorgio di Nogaro, Teor, Varmo.

Martedì 26 maggio a Codroipo, per i macellai di: Basiliano, Bertiolo, Casarsa, Codroipo, Lestizza, Mereto di Tomba, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons, Valvasone.

Mercoledì 27 maggio a Spilimbergo, per i macellai di: Arba, Cavasso Nuovo, Flaibano, Maniago, Meduno, Montereale Cellina, Pinzano, Rive d'Arcano, S. Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo.

Giovedì 28 maggio a Udine, per i macellai di: Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo, Povoletto, Pradamano, Premariacco, Reana, S. Giovanni al Natisone, Tarcento, Tavagnacco, Tricesimo, Treppo Grande.

Venerdì 29 maggio a Pordenone, per i macellai di: Aviano, Azzano Decimo, Brugnera, Budoia, Caneva, Chions, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pasiano di Pordenone, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Sacile, S. Quirino, Sesto al Reghena, Zoppola.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 8 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per bovini e rosa per vitelli.

L'assegnazione sarà subordinata alle disponibilità.

P.N.F. O.N.D.
Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 67 del 24 maggio)

Tesseramento

Con circolari n. 3955 del 17 marzo u. s. e n. 4538 del 14 aprile u. s. il Dopolavoro Provinciale ha segnalato ai Dopolavoro dipendenti la istituzione di premi a quelle sezioni che al 30 aprile avessero raggiunto il maggior numero di tesserati all'O.N.D. proporzionalmente alla popolazione, tenuto conto del tesseramento finora ottenuto. Si segnala che il termine per l'assegnazione dei suddetti premi è stato prorogato al 30 giugno p. v.

Segnalazione

TARCENTO (*Dopolavoro comunale*). — Il campionato provinciale di marcia e tiro di regolarità che — come dal calendario sportivo provinciale — avrebbe dovuto svolgersi il giorno 16 giugno p. v. è stato rinviato al giorno *5 luglio p.v.*

Disposizione

Gare di bocce. — Ancora una volta si porta a conoscenza delle Sezioni interessate quanto è stato disposto relativamente alla tassa di iscrizione alle gare di bocce. *Qualsiasi genere di gara di bocce non deve contemplare una tassa di iscrizione superiore alle L. 5.*

Il generale Tacoli gran scudiere del Sovrano

Il generale marchese Paolo Tacoli, suocero della Medaglia d'oro il Caduto Artico di Prampero, è cessato dalla carica di Cavaliere d'onore della Maestà la Regina Imperatrice per essere stato nominato dalla Maestà del Re Imperatore suo Gran Scudiere.

Al generale Tacoli i nostri rallegramenti.

Celebrazione di Tito Livio
al R. Istituto tecnico "A. Zanon,,

Il 22 corrente alle ore 12 nella aula magna del R. Istituto tecnico «A. Zanon», gremita dagli alunni e dagli insegnanti dei corsi superiori, il dott. prof. Attilio Braida, ordinario di lettere, ha tenuto la celebrazione del bimillenario di Tito Livio.

L'oratore, con vibrata e convincente parola, ha fermato l'attenzione dell'uditorio sui tempi gloriosi di Roma augustea. Tracciata la vita del sommo artista storico, egli è passato a delineare la grandiosità dell'opera liviana, per la sua mole, per lo spirito che la pervade, per la veridicità di cui è permeata, per l'arte vivacissima che la eleva dall'arida cronaca. Particolare rilievo merita la narrazione della seconda guerra punica, in cui, dalla tremenda e sanguinante sconfitta, Roma sa elevarsi fino alla vetta della più fulgida vittoria. Di qui il raffronto tra la lotta di allora e quella odierna contro la moderna Cartagine per la liberazione del mare latino, lotta che avrà l'identica conclusione.

Sviluppo aziendale del "Popolo del Friuli,,

Alle complesse e radicali innovazioni apportate in seno al nostro stabilimento tipografico se ne è aggiunta ora una che ha permesso il sorgere di un nuovo reparto: quello della fotoincisione.

Dotato dei più moderni macchinari esso per necessità costruttive, ha dovuto essere allogato fuori della nostra sede tipografica in ambienti che però ben rispondono alle esigenze tecniche.

Per tal modo il nostro giornale potrà avere in ogni momento a portata di mano la possibilità della riproduzione zincografica dei fatti od avvenimenti più recenti che l'obbiettivo potrà raccogliere.

Ed anche questo è un ulteriore passo per quegli sviluppi che i nostri numerosi lettori quotidianamente constatano.

Istituto di cultura fascista
"Ugo Foscolo uomo e poeta,,

Martedì 26, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico «A. Zanon» il prof. Dante Dazio del R. Istituto Tecnico Industriale «A. Locatelli» terrà una lezione su: «Ugo Foscolo uomo e poeta». L'ingresso è libero.

Ai coristi della "A. Mazzucato,,

Tutti i componenti della corale «A. Mazzuccato», sono invitati a presentarsi alla sede sociale, giovedì 28 corrente, per importanti comunicazioni della presidenza.

A proposito della imminente commemorazione di Zorutti a Cividale

Da una corrispondenza da Cividale a *Il Popolo del Friuli* di giovedì scorso si apprende che martedì prossimo — per geniale iniziativa di quella Sezione dell'Istituto di cultura fascista — seguirà in Cividale, al teatro Ristori una solenne commemorazione di Pietro Zorutti, nel 150° anniversario della nascita.

Il programma — bene predisposto — ha destato anche in molti udinesi il desiderio di poter partecipare alla commemorazione e pertanto esprimo il voto (che so condiviso da molti) che in via affatto eccezionale dalla Società Veneta venga allestito un treno speciale per il ritorno a Udine, durante la serata, di quanti si proponessero di assistere alla commemorazione zoruttiana.

Siamo in tempo di guerra e ogni considerazione deve cedere il posto alla preparazione della vittoria, senonchè, d'altro canto, non si devono dimenticare anche i fattori morali: i friulani sono attaccati alla memoria di Pietro Zorutti, il cantore arguto della vita campagnola, della vita cioè di quei rurali che costituiscono, nel momento bellico, il più efficace coefficiente alla vittoria stessa.

G.

* * *

A questo punto, i lettori si chiederanno: che cosa organizza il capoluogo provinciale per degnamente ricordare il Poeta nella circostanza del 150° anniversario della nascita?

Nessuna comunicazione è ancora pervenuta a conoscenza del pubblico, ma è certo che per volere specialmente della Società Filologica Friulana, presieduta da P. S. Leicht, e dell'Accademia di Udine (in passato essa onorò il Poeta nel modo più degno), e sotto gli auspici del Comune di Udine, sarà predisposto un programma, intonato al grave momento, ma, in pari tempo, decoroso. Se *Sior Pieri* amò dirsi *natif di Cividât*, visse e spiegò la sua attività nella nostra città.

ARTIGIANATO

Dopolavoro artigiano

Giovedì sera nella Segreteria dell'Artigianato è stata tenuta una riunione del nuovo Direttorio del Dopolavoro Artigiano «Ivo Oliveti».

E' stata esaminata la situazione economico-finanziaria e sono state impartite le direttive per il potenziamento del Dopolavoro stesso.

E' stata inaugurata la biblioteca, ricca di circa 200 opere fra le quali figurano in prevalenza quelle di carattere tecnico e professionale ed altre in genere, che gli artigiani dopolavoristi potranno ritirare per la lettura e le consultazioni a domicilio.

E' intendimento del Direttorio di arricchire vieppiù la biblioteca artigiana per dare così la possibilità ai dopolavoristi di acquisire una maggiore cultura in tutti i campi. A tale scopo l'attenzione dei dirigenti sarà rivolta all'acquisto di quei volumi che gli artigiani riterranno di proporre e che interessino particolarmente i vari settori lavorativi.

E' stato rivolto un vivo plauso all'artigiano Mario Piasenzotti di Udine, che con gesto significativo, a dimostrazione dell'affetto e della riconoscenza che gli artigiani tutti nutrono per i combattenti feriti, ha offerto alcune paia di pantofole di propria produzione e che verranno distribuite fra giorni ai valorosi feriti ricoverati all'ospedale militare.

Il gesto del camerata Piasenzotto da citare ad esempio sta a dimostrare quale sia lo spirito degli artigiani combattenti sul fronte del lavoro, nell'attuale momento.

Dopo aver discussi alcuni problemi di carattere interno la riunione ha avuto termine col saluto al Duce.

Nomina

Il presidente della Federazione, cons. naz. Piero Gazzotti, sentito il parere del Prefetto e del Federale, ha nominato capo comunità del ferro e dei metalli il camerata Antonio Dorio, che già ricopre le cariche di consultore comunale in rappresentanza della Federazione Artigiani e di presidente la Sezione di Udine della Cassa di Previdenza per gli Artigiani.

Approvvigionamento carbone estero

La Segreteria Provinciale comunica alle aziende artigiane assegnatarie di carbone estero nel trimestre gennaio-marzo u. s. che potranno ritirare presso «La Combustibile» di Udine il quantitativo loro spettante quale quota mese di febbraio u. s.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Al Rifugio Bearzi - Per onorare la memoria di Moleno-Toldo: Maria Veritti-Masieri di Villa Santina lire 20.

Un film "a passo ridotto,, del Comando Federale di Gorizia con la collaborazione di Galanti

Riportiamo dalla nostra edizione di Gorizia questa cronaca cinematografica che interessa la nostra città con riferimento al camerata Guido Galanti.

Abbiamo già avuto occasione di intrattenerci sulle attività propagandistiche promosse dal Comando federale della G.I.L. di Gorizia e segnatamente su quella che essa esplica nel campo della cinematografia al passo ridotto, riferendo sull'esito e sui lusinghieri consensi ottenuti dalla sezione stessa con i vari documentari finora realizzati.

Il Comando federale della G.I.L. di Gorizia, che può vantarsi di essere all'avanguardia in questa bella attività (ricorderemo per incidenza che il Comando stesso organizzò negli anni trascorsi il Centro sperimentale di cinematografia al passo ridotto per i vari Comandi federali del Regno), annuncia ora l'attuazione di un'altra bella iniziativa: la lavorazione, cioè, di un film a soggetto da presentarsi nel prossimo mese di giugno a Firenze in occasione delle grandi manifestazioni culturali indette dal Comando generale con la partecipazione di tutti i Comandi federali e delle delegazioni delle organizzazioni giovanili di 14 Nazioni. Il film di cui trattasi, che s'intitola «Retaggio», sarà presentato durante il convegno sul cinema per i giovani, unitamente ad una serie di documentari e filmi a soggetto curati dalle Sezioni Cine-Gil dei rispettivi Comandi federali.

«Retaggio» viene realizzato su invito del Comando generale della G.I.L., ed è facile immaginare l'impegno col quale i camerati della Sezione Cine-Gil di Gorizia si sono accinti a questa nuova fatica. Che essa sia destinata ad avere felice riuscita, è cosa certa. Ne sono garanzia gli elementi chiamati ad attuarla e che in materia hanno già una salda esperienza, Sergio Mulitsch e Guido Galanti, ai quali è stata affidata la responsabilità di questa realizzazione, sono dei «passoridottisti» della prima ora ed hanno al loro attivo una serie di documentari che attestano in modo brillante la loro sensibilità artistica. Sergio Mulitsch ha frequentato a Cinecittà un corso di aggiornamento cinematografico ed a lui si devono parecchi documentari sulle attività sviluppate nei vari settori del Comando federale della G.I.L. Fra i suoi documentari degno di rilievo è quello intitolato «Oltre Lubiana», girato lo scorso anno in zona di operazioni sul fronte giulio. Presentato a Roma nella sede del Comando Generale della G.I.L., esso ha riscosso unanimi consensi e il più vivo apprezzamento del Segretario del Partito.

Guido Galanti è anch'egli un «passoridottista» esperto e noi lo ricordiamo per la sua copiosa produzione di documentari muti e sonori, fra i quali «A Villa Rosa è proibito l'amore», che alla Mostra del film di Como ottenne il primo premio, e «Controvento», presentato con successo a Venezia.

Il primo colpo di manovella al film «Retaggio» è stato dato nella giornata di ieri nel teatro di posa all'uopo attrezzato. Gli «esterni» saranno girati a Gorizia e nei dintorni. Il film, che prevede fra l'altro anche la ripresa di alcuni aspetti della vita dei nostri lavoratori nei sonanti cantieri, sarà ultimato verso i primi di giugno, dopo di che si procederà immediatamente al montaggio.

La Mostra d'arte dei giovani del Littorio è aperta, nel salone delle adunate alla sede della Federazione dei Fasci di Combattimento, tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 — Ingresso libero.

Nozze

Con la affettuosa partecipazione dei familiari e degli amici, si sono ieri svolte le nozze del ten. rag. Piero Doretti, figlio dell'avv. Giuseppe, con la gentile signorina Lina Pozzi. Testimonio per lo sposo l'ing. Giovanni Franz e per la sposa il rag. Mino Tolazzi.

Durante il rito furono eseguite musiche di Verdi, di Schubert ed il caratteristico «Un mazet a la Madone» del Garzoni.

Gli sposi, che ricevettero l'omaggio di tanti fiori e doni, sono partiti per il viaggio di nozze.

Un'ordinanza del Podestà per la lotta contro le mosche

Il Podestà di Udine con propria ordinanza, ha reso noto che nell'abitato urbano, nel suburbio e nelle frazioni devono essere osservate, per la lotta contro le mosche, le seguenti norme:

E' proibito gettare o accumulare immondizie di qualsiasi genere, sul suolo pubblico o privato. Gli orti, i giardini, i cortili, i passaggi privati e gli androni, devono essere tenuti costantemente sgombri da immondizie, e sistemati in modo da evitare qualsiasi ristagno d'acqua. Le immondizie domestiche e i rifiuti industriali, in attesa di raccolta, devono essere custoditi nei recipienti appositamente prescritti, con coperchio a perfetta tenuta. Nelle località che fruiscono del servizio giornaliero di asporto immondizie, non è permesso l'uso di immondezzai, anche coperti, nei cortili o giardini privati. Le concimaie coperte, devono essere tenute ermeticamente chiuse, e vuotate soltanto nelle prime ore del mattino. Le concimaie scoperte, nelle località consentite devono essere sistemate secondo le norme prescritte. Il letame degli stalli pubblici, esistenti nella zona consentita, dovrà essere depositato in concimaie ermeticamente chiuse, e periodicamente allontanato, in ore adatte. Nell'abitato urbano e nell'immediato suburbio è proibito tenere allevamento o deposito di animali domestici. Sono consentiti soltanto i pollai e conigliere limitati a dieci capi, e tenuti in apposito recinto, a debita distanza dalle cucine e da altri locali di abitazione. La sosta degli animali da traino (equini e bovini) è consentita soltanto per il tempo strettamente necessario alle operazioni di carico e scarico. Il ricovero, anche temporaneo, di detti animali è consentito soltanto nelle stalle private e stalli pubblici debitamente autorizzati.

Tutti i cittadini sono tenuti a concorrere alla lotta contro le mosche, osservando esattamente le disposizioni impartite, agevolando la opera dei demuscatori, e mantenendo dovunque la più rigorosa pulizia.

I contravventori saranno puniti a termini di legge.

Sindacato fascista musicisti
Il concerto del Trio Cesena

Come abbiamo già annunciato, martedì prossimo 26 alle ore 21, avrà luogo nel salone della Provincia il primo dei tre Concerti assegnati alla nostra città dal Sindacato nazionale fascista dei musicisti, che sarà sostenuto dal Trio di Cesena composto dal pianista Riccardo Simoncelli, dal violinista Emilio Gironi e dal violoncellista Dante Serra: tre nomi che onorano il concertismo italiano.

Il programma comprende il Trio op. 11 di Beethoven, il Trio op. 59 di Martucci ed il Trio op. 15 di Smetana.

Questo nobile ed affiatato complesso di artisti che la critica ha giudicato come un vero portento di fusione, di colorito e di passionale espressione, darà vita nella nostra bella sala della Provincia ad una indimenticabile festa d'arte.

Il biglietto d'ingresso può essere acquistato alla porta della sala la sera del Concerto al prezzo di lire 5.

Siamo certi che tutta Udine musicale, apprezzando la felice iniziativa del Sindacato musicisti, porterà il suo ammirato plauso ai valorosi esecutori.

G. U. F.
Concorso nazionale per una novella di guerra

Il G.U.F. di Varese comunica che, in considerazione delle numerose richieste pervenutegli, la Segreteria Centrale dei G.U.F. d'accordo con quel G. U. F. ha deciso di prorogare il termine di scadenza del Concorso nazionale per una novella di guerra al 15 giugno p. v. Pertanto il nuovo bando di concorso resta così fissato:

Al concorso ogni partecipante non potrà inviare più di una novella: i lavori inediti, saranno consegnati al G.U.F. locale che provvederà per l'invio al G.U.F. Varese entro il 15 giugno. Esse saranno consegnate in triplice copia senza nome d'autore, e dovranno portare oltre al titolo, un motto a scelta del concorrente, il nome e il numero della tessera dell'organizzazione cui il partecipante è iscritto. Detti dati saranno ripetuti su di una busta sigillata che dovrà contenere nome, cognome, indirizzo e una dichiarazione dell'autore attestante che il lavoro non è stato mai presentato ad altri concorsi nè comunque pubblicato.

La commissione giudicatrice, che sarà nominata dalla Segreteria generale dei G.U.F. e il cui giudizio sarà inappellabile, darà la classifica individuale di cui sarà data notizia ai concorrenti. I premi per complessive lire 2.000 sono così suddivisi: L. 1000 al primo classificato; lire 600 al secondo classificato; L. 400 al terzo classificato.

Le migliori novelle saranno raccolte e pubblicate in un volume a cura di questo G.U.F.

Le dolorose conseguenze di un tuffo nel Ledra

Il quattordicenne Danilo Toffoletti, dimorante in via Tolmezzo, si tuffava ieri nel pomeriggio nell'acqua del canale Ledra, per fare un bagno. Ma avendo mal calcolato la distanza, andava a sbattere con il ginocchio sinistro contro il fondo riportando una dolorosa contusione con probabile distorsione della rotula. E' stato accolto all'Ospedale Civile ed ivi giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Una disastrosa caduta scendendo dal tram

La ventiduenne Carla Simonetti, dimorante in via Pracchiuso 65, nello scendere dal tram ancora in moto cadeva a terra, riportando la probabile frattura del metacarpo destro. Dopo le prime cure, prodigatele al Pronto Soccorso, è stata accompagnata all'Ospedale ed ivi trattenuta in osservazione.

Smarrimento

Orologetto oro bianco con sei brillantini, caro ricordo, è stato smarrito nel tratto: via Roma, Leopardi, Aquileia. Competente mancia riportandolo: via Roma n. 12 (Privativa).

I prezzi dei grassi

ROMA, 23.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale contenente disposizioni relative ai prezzi delle carni bovine, ovine, caprine, equine, suine, dei grassi suini, delle frattaglie bovine e suine, degli spogli freschi di suino e dei salumi. I prezzi al consumo delle carni bovine ovine e caprine ridotti dell'importo dell'imposta generale sull'entrata stabilita all'atto delle macellazioni e i prezzi delle carni equine al consumo ridotti per tutte le fasi di scambio dell'imposta generale sull'entrata, sono determinati dai competenti organi locali.

I prezzi degli altri generi sono fissati da apposite tabelle pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*. I prezzi dei grassi suini riferiti alla vendita dal produttore per merce nuda, franco stabilimento da produzione ridotti dell'imposta sull'entrata sono fissati come appresso: a) lardo lire 1.421 al quintale; b) strutto lire 1.317 al quintale; c) pancetta e guanciale lire 1.571 al quintale. I prezzi per le successive fasi di scambio fino al consumo vengono determinati dai competenti organi locali lasciando invariati gli oneri e le maggiorazioni percentuali relative al commercio ed escludendo dai conteggi l'imposta generale sull'entrata relativa alla immissione al consumo.

L'ultra centenaria di Orcenigo Superiore

Gli abitanti di Orcenigo Superiore, in comune di Zoppola, si apprestano a celebrare i 102 anni di Regina De Giusti Milani che, nata il 15 giugno del 1840, vive nella frazione di Concordia dotata di una formidabile memoria e circondata dall'affetto dei suoi compaesani.

L'ultra centenaria ama distribuire a chi la visita una immagine della Madonna di Lourdes a tergo della quale è stampata la raccomandazione di pregare per lei.

La festa di Pentecoste

Ricorre oggi la Festa di Pentecoste. Per l'occasione sarà celebrato, nella chiesa Metropolitana, un solenne pontificale con la partecipazione dell'Ecc. l'Arcivescovo.

Nel pomeriggio il Presule amministrerà la S. Cresima al Tempio Ossario.

Giovedì 28 l'Arcivescovo effettuerà la visita pastorale alla Casa Maternità ed Infanzia. Venerdì 29, si porterà nel Seminario di Castellerio per la festa del Papa.

Cronaca mesta

Ettore Negrini

Ieri improvvisamente cessava di vivere all'Ospedale Civile, ov'era stato accolto d'urgenza nelle prime ore del mattino, Ettore Negrini, primo macchinista delle Ferrovie dello Stato.

Aveva 52 anni, dei quali, gran parte dedicati al lavoro meritandosi per la bontà dell'animo e per la sua capacità tecnica, la stima e la considerazione dei superiori, l'affetto e la benevolenza di colleghi ed amici. Di carattere assai gioviale, si era creato una larga cerchia di amicizie anche fuori della famiglia ferroviaria. Era assai noto fra i bocciofili, nel quale sport aveva saputo imporsi per abilità e tecnica di gioco. Il buon Negrini lascia la vecchia madre, un fratello e sorelle: ad essi e ai parenti tutti, vive condoglianze.

Funebri Antonio Gemetti

Ieri alle otto si sono svolti i funerali del V. C. Sq. Antonio Gemetti della 10ª Legione Milizia Artiglieria Contraerei, deceduto improvvisamente il 21 corrente, come abbiamo dato notizia, all'Ospedale Militare della Misericordia.

Il corteo si è formato sul piazzale antistante la cella mortuaria dell'Ospedale Militare Principale. Precedeva la Banda della 10ª Legione, cui seguivano le corone dei familiari, della ditta Del Mestre e degli amici; veniva poi un picchetto armato della Contraerei e il cappellano militare. La bara, avvolta nel tricolore sul quale sovrastava un cuscino di fiori bianchi della figlia dell'estinto, era posata su un camioncino militare ed era seguita da uno stuolo di parenti e conoscenti, dal comandante della 10ª Legione, console Valerio, con un gruppo di ufficiali del Comando e da un manipolo di formazione della Milizia Artiglieria Contraerei. Si notava pure la bandiera e una rappresentanza dell'Unione agenti del commercio. Dopo le esequie, celebrate nella chiesa dell'ospedale, il corteo, preceduto dalla Banda, ha percorso le vie cittadine e sul piazzale Cavedalis ha sostato brevemente per il rito fascista. Mentre il picchetto armato presentava le armi, il console Valerio ha fatto l'appello del camerata scomparso, cui hanno fatto seguito le note di «Giovinezza». Il feretro proseguiva quindi per il Cimitero Monumentale. La Legione ed i camerati dell'estinto, in luogo di fiori, hanno devoluto le somme a ciò destinate in beneficenza.

Alla famiglia dell'estinto rinnoviamo vivissime condoglianze.

In memoria del dott. Carlo Franchi

In morte del dott. Carlo Franchi benemerito fondatore e presidente della cessata Reale Società friulana per la protezione degli animali, hanno offerto alla Sezione udinese dell'Ente nazionale fascista per la protezione degli animali L. 300 i nipoti Franchi, Pellegrini e Coceani.

Un giovane denunciato per violenza e resistenza ad una guardia comunale

La guardia comunale di Martignacco, Giovanni Pagnutti, sorprendeva due individui a tagliare delle legna in un podere di proprietà altrui. Invitati a smettere l'illecito lavoro ed a consegnare la scure di cui erano in possesso, uno dei due, certo Gastone Trangoni di Gelindo di 21 anni da Nogaredo di Prato protestava e quindi si opponeva con la resistenza all'invito rivoltogli, di seguire la guardia. Egli è stato pertanto denunciato per resistenza e violenza.

IL GIORNO

Domenica, 24 maggio (144-221)
Pentecoste - Solennità civile

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica e durante tutta la entrante settimana rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Colutta, piazza Garibaldi — Comessatti, via Mazzini — Beltrame, piazza Vittorio Emanuele — Quest'ultima farmacia fa pure servizio notturno permanente.

Lunedì, 25 maggio (145-220)
San Dionigi, martire

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: Crema di piselli, fagioli, bollito di lingua o testina, uova in funghetto, contorni.
Sera: zuppa di verdura, fegato fritto, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.40: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio — 10: Radio rurale — 10.45: Messa Pontificale dalla Basilica di San Paolo di Roma — 15: Radio Gil — 19.25, 19.40: Notizie sportive — 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci — 13.20: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini — 13.45: Canzoni del tempo di guerra — 14.15: Radio Igea — 16.55: Cronaca della fase di una partita di calcio Divisione Nazionale serie A — 17.30: Trasmissione per le Forze Armate — 17.45: Poemetto eroicom rassegna dei canti patriottici di Giovanni Castagnoli — 19.30: Musica varia — 20.35: Marce reggimentali eseguite dalla Banda della R. Aeronautica — 21.5: «P. Q L - M 5 - R. 40» scena di Alberto Casella — 21.25: Concerto sinfonico diretto da Alceo Galliera — 23: Orchestra diretta dal m. Zeme.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.40: Concerto del violinista Roman Schimmer — 17: Concerto sinfonico diretto da Bernardino Molinari (preludi e sinfonie di R. Wagner) — 20.40: «Con gli uomini dell'Ariete: la Divisione fantasma» registrazione effettuata fra i combattenti in A. S. — 21: Fantasia grigioverde con orchestra e coro dell'Eiar — 21.40: Quartetto «Il Giglio» del Dopolavoro di Firenze — 22: Dopolavoro corale «Buridice» di Bologna — 22.20: Orchestra diretta dal m. Spaggiari.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio — 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 11.50: Quotazioni delle Borse di Torino, Roma e Milano — 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Camerata dei Balilla e delle Piccole italiane — 17.35: Musica varia — Ore 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Radio sociale — 13.20: Musiche da film con orchestra della canzone diretta dal m. Angelini — 14.25: Orchestra classica diretta dal m. Manno — 19.25: Trenta minuti nel mondo — 20.30: Canzoni del tempo di guerra — 20.45: Selezione dell'operetta «Madama di Tebe» con orchestra diretta da Cesare Gallino — 21.35: «Giro girotondo» ricreazione per adulti con la partecipazione di Melnati; testo di Orio Vergani — 22.25: Trasmissione dedicata all'Albania — 23: Orchestra del m. Spaggiari.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.40: Orchestrina tipica diretta da Angelo De Angelis — 17.30: Trasmissione dal Reale dell'Opera di Roma del primo e secondo atto de «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini con Ferruccio Tagliavini, Gianna Pederzini, Gino Bechi; direttore Vincenzo Bellezza — 20.40: Concerto sinfonico diretto dal m. Hans Haug — 22: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini.

Un bicicletta ritrovata e una giovane denunciata

L'alpino Fausto Marcuzzi di Augusto di 25 anni da Tarcento ma attualmente a Udine, veniva derubato parecchi giorni or sono della propria bicicletta. L'altra sera percorrendo il viale Tricesimo ritrovava il velocipede in possesso della signorina Margherita Ruda di Giovanni, di 26 anni, da Vergnacco, infermiera presso l'Ospedale civile. Costei, interpellata in merito, spiegava di averla comperata da certo Valter Comino — non meglio identificato — il quale gliela aveva offerta per 400 lire e che poi essa era riuscita ad ottenere per 200 lire. La bicicletta è stata sequestrata e la Ruda denunciata per incauto acquisto.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 5 (A) — 7.35 (A) — 11.5 (A) — 15.5 (D) — 18.10 (A) — 21 (D).

Per TARVISIO: ore 5.20 (ET) — 8 (E) — 10.39 (D) — 13.15 (ET) — 18.40 (A).

Per TRIESTE: ore 4.20 (O) — 5.35 (ET) — 7.35 (ET) — 9.5 (A) fino a Monfalcone — 13.10 (ET) — 18.20 (ET) — 21.10 (A).

Per S. GIORGIO DI NOGARO: ore 5.38 (A) — 11.15 (A) — 17.30 (A).

Per CERVIGNANO: ore 5.38 (A) — 11.15 (A) — 17.30 (A) — 20.54 (A).

Per CIVIDALE: ore 7.40 — 12.45 — 18.45 — 21.5.

Da CARNIA e VILLA SANTINA: ore 6.40 (fino a Tolmezzo) — 8.20 (da Tolmezzo — 9.15 — 14.20 — 20.10.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.20 (A) da Conegliano — 8.46 (A) — 10.29 (D) — 16.36 (A) — 20.58 (D) — 0.34 (A).

Da TARVISIO: ore 7.19 (A) — 8.49 (ET) da Carnia — 10.56 (ET) — 14.55 (ET) - 17.53 (ET) - 20.44 (D).

Da TRIESTE: ore 7.30 (A) — 8.47 (D) — 10.27 (ET) — 15.15 (ET) — 17.51 (ET) — 19.57 (ET) — 23.9 (ET).

Da S. GIORGIO DI NOGARO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A) — 0.30 (A).

Da CERVIGNANO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A) — 20.1 (A) — 0.30 (A).

Da CIVIDALE: ore 7.10 — 8.55 — 14.16 — 20.5.

Da VILLA SANTINA e CARNIA: ore 7 — 13.10 — 15.5 (fino a Tolmezzo) — 16 26 (da Tolmezzo) - 18.40.

AUTOSERVIZI

CAMINO-CODROIPO
BASILIANO - UDINE

Basiliano: partenza da Camino alle 7.20 ed alle 14.15 con arrivo a Basiliano alle 8.20 e 15.15; partenza da Basiliano alle 11.20 e 18.32; arrivo a Camino alle 12.30 e 19.32.

Per disposizione del Ministero delle Comunicazioni nei giorni di martedì, giovedì e sabato la corriera della mattina arriverà direttamente ad Udine alle ore 8.52 ripartendo la sera alle ore 18 da piazza Venerio.

GRADO-CERVIGNANO

Partenze da Cervignano (stazione): ore 8.5 — 10.10 — 13.50 — 18.50.
Arrivi a Grado (P. Carpaccio): ore 8.41 — 10.46 — 14.26 — 19.26.
Partenze da Grado (P. Carpaccio): ore 5.50 — 9.10 — 13 — 17.50.
Arrivi a Cervignano (stazione): ore 6.26 — 9.46 — 13.36 — 18.26.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

23 maggio 1942 XX

NATI	1
MORTI	2
MATRIMONI	3

Nascite

Paussa Luciano (VI nato) di Cornelio e di Macorig Margherita.

Pubblicazioni di matrimonio

Poli Rosalino impiegato con Tosa Maria sarta;
Prete Aldo perito industr. con Lodolo Florentina sarta;
Zenarolla Giordano elettricista con Giacomazzi Letizia sarta;

Matrimoni

Forte Severino ferroviere con Petrìs Fiorina sarta;
Casco Emilio istrutt. profess. di volo con Piovoso Alice insegnante;
Zuliano Giordano sottuff. R. M. con Patuì Salvador Angelina casalinga.

Morti

Serafini Nives di Pietro di mesi 13;
Negrini Ettore fu Antonio di anni 52 macchinista ferroviario.

Da Gorizia

Il rinvenimento del cadavere di un vecchio

Mentre si recavano al lavoro, ieri mattina, alcuni operai, sulla sponda sinistra dell'Isonzo, e precisamente alla sua confluenza con il Corno, vedevano supino il corpo di un vecchio, che non dava segni di vita. Appressatisi, cercavano di far rinvenire il mendicante, ma visto vano ogni loro tentativo provvedevano ad avvertire la Croce Verde, il cui sanitario, recatosi sul posto, non poteva far altro che constatare il decesso del vecchio. Dopo i rilievi dell'Autorità il cadavere è stato trasportato presso la Cappella mortuaria del nostro cimitero centrale, ove è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Si stanno facendo intanto indagini per l'identificazione del vecchio che era sprovvisto di documenti personali.

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Dalle ore 10 - prenotazioni posti recite Compagnia Teatro Veneziano.

CINEMATOGRAFI

ODEON - VIOLETTE NEI CAPELLI - Con Lilia Silvi e R. Villa — Ore 14.

PUCCINI - PER TUTTA UNA VITA. Con Wessely — Ore 14

SAVOIA - IL MERCANTE DI SCHIAVE - Con E. Piermonte

IMPERO - SENZA MAMMA - Con Parker e Linden, Ore 14

CINE GIL - CONDANNATO A MORTE - Con Boris Karloff — Ore 14.

CECCHINI - IL MISTERO DELL'ARSENALE - Novità con Leo Banks — Ore 14.

REX - LA FANCIULLA DI PORTICI - Con Luisa Ferida, Carlo Ninchi — Ore 19 e 21 (all'aperto).

S. GIORGIO - DOVE CANTA L'ALLODOLA - Con Marta Eggerth — Ore 16. Operetta musicale fatta per la grande attrice, che canta e recita con grande efficacia — Precederà giornale LUCE.

DOPOLAVORI

DOPOLAVORO FERROVIARIO - E' SBARCATO UN MARINAIO - Con Doris Duranti e Amedeo Nazzari — Ore 14.

DOPOLAVORO BELTRAME - (Inaugurazione sala): OLTRE L'AMORE - Con Alida Valli e Amedeo Nazzari — Ore 15

CRONACA DI PORDENONE

REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza Cavour, 8 — Telefono n. 377 — Casella Postale 82.

La processione di Maria Ausiliatrice al Collegio Don Bosco

Oggi, domenica di Pentecoste, la famiglia salesiana pordenonese celebra anche la festa della Patrona, la Madonna Ausiliatrice. Alle ore 10, sotto l'ampio porticato del Collegio Don Bosco sarà officiata la Messa in onore dello Spirito Santo, con l'accompagnamento da parte del coro giovanile salesiano, della Messa « Gloriosa » del Caudana.

Nel pomeriggio, alle ore 18, avrà luogo lungo un tratto di viale Grigoletti e attorno ai cortili dell'istituto, la tradizionale processione con il simulacro della Vergine In precedenza al rito, il cappellano capo della R. Aeronautica, dott. don Fasano, terrà il discorso.

La celebrazione delle Pentecoste

Per l'odierna ricorrenza della Pentecoste, le funzioni religiose si svolgono in tutte le chiese pordenonesi con la consueta solennità. Alla Messa prelatizia in terzo, che sarà officiata alle ore 10.30 in duomo, la cappella corale, accompagnata dall'organo, eseguirà musica del Perosi.

Denuncia della foglia di gelso

Il Podestà avverte:

1) Chiunque disponga di foglia di gelso e non faccia allevamento di bachi da seta, deve denunciare alla Sezione fibre tessili del Consorzio provinciale produttori agricoltura, per tramite del Comune, il quantitativo di foglia di gelso presumibilmente prodotta, giustificando il mancato allevamento.

2) E' fatto obbligo a tutti gli agricoltori di denunciare alla Sezione predetta entro il 31 maggio corrente, tramite il Comune, tutta la foglia di gelso prodotta ed eccedente il fabbisogno per i propri allevamenti.

3) Gli allevatori di bachi che non dispongano di foglia propria, potranno rivolgersi alla Sezione Fibre Tessili che potrà segnalare le aziende agricole che ne dispongono.

4) Il prezzo massimo della foglia di gelso in provincia di Udine per l'annata in corso è fissato in lire 25 il quintale per la foglia in bacchetta, tagliata dall'acquirente, e in lire 30 al quintale per la foglia in bacchetta tagliata dal venditore e posta in cascina dallo stesso.

Per la foglia sfrondata, il prezzo massimo è di lire 35 il quintale se sfrondata dall'acquirente, di lire 45 se sfrondata dal venditore e posta in cascina dallo stesso.

La compagnia comica siciliana Anselmi-Abbruzzi al «Verdi»

Come abbiamo reso noto, nelle serate di domani, lunedì 25 e di martedì 26, avremo al « Verdi » due recite straordinarie della Compagnia comica siciliana Rosina Anselmi e Michele Abbruzzo, che viene per la prima volta a Pordenone. Trattasi di un complesso artistico di notevole valore perchè dovuto al grande attore Angelo Musco, scomparso qualche anno fa, e del quale i suoi compagni di scena, ed in modo particolare la distinta attrice Rosina Anselmi e Michele Abbruzzo, ne continuano le belle tradizioni.

Per la recita di domani, lunedì 25, andrà in scena « Il castagno » commedia in tre atti di Vanni Pucci. E' una commedia a tesi dove si agitano questioni che si direbbero di tutta attualità: il primato e la bellezza del lavoro specialmente della terra e la necessità e l'attualità di accorciare le distanze tra le classi sociali. L'atmosfera sentimentale e l'interessantissimo vivace dialogo, rendono la commedia ancor più piacevole. Aggiungiamo che « Il castagno » — il titolo è dovuto al fatto che tutta la trama si svolge sotto il segno di un secolare castagno, simbolo di una tradizione che continua e si rinnova — ha avuto il migliore successo ed ha riscosso applausi nei principali teatri di prosa della penisola.

Nei cinema «Verdi» e «Roma»

Da ieri sera è in programma al « Verdi » una graziosa pellicola: « Teresa Venerdì » e le rappresentazioni continueranno ancor oggi dalle 14.30 in poi. Diretto da De Sica regista, oltre che attore [illegible] L'atmosfera sentimentale di altre sue pellicole, trova qui maggiore equilibrio e se lo schiaffo della direttrice di Teresa corrisponde al bacio della direttrice di « Maddalena, zero in condotta » ciò non spiace, in definitiva.

Un dottore spiantato e scapestrato viene assunto come ispettore sanitario in un orfanotrofio dove si attira l'affetto della allieva infermiera. Questa è una vicenda fresca e romantica, che punta [illegible] fugge in casa del dottore. A questo punto... facciamo punto per lasciare a voi tutta la sorpresa e la delizia che sa suscitare la pellicola. Aggiungeremo soltanto che vari spunti umoristici e assai graziosi, rallegrano continuamente la vicenda cui ha collaborato un complesso notevole di nostri valorosi attori, coordinato da De Sica e Benetti.

Al supercinema « Roma » si ha invece nel soggetto storico: « Cuor di regina ». E' un film che ci riporta al tempo di Elisabetta d'Inghilterra la quale ne fa passare di crude e di cotte all'infelice Maria Stuarda, regina di Scozia, ritornata nella sua patria dopo la morte del consorte Francesco II re di Francia. L'odio implacabile di Elisabetta — famigerata figura di sanguinaria — in tutto avversa al pensiero ed allo schietto agire di Roma [illegible] del governo inglese — porta la dolce regina Maria Stuarda al patibolo con un film che avvince, commuove e che è stato realizzato su uno sfondo storico veramente encomiabile. « Cuor di regina » si proietta ancor oggi al « Roma » dalle 14.30 in poi.

La morte in Germania per infortunio di un lavoratore pordenonese

L'11 corrente, ha trovato tragica morte in Germania, in seguito ad un infortunio sul lavoro il giovane pordenonese Giuseppe Camilot fu Valentino, di anni 29, figlio di un glorioso Caduto della guerra 1915-18. [illegible] ha lasciato con la moglie e due tenere piccine, la vecchia mamma vedova e due sorelle. Simpatico giovane molto noto tra noi, il camerata Camilot aveva gestito per vari anni un negozio da barbiere in via Cesare Battisti avviandolo ad un notevole sviluppo, finchè nel 1940 partiva con una squadra di lavoratori per il Terzo Reich. [illegible] ferito al capo ad una [illegible] in un grande stabilimento metallurgico, e dopo una breve convalescenza tra noi, era ritornato dopo Pasqua in Germania dove aveva ripreso con rinnovate energie la sua opera. Le sue spoglie mortali, con la benedizione della chiesa e l'affettuoso saluto dei camerati italiani e tedeschi, hanno trovato ora pace in quella stessa terra tedesca che — strana coincidenza — gli aveva dato i natali, trovandosi allora colà i suoi genitori per ragioni di professione.

Alla famiglia tutta presentiamo i sensi della nostra viva solidarietà per la scomparsa dell'ottimo concittadino.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria di Giuseppe-Luigi Cignacco fu Giacomo, offrirono alla Casa di riposo « Umberto I »: L. 100 Giuseppina Cignacco Gaudenzi, 50 Elvira Gaudenzi Boletto; alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli L. 10 Luigi Furlan.

Il turno delle farmacie

Oggi è aperta la farmacia Salsilli del dott. Rimondi in corso Vittorio Emanuele che farà servizio di turno fino a sabato p. v.

Un furto di tovaglie d'altare nella chiesa del Cristo

Un audace colpo ladresco è stato perpetrato nel pomeriggio di ieri nella chiesa del Cristo situata al centro del popolare quartiere pordenonese. Approfittando di un'ora in cui il devoto tempio era deserto, i ladri hanno tolto dall'altare di S. Antonio — che si presentava più a portata di mano perchè il primo a sinistra entrando — le tre ricche tovaglie di lino con artistico pizzo, del valore di oltre mezzo migliaio di lire, prendendo quindi il largo senza suscitare sospetti tra gli abitanti del quartiere. Il furto è stato scoperto verso sera dal sagrestano.

Cronaca sportiva

Le odierne partite del campionato S. P.

Sono in programma per oggi le partite in calendario nella quinta giornata di andata del campionato di seconda categoria. Ecco l'elenco delle gare che avranno inizio tutte alle ore 15.30:

Campo di Cordenons: Cordenons-Aviano; campo di Roveredo in Piano: Roveredo-Porcia; campo di Fiume Veneto-Don Bosco. Riposa: Speranza Torre.

CODROIPO

Corsi di erboristeria

In questi giorni hanno avuto inizio i corsi di erboristeria nei paesi di Zompicchia, Rivolto e Passeriano. Detti corsi, promossi dall'Unione de lavoratori dell'agricoltura di Udine, saranno tenuti dal prof. Giuseppe Pozzo di Udine.

Con queste lezioni i rurali verranno a conoscere tante piante medicinali importanti, che con la loro utilizzazione, consentiranno ad essi utili non trascurabili; e contribuiranno ad alimentare il mercato erboristico e l'industria farmaceutica italiana.

S. Vito al Tagliamento

La commissione intercomunale per la distribuzione della mano d'opera in agricoltura

L'altro giorno, nei locali del nostro Municipio è stata insediata come voluta dalle vigenti disposizioni ministeriali, la commissione intercomunale di S. Vito al Tagliamento per la distribuzione della mano d'opera in agricoltura.

La commissione è così composta: ing. Emanuele Rabasso dell'Unione Agricoltori, cav. Giovanni Alborghetti, Paolo Nardini dell'Unione lavoratori dell'Agricoltura e Marco Sandri.

Onoranze ai Caduti

Alle ore 10,30 di oggi domenica, per iniziativa del Fascio di Combattimento, nella Chiesa di Santa Maria dei Battuti, sarà celebrata una solenne funzione religiosa in memoria dei Sanvitesi caduti nell'attuale guerra, con particolare riferimento ai gloriosi alpini del Battaglione « Gemona ».

Alla cerimonia saranno presenti vari reduci dell'eroico Battaglione e tutte le autorità civili, politiche e militari del Comune.

La festa delle Pentecoste

Oggi, domenica, solennità delle Pentecoste, tanto in Duomo, che nel Santuario di Madonna di Rosa e in altre chiese, saranno celebrate solenni funzioni di rito tanto al mattino che nel pomeriggio.

L'odierna lezione di don Biasutti

Oggi, domenica, alle ore 11, nella sala del Littorio, il valoroso Cappellano militare della 63. Legione, prof. don Guglielmo Biasutti, per invito del locale Fascio di Combattimento, terrà una conferenza di esaltazione del valore dei Legionari italiani nella campagna di Russia.

Tutta la cittadinanza è invitata ad ascoltare la parola del dotto e valoroso sacerdote, reduce dal fronte orientale ed attualmente in licenza di convalescenza.

Sacile

Nella compagnia del 10° Reggimento alpini

Si sono radunati alla sede sociale gli alpini del X per la consueta assemblea generale. Erano presenti il comandante la Compagnia tenente comm. Vittorio Zancanaro, il comandante il Plotone, il Segretario politico ed un gran numero di soci.

Prima di iniziare la seduta è stato fatto l'appello dei Caduti alpini a capo dei quali sta il primo comandante la Compagnia, ten. cav. Lorenzo Granzotto caduto l'8 marzo 1941 a Monte Golico (Albania).

E' stata quindi esposta la situazione finanziaria: nel 1940 si sono avute entrate per lire 4250, uscite lire 3964.70, rimanendo un utile netto di L. 285.30; nel 1941 entrate lire 4639.30, uscite lire 4137.30 con un utile netto riportato al 1942 di lire 502.

Sono pure state esposte le varie attività dell'associazione durante gli ultimi due anni fra le quali la confezione di 51 paia di calzetti di lana che sono stati inviati agli alpini in guerra, la raccolta di fondi per 62 pacchi natalizi, inviati agli alpini sul fronte greco-albanese, soccorsi con modeste quote ai più bisognosi e l'offerta di lire 150 per un'opera da erigersi per ricordare il nostro comandante di Compagnia tenente cav. Renzo Granzotto.

Tesseramento 1940: soci effettivi 7, patronesse 2, collettivi 75. Tesseramento 1941: soci effettivi 3, patronesse 2, collettivi 27.

E' stata segnalata la cospicua offerta del comandante la Compagnia ten. comm. Zancanaro di L. 500 servita per allestire la nuova sede. Il comandante del Plotone ha vivamente ringraziato il donatore anche a nome di tutti gli alpini.

Il comm. Zancanaro ed il Segretario politico hanno rivolto al camerata Giovanni Nadalin un caldo elogio per l'attività svolta durante [illegible] ed hanno raccomandato ai presenti di seguire da vicino la vita del X allo scopo di [illegible] di Sacile sempre maggiormente a fiorire.

La bella e cameratesca riunione venne aperta e chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Esami per l'accertamento della cultura

Venerdì prossimo 29 corrente alle scuole elementari « IX Maggio » [illegible] sarà tenuta una sessione di esami per l'accertamento della cultura, alla quale potranno partecipare gli adulti che ne facciano domanda in carta semplice al R. Direttore didattico entro il 27 corrente, allegando il certificato di nascita.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Giulia Stievano Boggian, il dott. Guido Sartori di Borgoricco ha offerto all'Ente Comunale di Assistenza, lire 100.

Ai cacciatori

Essendo stato prorogato improrogabilmente il tesseramento della [illegible] per l'anno XX a tutto il 31 maggio corrente, si pregano i ritardatari a volersi porre in regola al più presto possibile.

Concerto bandistico

Questa sera alle ore 20.30 in piazza Vittorio Emanuele la Banda Cittadina O.N.D. terrà l'annunciato concerto svolgendo il seguente programma: 1) Inni nazionali; 2) Verdi: « Un ballo in maschera », Sunto; 3) Verdi: « Ernani », atto terzo, preludio, cavatina, congiura, finale; 4) Rossini: « Cenerentola », Sinfonia; 5) Zoboli: « Rex », marcia militare.

PAVIA DI UDINE

Offerta

Il signor Carissimo Govetto — in occasione delle nozze della figlia Rina — ha offerto alla Sezione Udinese dell' Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra lire 300.

Latisana

Nel Fascio

Ieri nel pomeriggio si è svolta alla Casa del Fascio una riunione con l'intervento dell'Ispettore Federale della GIL. Erano presenti il Segretario del Fascio, l'Ispettrice di zona della GIL ed altre autorità politiche. Durante la riunione, l'Ispettore Federale si è lungamente soffermato sull'opera svolta in seno alla refezione scolastica e dell'ottimo funzionamento di questa istituzione si è reso interprete di sincera gratitudine verso le autorità cittadine. Si è soffermato lungamente sulle nuove mansioni affidate ai comandi della GIL sia per le cure marine e montane di cui quanto prima verranno pubblicate le nuove disposizioni.

La riunione è terminata col saluto al Duce.

Spettacolo della G.I.L.

Organizzato dal Comando Federale della GIL si è svolto al teatro Odeon, (g. c.), uno spettacolo cinematografico comprendente tre documentari di palpitante attualità e una pellicola a carattere ricreativo « Piccoli naufraghi ».

Alla manifestazione hanno presenziato oltre 900 organizzati.

Piccino ustionato con l'acqua bollente

Il piccolo Giovanni Peritti di Giovanni di 4 anni mentre stava giocando coi fratelli nei pressi della cucina inavvertitamente faceva cadere una pentola che riversava parte dell'acqua bollente sul suo corpo ustionandolo in maniera piuttosto grave alle gambe. Guarirà in trenta giorni.

Sul lavoro

Nello scavare un fosso per dare accesso dell'acqua stagnante, il bracciante Augusto Tavella di Giovanni di 33 anni, residente nella frazione di Pozzi, si feriva accidentalmente al [illegible] de destro riportando una profonda ferita guaribile in 25 giorni.

II Coppa Latisana

Oggi saranno disputati gli incontri in programma nell'ultima giornata del girone d'andata del torneo calcistico « II Coppa Latisana »

Sono in programma i seguenti incontri: Aurora di Latisana contro Morsano al Tagliamento e Portogruaro - Fossalta di Portogruaro. Il pronostico è favorevole ai padroni di casa e con la certa vittoria del Portogruaro questi chiuderà il girone in testa alla classifica seguito dal Littoria di Latisana che per oggi segue il turno di riposo.

Le partite avranno inizio alle ore 15.30 precise.

La margine all'autarchia:

La melissa

Erba delle labiate. Questo genere comprende poche specie, essendone state distratte talune già comprese da Linneo che le riferì al genere Timo, tutte o quasi native d'Europa, a foglie indivise, fiori disposti a piccole cime ascellari, pauciflore, subsessili, munite ciascuna di un paio di brattee fogliacee.

Fra le poche specie si annoverano le seguenti: melissa delle officine o cedronella, erba perenne, detta volgarmente erba limonea, più o meno pelosa, alta 6 decimetri con foglie lunghe da 25 a 50 millimetri picciolate, ovate, seghettate; corolle piccole giallicce, prima della loro apertura, poi bianche e rossicce.

Questa specie presenta alcune varietà fra le quali vanno specialmente segnalate: quella a foglia alquanto ottusa e tutta pelosa (melissa hirsuta) e quella a foglie subcuoriformi (m. cordifolia). Nasce questa pianta nell'Europa meridionale e media, al margine dei boschi, e delle siepi, e la si coltiva bene anche nei giardini per il suo gradevole odore, analogo a quello del cedro, che esala dalle sue foglie, specie se vengono confricate con le dita, e particolarmente all'epoca della fioritura, ma che sparisce in gran parte dopo l'essiccazione.

Le api ricercano avidamente i suoi fiori, i quali infatti sono fra quelli che danno un miele di ottima qualità, dal che derivò il nome di melissa, che in greco significa appunto « ape » e Virgilio indicò quest'erba come un mezzo valevole a richiamare le api quando sciamano dagli alveari.

La melissa fu già vantata dai medici quale ottimo rimedio cordiale, cefalico, antispasmodico, contro l'apoplessia, l'epilessia, le affezioni nervose, la soppressione dei menstrui; anzi alcuni celebri medici attribuiscono alla melissa la proprietà del nepenthes di Omero, come quella di scacciare le idee tristi e di conciliare una dolce calma di spirito.

E però, sebbene siano state esagerate le virtù medicamentose di questa pianta, essa non è certamente priva di energia, atta a rinvigorire il sistema nervoso.

Si adoperano le foglie e le sommità fiorite di melissa in infusione teiforme, e se ne prepara un'acqua distillata, semplice, ed un'acqua detta composta, ossia spirito di melissa.

Il nome di melissa è stato anche applicato ad alcune piante appartenenti ad altri generi; così chiamasi melissa di Moldavia e di Costantinopoli il bracocephalum moldavica; melissa selvatica il leonurus cardiaca; melissa dei boschi il melittis melisphyllum, le quali piante; massime la prima, hanno, sebbene in grado più debole, le proprietà della vera melissa.

Melissa dei Carmelitani, o acqua di melissa, è il liquore alcoolico, distillato, di soave aroma, che ebbe ed ha oggi meritata reputazione.

Da noi, secondo quanto riferisce l'Ostermann, i decotti delle foglie di melissa, sono creduti ottimi calmanti, specie nelle malattie della matrice (madron) e contro tutti i disturbi nervosi e uterini; giova per malattie di cuore, aiuta la digestione, purga il cervello (sic) ed è carminativo.

Questi decotti sono oggi molto usati nelle cefalee ed altri disturbi affini.

In Friuli, questa pianta è conosciutissima, e viene raccolta in grande quantità e venduta alle case erboristiche.

G. Pozzo

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 57

La commemorazione zoruttiana

(b. m.) - Come già abbiamo annunciato, martedì 26 maggio, alle ore 20.30, al Teatro Ristori per iniziativa della Sezione dell'I.N.C.F., in collaborazione col locale Dopolavoro, si svolgerà la grande commemorazione zoruttiana, il cui ricavato sarà devoluto ad alto scopo benefico. Cividale vuol degnamente onorare Pietro Zorutti nel 150° anniversario della nascita e nel 75° anniversario della sua morte, e possiamo sin d'ora assicurare l'ottima riuscita di questa serata, da tutti impazientemente attesa. Alla manifestazione presenzieranno le autorità provinciali e locali, che assisteranno anche all'inaugurazione del busto del Poeta, opera del concittadino Pio Morandini. Ma l'attenzione di questa felice serata, è posta sulla prima della nuova commedia in un atto « ...No ciantin i rusignui... » del commediografo concittadino avv. Giuseppe Marioni, e ci piace in proposito fare delle piccole indiscrezioni sulla commedia stessa.

Lo spunto della trama è preso dalla poesia dello Zorutti « Cividât », nella quale il Poeta ricorda con nostalgico pensiero il suo primo amore, il delicato episodio presso la fontana di Zuccola. Il lavoro è quindi prevalentemente sentimentale, con qualche spunto comico. Il Poeta sessantenne, ritrova la sua Nina, ormai nonna di una graziosissima nipote, Nore, e, siccome il cuore, dicono, non invecchia mai, si svolge fra i tre, una delicata vicenda intessuta di ricordi e di rimpianti per chi è nell'autunno della vita, di speranze e di radioso avvenire, per chi è nella primavera della vita.

Conoscendo quindi le non comuni doti di commediografo dell'avvocato Marioni, conoscendo la sua sensibilità d'artista, è con impazienza, come già abbiamo detto, che attendiamo questa prima, che avrà notevole risonanza ed un nuovo successo in tutto il Friuli. Sarà poi rappresentato il « Trovatore Antonio Tamburo », la celebre fetta romantica dello Zorutti stesso. La trama di questa fetta, è ormai a tutti nota. Satira dell'allora imperante romanticismo, scritta in briosi versi maccheronici, la fetta non era in un primo tempo destinata alle scene. « Fu in seguito ad insistenze di amici, che lo Zorutti la adattò al teatro. Vi aggiunse i cori, e la modificò in parte, e fu musicata dai maestri Ricci e Sinico ». Si rappresentò per la prima volta a Udine nel 1848 con grande successo. La riproduzione attuale, ha invece i commenti musicali del nostro concittadino Agostino Cozzarolo, che ha riveduto e rifatto in parte il lavoro, rappresentato con successo qualche anno fa.

« I briosi spunti melodici, espressi in una leggera, ma nobile forma istrumentale, illustrano egregiamente le smanie amorose di Tamburo, il Trovatore, dapprima brutalmente respinto, e poi, per grazia dell'intervento soprannaturale di Bellandante, accettato con rassegnazione da Marcolfa, la « frola e vedranate » donna.

I cori, commentano in vari punti l'azione. Avremo poi una rievocazione zoruttiana « La patrie me » dello stesso Marioni.

Fare dei pronostici anzi tempo, non è certo un buon principio. Ma siamo certi della piena riuscita della serata, a cui affluirà numeroso il pubblico cividalese.

Agli organizzatori di una così attraente serata, il nostro sincero plauso.

A tutti i lavoratori dell'industria

Si porta a conoscenza di tutti i lavoratori dell'industria del mandamento di Cividale, che, qualora desiderino andare a lavorare in Albania, si presentino lunedì 25 maggio alle ore 14.30 presso l'Ufficio di Collocamento di Cividale, sito in piazza Ristori. Dall'Ufficio stesso riceveranno maggiori schiarimenti.

Alla G.I.L.

Per ragioni di ordine superiore, la conversazione che doveva oggi tenere l'aiutante maggiore in seconda Guido Della Torre sul tema: « Gli altri il passato, l'avvenire noi! » è stata rinviata a data da stabilirsi.

Comparsa della grandine

La scorsa notte, scatenatosi un furioso temporale, si è avuta nella zona di Cividale la prima grandinata. I chicchi, numerosi hanno recato rilevanti danni, specialmente a Manzano (dove si è avuto il cento per cento) ed a Spessa.

Il brutto tempo che perdura, fa prevedere altre grandinate, che ci auguriamo non siano forti come questa prima.

La festa delle Pentecoste

Si sono svolte ieri solenni cerimonie in Duomo, in occasione della vigilia delle Pentecoste, dove si è svolto il rito della benedizione dell'acqua del fonte battesimale. Ricorrendo oggi la sacra festa, le funzioni, in tutte le parrocchie si svolgeranno con particolare solennità. In Duomo sarà celebrata una Messa solenne alle ore 10.30, accompagnata da scelta musica.

Palmanova

Ruba a Trieste ed è arrestato a S. Lorenzo

Giorni or sono, a Trieste, il carrettiere Giuseppe Sosio fu Giovanni, mentre sostava in una trattoria veniva derubato del cavallo e del calesse che aveva lasciati incustoditi fuori dell'esercizio stesso. Avvertita prontamente l'autorità, questa, su informazioni raccolte riteneva che l'autore del furto si fosse diretto verso Cervignano e quindi alla volta di Palmanova.

Qui il maresciallo Muschini, comandante la locale stazione dei CC. RR., stabiliva la direzione presa dal ladro riuscendo più tardi a portare a compimento la brillante operazione. L'epilogo si ebbe a circa 10 chilometri da Palmanova e precisamente a S. Lorenzo di Soleschiano dove, il maresciallo Muschini, ben coadiuvato da tre carabinieri, raggiungeva e traeva in arresto lo autore del furto che è stato identificato per il pregiudicato Mario Frunza di Giuseppe di 34 anni da Trieste e la lui compagna Antonia Scappini di Giuseppe di 37 anni pure da Trieste che tranquillamente viaggiavano sul calesse e trainato dal cavallo rubato.

Naturalmente la refurtiva, valutata circa 20 mila lire, è ritornata in possesso del legittimo proprietario.

Incontro di calcio

Oggi domenica, la locale squadra della GIL scenderà sul campo della Cormonese per disputare il quarto incontro valevole per le finali di prima divisione. Formazione solita.

Farmacia di turno

Oggi, e per tutta l'entrante settimana, presterà servizio di turno la farmacia del dott. Romanelli, sita in Borgo Cividale.

S. GIORGIO di Nogaro

Il nuovo commissario prefettizio del Comune

Sono state accettate recentemente dalle superiori autorità, le dimissioni del Commissario Prefettizio del Comune geometra Giuseppe Lorenzo Pessina, rassegnate per motivi di salute.

A sostituirlo, è stato chiamato il camerata Leonardo Todisco, cittadino attivo e operoso nonchè ottimo fascista.

Un'importante riunione in municipio

Ieri, verso le ore 11, nel salone delle udienze del Palazzo Municipale, l'avv. Millilo, rappresentante della Sezione dell'Alimentazione di Udine, ha tenuto rapporto a tutti i Podestà e Segretari Comunali del Basso Friuli per la disciplina ed il funzionamento degli uffici annonari.

Una catasta di canne distrutta dal fuoco

Ieri l'altro nei pressi della località « Planais » in una enorme catasta di canne di proprietà della Società italiana per la produzione della cellulosa, causa il forte caldo dei giorni scorsi, si verificava un principio d'incendio per autocombustione.

Furono chiamati d'urgenza i vigili del fuoco della Snia, i quali riuscirono prontamente a domare l'incendio.

Ieri però nell'immediato pomeriggio il fuoco si sviluppava nuovamente in forma più grave. Venne dato nuovamente l'allarme e malgrado l'immediato intervento dei pompieri l'incendio non venne domato, tanto che l'intera catasta andò distrutta. I danni ammontano a circa 40 mila lire.

Un capitombolo generale

Ieri sera, sulla via nazionale, subito oltre la Casa della Gil, mentre parecchi operai, reduci dal lavoro, transitavano in bicicletta, uno di essi involontariamente andava ad urtare con la propria ruota, quella di un altro che gli stava innanzi. Ne derivò una caduta generale ma fortunatamente, fra il groviglio di ruote e di gambe, non si ebbero a verificare che lievi escoriazioni.

CERVIGNANO

Spettacoli di marionette per le Forze Armate

A cura del locale Dopolavoro comunale saranno date in questi giorni alcune rappresentazioni gratuite di marionette in favore delle Forze Armate del Presidio militare.

TARCENTO

Un valoroso marinaio

Il Secondo Capo della R. Marina Livio Villa figlio del Vice Direttore del locale Cascamificio, appartenente ai mezzi d'assalto della R. Marina con i quali ha partecipato a memorabili imprese, già nel corso dell'attuale conflitto decorato di tre croci di guerra al valor militare, è stato recentemente, a seguito di un'altra sua ardita impresa, decorato di medaglia di bronzo al valor militare.

Mentre al servizio della Patria cui ha dedicato tutto se stesso, il camerata Villa continua a compiere il suo dovere, gli giunga l'espressione della viva ammirazione dei tarcentini per le ricompense al valore meritatamente acquisite. —

TAVAGNACCO

I brillanti risultati della raccolta della lana

Nel Comune di Tavagnacco la raccolta della lana ha dato dei risultati veramente lusinghieri: infatti sono stati raccolti: lana da fiocco (da materasso e da tosa) kg. 221,700; stracci di lana kg. 100.

Ancora una volta il Comune di Tavagnacco ha dimostrato l'alto spirito di patriottismo che anima la sua popolazione.

Per gli alpini della « Julia »

Per onorare la memoria del Caduto Luca Mazzilis, l'Albergo Val Degano di Vito Watschinger, Comeglians, ha offerto la somma di lire 50 a favore degli Alpini feriti della Divisione « Julia ».

CHIUSAFORTE

Denunciato per furto di patate

Da un vagone di patate diretto al Podestà, questi riscontrava un ammanco di circa un quintale di merce.

E' stato denunciato quale autore del furto Fioravante Tassotti di Giacomo di 46 anni che aveva ceduto 80 kg. a Bruno Romagnoli di 25 anni, il quale li aveva acquistati in buona fede ed appena saputo della denuncia del Tassotti portava le patate ai carabinieri.

CRONACHE SPORTIVE

Una grande manifestazione di atletica pesante e pugilato

Cortonesi e Cardascia hanno aderito per primi

Il giorno 14 giugno organizzata dall'O.N.D. Rionale « E. Beltrame » avrà luogo presso la sede del Dopolavoro organizzatore una grande manifestazione pugilistica e di lotta greco romana. Cortonesi, campione d'Europa e il noto campione di lotta greco romana Cardascia hanno dato per primi la loro adesione alla manifestazione. Bastano già questi nomi per dare un'idea dell'importanza di detta riunione, che vedrà sicuramente altre adesioni di valore nei prossimi giorni.

Il Campionato di calcio

LE PARTITE DI OGGI

Serie A

(dodicesima giornata di ritorno)

FIRENZE: Fiorentina-Napoli
MODENA: Modena-Bologna
LIVORNO: Livorno-Juventus
MILANO: Ambrosiana-Genova
ROMA: Lazio-Roma
GENOVA: Liguria-Milano
TORINO: Torino-Atalanta
TRIESTE: Triestina-Venezia

Serie B

(decima giornata di ritorno)

LA SPEZIA: Spezia-Vicenza
BARI: Bari-Fiumana
PRATO: Prato-Udinese
SAVONA: Savona-Lucchese
ALESSANDRIA: Alessandria-Novara
BUSTO ARSIZIO: Pro Patria-Siena
PESCARA: Pescara-Brescia
PADOVA: Padova-Fanfulla
REGGIO EMILIA: Reggiana-Pisa

Serie C

(dodicesima giornata di ritorno)

GIRONE A

Ferrara-Ponziana; Mestre-Ampelea; Rovigo-Grion; Bassano-Vittorio Veneto; Pieris-Monfalcone; Treviso-Audace; Gorizia-Pordenone; Marzotto-Lane Rossi.

CALCIO

Prima vittoria esterna?...

L'Udinese giocherà oggi a Prato. Sarà la prima vittoria esterna? Speriamo che sì!

Sappiamo che la squadra è partita ieri mattina con ferme intenzioni di non lasciarsi sopraffare e sappiamo anche che tutti gli appassionati sono questa volta convinti che l'Udinese saprà farsi valere. Anche noi abbiamo la convinzione che sarà la volta buona, perchè ai bianco-neri non difettano nè i mezzi nè la volontà per ben comportarsi nell'odierno confronto contro i pratesi.

La squadra friulana giocherà nella seguente formazione:

Tonello; Zorzi, Ciocchiatti; Barbot, Gallo, Feruglio; Del Medico, Morello, Orzan, Antonini e Obuel.

Il Prato è annunciato così:

Baldassi; Tomat, Donati; Pucci, Turchi, Casarini; Borlani, Valcareggi II, Raccis, Chiavacci, Cavazza.

AL "MORETTI,,

Udinese B - Triestina B

(Ore 15.30)

Per la conquista del titolo di campioni regionali giocheranno oggi al « Moretti » i due undici dell'Udinese B e della Triestina B.

Com'è noto a Trieste, domenica scorsa, i bianco-neri locali hanno vinto per 1-0; è pertanto sperabile ch'essi sappiano ripetere l'affermazione anche nella partita odierna che si presenta però difficilissima per loro in quanto gli avversari alabardati scenderanno a Udine nella loro migliore formazione.

Ad ogni modo si prevede una partita entusiasmante sotto ogni rapporto ed indecisa sino alla fine.

Nella Sezione propaganda

Campionato prima categoria

Com'è stato comunicato oggi avremo la prima giornata del campionato di prima categoria al quale si sono riunite numerose squadre di giovani decisi a battersi a fondo per lo sport calcistico friulano.

Sul campo del Dopolavoro «Beltrame» di via Cividale, scenderanno in gara due squadre sorelle del 3° Gruppo, quella dei due Dopolavoro di Laipacco già anziana e quella del «Beltrame» di recentissima costituzione che avrà in questa prima giornata la seguente formazione: Rossi; Marano e De Monte; Bacchetti, Gazzino e Gerardis; Toniolo, Loschi, Rossetti, Barbini e Del Bianco.

Il 7 giugno avrà inizio il campionato nazionale ragazzi

Il campionato nazionale ragazzi avrà inizio il 7 giugno prossimo e in tale data si disputeranno le partite del primo turno di andata. Le gare di ritorno avranno inizio il 14 giugno. Il secondo turno si giocherà il 21 (andata) e il 28 (ritorno). Il terzo il 5 e il 12 luglio. La finale verrà giocata il 15 luglio.

Ecco le partite del primo turno (7 giugno) Atalanta-Torino; Udinese-Padova; Bologna-Pescara; Genova Gil-Sesto Fiorentino; Salernitana Roma; Foggia Gil-Matera.

TENNIS

Coppa "Abbazia,, a squadre

Questa mattina sui campi della Società de Braida avrà inizio alle ore 10 l'incontro femminile a squadre per la « Coppa Abbazia », tra la Società de Braida ed il Tennis Patrizio che la sorte ha messo di fronte nella prima giornata del girone giuliano. Saranno in campo la Doardo e la Sina per la società ospitante, e la Del Fabbro e la Sbriz per il tennis Patrizio. Dato l'equilibrio dei valori, l'incontro si prevede combattutissimo, anche se una leggera prevalenza si può accordare alle più esperte giocatrici del Patrizio.

Nella mattinata si svolgeranno gli incontri di singolare, mentre nel pomeriggio avrà luogo il doppio che con ogni probabilità deciderà l'incontro.

Tutti gli appassionati, anche se non soci, potranno accedere liberamente ai campi di gioco di via Pedgora per assistere all'interessante incontro tra le due società cittadine, e per constatare come, anche nel tennis femminile, lo sport friulano abbia fatto notevolissimi progressi.

BOCCE

Coppa del Dopolavoro "E. Beltrame,,

Com'è stato annunciato, oggi sarà disputata la coppa del Dopolavoro « Edgardo Beltrame ». Pubblichiamo il regolamento delle gare

1) Il Dopolavoro « E. Beltrame » indice per il giorno di domenica 24 maggio, una gara bocciofila a coppie riservata a tutti i dopolavoristi in possesso della tessera per l'anno XX.

2) La gara avrà luogo il giorno suindicato alle ore 14.30 precise sui campi di gioco del Dopolavoro stesso, siti in via Cividale.

3) Nel caso che il numero delle coppie fosse molto numeroso, le finali delle gare saranno rinviate al lunedì.

4) Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di L. 10 per coppia, dovranno pervenire al Dopolavoro Beltrame, non oltre le ore 14 del 24 maggio.

5) La gara si svolgerà ad eliminatorie semplici. Le partite saranno giuocate agli undici punti. Per tutte le altre disposizioni vige il regolamento tecnico della F.I.G.B.

Premi: Coppa del Dopolavoro «E. Beltrame» al Dopolavoro che avrà il maggior numero di coppie fra le migliori classificate. Diploma ed i soliti altri premi ai componenti le prime tre coppie.

Giuria: presidente il presidente del Dopolavoro « Beltrame » e membri: i camerati Luigi Volpato commissario tecnico per la bocciofila del Dopolavoro Provinciale, Livio Saccavino direttore tecnico della bocciofila del Dopolavoro «Beltrame», Renzo Barbini e Michele Gervasoni.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre - Tel. n. 34

TOLMEZZO

Conversazione per le Donne fasciste

Domenica alle ore 17 nella sala del Giardino d'Infanzia la camerata prof. Lucia Giudice, fiduciaria dell'Istituto di cultura fascista, terrà una conversazione alle donne di Tolmezzo, che sono invitate a intervenire.

Ai commercianti

Avvertiamo ancora gli associati commercianti che le tessere anno 1942-XX debbono essere ritirate entro il mese corrente. A Tolmezzo, presso la Delegazione; negli altri Comuni presso i Fiduciari comunali.

I venditori ambulanti ricordino che non saranno concessi ulteriori ritardi per la rinnovazione della licenza e per il pagamento della quota di tassa.

Comunicato

Nell'interesse dei falegnami, lo stabilimento trinciatura del legno della ditta Pillinini di Tolmezzo, assume lavorazione di tranciatura da 6/10 a 3 m/m anche per conto di terzi.

Tiro a segno

Oggi il campo di tiro è aperto ai soci per esercitazioni libere.

OVARO

Pollaio visitato dai ladri

I ladri hanno involato due galline a Gemma Verzin fu Leone di 48 anni e quattro a Palmira Zuliani di Andrea di 47 anni.

RAVASCLETTO

Furto di una pecora e una gallina

Ad Antonio De Stalis fu Antonio di 42 anni, i ladri gli hanno asportato una pecora ed una gallina.

AMPEZZO

Nella R. Pretura

Proveniente da Enna è giunto a dirigere la Cancelleria della locale R. Pretura il cav. Paolo Polizzotto in sostituzione del cav. Urzì segretario capo della Procura del Re Imperatore di Tolmezzo che per circa un anno ha retto interinalmente l'ufficio.

Al cinema Moderno

Oggi domenica dalle ore 15, repliche del più brioso del film di Macario « Non me lo dire ». Giovedì 28 maggio 1942 dalle ore 20 « Troika » un film storico e sensazionale.

Bicicletta involata

Aldo Bartoli fu Luigi di 28 anni aveva lasciato verso le ore 21 la bicicletta alla « Trattoria Trieste ». Ritornato il giorno successivo per riprenderla non la ritrovava più.

SOCCHIEVE

Furto di galline

A Maria Zilli in Lorenzini di 37 anni, da Preciso, gli sono sparite quattro galline bianche di razza livornese.

S. DANIELE del Friuli

Spettacolo per beneficenza

Oggi il teatro Teobaldo Ciconi, alle 11,30, le scolaresche della R. Scuola secondaria d'avviamento professionale daranno un concerto corale a più voci, seguito da un bozzetto in vernacolo, recitato da quattro alunni. Farà servizio la banda del Presidio.

Data la circostanza, l'ingresso è fissato in L. 1 indistintamente. Il ricavato andrà a totale beneficio dei feriti degli Ospedali di Udine.

Farmacia di turno

Oggi domenica e per tutta la settimana, sarà di turno la farmacia del dott. Cosmi sita in via Del Lago.

MAIANO

Solenne rito in memoria degli alpini Caduti

Giorni fa sul piazzale delle Scuole del Capoluogo, si è svolta la preannunciata cerimonia religiosa in memoria dei gloriosi Caduti del Comune appartenenti al Battaglione « Gemona ».

Preparata a cura del Direttorio del Fascio locale in accordo con le autorità del Comune, la funzione di suffragio ha avuto uno svolgimento imponente. La popolazione è accorsa totalitariamente per onorare la memoria degli scomparsi.

Al centro del piazzale era stato eretto un altare da campo; a lato di questo, su uno sfondo tricolore incorniciato d'alloro, spiccavano in grandi caratteri i nomi dei Caduti, quasi a rendere più vivo e presente il ricordo del loro sacrificio. Alla cerimonia presenziavano autorità civili, politiche e militari, tra cui il valoroso concittadino medaglia d'argento cav. Ezio Leonarduzzi, che conobbe, quale comandante del Battaglione « Tolmezzo », sulle montagne dell'Albania e specialmente sul Golico, il Golgota degli alpini, tutto il valore, l'eroismo, il sacrificio, la fede dei generosi figli del nostro Friuli.

Un reparto di alpini in armi, rappresentanze le Forze Armate, rendeva gli onori. Particolarmente notata è stata la presenza di tutti gli alpini del Comune di stanza nel Friuli, i quali per interessamento dell'autorità locale, avevano ottenuto il permesso di presenziare alla cerimonia in onore dei loro camerati.

Una particolare nota di solennità è stata apportata dal totalitario concorso delle organizzazioni giovanili, delle rappresentanze di Associazioni d'Arma e di tutti gli Enti locali con vessilli e gagliardetti. La banda del Comando GIL di S. Daniele ha prestato servizio nell'occasione, eseguendo durante l'elevazione l'inno degli alpini. Brevi parole di esaltazione degli scomparsi ed espressioni di cordoglio ad indirizzo dei congiunti furono dette dal celebrante rev. cav. Zamparini, parroco del Capoluogo.

Dopo l'ufficiatura funebre, saliva all'altare il cappellano del Battaglione « Gemona » che, con vive parole ha rievocato ai presenti la campagna greco-albanese esaltando gli atti di valore e mettendo in luce l'apporto degli alpini del «Gemona» alla vittoria sulla Grecia.

La rievocazione fatta dal valoroso ufficiale è stata, per la sua vivezza, particolarmente emotiva ed ha spinto alle lacrime molti presenti.

La cerimonia si è chiusa con lo appello fascista dei sedici alpini Caduti fatto dal Segretario del Fascio. Ai familiari furono distribuiti i doni in denaro inviati dal Duce per sovvenire le famiglie degli scomparsi.

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA SUL FRONTE EST

Le forze tedesche passate al contrattacco incalzano le truppe sovietiche nel settore di Kharcov

Gruppo di unità russe isolato e annientato a sud-est del lago Ilmen in un combattimento durato più giorni -- Vittoriosa azione finno-germanica in Lapponia -- 452 velivoli perduti dal nemico nel periodo dal 14 al 21 maggio

BERLINO, 23.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel settore di Kharcov, l'attacco sovietico in grande stile, iniziato il 12 maggio ed effettuato da 20 Divisioni di fucilieri, 3 Divisioni di cavalleria e 15 Brigate corazzate, è fallito completamente, con gravissime perdite umane e in materiali per l'avversario.

Il contrattacco tedesco, iniziato il 17 maggio, condotto alle spalle del più forte dei gruppi nemici attaccanti, ha comportato la rottura dei collegamenti nemici. Da due giorni le truppe tedesche, romene e ungheresi, appoggiate da poderose forze della «Luftwaffe», sono passate a un contrattacco concentrico lungo tutto il fronte dove si svolgeva finora la battaglia decisiva.

Nel settore sud-est del lago Ilmen il nemico ha continuato i suoi tenaci attacchi senza conseguire alcun successo e subendo gravi perdite. Nostre poderose formazioni di aerei da combattimento e da caccia hanno causato gravi danni al nemico sul campo di battaglia e nelle retrovie. Un gruppo di forze sovietiche isolato dai suoi collegamenti, è stato annientato in combattimenti durati vari giorni.

In Lapponia, un attacco locale di truppe tedesche e finniche è stato coronato da successo.

Nel periodo dal 14 al 21 maggio, l'Arma aerea sovietica ha perduto 452 aerei, di cui 342 in combattimenti aerei, 65 ad opera dell'artiglieria contraerea e 26 ad opera di reparti dell'Esercito. Il resto è stato distrutto al suolo. Nello stesso periodo di tempo sono andati perduti sul fronte orientale 45 aerei tedeschi.

Il 6° Reggimento artiglieria contraerea ha conseguito, il 22 maggio, il suo 200° abbattimento di aerei durante la campagna di Russia.

In Africa settentrionale, una puntata di forze di ricognizione britannica è stata respinta. Cacciatori tedeschi hanno abbattuto in combattimenti aerei 10 apparecchi nemici.

Apparecchi isolati britannici hanno sorvolato, la scorsa notte, il golfo tedesco e il litorale settentrionale germanico. Non sono state lanciate bombe.

Sul fronte della Carelia orientale nella zona Louhi, le truppe finniche hanno respinto tutti i violenti contrattacchi delle truppe sovietiche che tentavano invano di ricuperare il territorio perduto nei giorni scorsi. Hanno respinto pure tutti i tentativi di infiltrazione svolti da parte dei reparti russi di esploratori. Le artiglierie ed i cannoni anticarro finnici hanno interrotto i lavori nemici di fortificazione campale centrando e distruggendo altresì numerosi ricoveri di truppa.

In altri settori dello stesso fronte, in quello meridionale, nonchè in quelli di Uhtla e Rukajrevi, si è svolta la solita attività di artiglierie da ambo le parti.

Sul fronte dell'istmo careliano i sovietici, potentemente appoggiati dal fuoco delle artiglierie e di lanciabombe, hanno attaccato alcuni caposaldi finnici impiegando anche apparecchi fumogeni. Tutti gli attacchi russi sono generalmente stati frustrati sulle prime difese campali finniche.

Pochi reparti, riusciti a penetrare fino alle linee dei trinceramenti, sono stati annientati o decimati e ricacciati da violenti e decisi contrattacchi delle fanterie che hanno ingaggiato in alcuni punti irruenti corpo a corpo.

Come informa il rapporto del Quartier Generale finnico, nulla è avvenuto nelle ultime 24 ore di notevole sugli altri settori e sul fronte dell'Aunus.

Da fonte militare germanica risulta che nel fronte orientale aerei da combattimento hanno efficacemente martellato le retrovie nemiche e i nodi ferroviari. Quattro treni merci sono stati danneggiati in modo grave mentre la caccia germanica ha abbattuto in questo settore sei apparecchi sovietici.

Durante una azione che si è svolta negli scorsi giorni, caccia tedeschi che avevano abbattuto in violenti scontri 12 apparecchi, ne costrinsero altri ad atterrare entro le linee germaniche nel settore meridionale. Gli apparecchi catturati sono di nuovo tipo ma, per le stesse dichiarazioni dei piloti sovietici, sono inferiori in velocità e manovrabilità agli aerei tedeschi.

Ieri i sovietici hanno perduto nei vari settori del fronte 44 apparecchi di cui 42 ad opera della caccia e due dalla difesa antiaerea.

La battaglia di «Kharcov», scrive il critico militare ungherese del «Pesti Lloid» va assumendo sviluppi che il Comando sovietico certamente non aveva preveduto quando lanciò, con bestiale accanimento, contro le linee tedesche, le ingenti masse della sua fanteria.

In pochi giorni quella che doveva essere l'offensiva delle truppe di Timoscenko si è trasformata, per la rapida iniziativa del generale von Bock, in una battaglia nella quale i sovietici hanno lasciato le loro truppe migliori ed hanno visto distrutti una infinità di carri armati.

Il valore impetuoso delle truppe germaniche ed italiane, la loro alta capacità bellica hanno fatto sì che il contrattacco operato dalle truppe germaniche ed italiane si vada ormai trasformando in una operazione di portata tale che potrebbe minacciare seriamente le Armate di Timoscenko.

Un portavoce militare ha preannunciato imminente la pubblicazione di un bilancio conclusivo sulla prima fase della battaglia «difensiva» con precise indicazioni delle enormi perdite subite dai bolscevichi. Nella seconda fase, quella del contrattacco e tuttora in corso, le operazioni tedesche hanno assunto un ritmo di proporzioni gigantesche e appunto per questo, ha osservato il portavoce, non è da ritenersi che prima di due o tre giorni si possono fornire indicazioni sull'argomento. Può darsi per intanto che le operazioni procedano ottimamente, e ci sia da attendersi grandi successi.

Il Comandante del C.S.I.R. passa in rassegna reparti di truppe celeri, complementi di nostre unità dislocate sul fronte russo

Motoveliero in fiamme nel porto di Gibilterra

TANGERI, 23.

A bordo di un motoveliero che faceva il pieno di petrolio nel porto di Gibilterra, è scoppiato per cause ignote un violento incendio che si è propagato rapidamente e le navi inglesi che si erano avvicinate per coadiuvare a domare le fiamme hanno dovuto ritirarsi per evitare di essere a loro volta investite dal fuoco. *(Radio Stefani).*

L'influenza militare e politica dell'Italia nel vicino oriente

Un rilievo tedesco

BERLINO, 23.

Sottolineando l'importanza della posizione dell'Italia nei riguardi del vicino Oriente, Schmitz Forst pubblica un articolo nella «Börsen Zeitung» in cui fra l'altro dice:

«Dal punto di vista militare, l'Italia possiede soltanto nei margini punti di appoggio in Libia e nelle isole del Dodecanneso ma, mediante tali basi, essa è in grado di esercitare un vero assedio delle posizioni inglesi nel vicino oriente.

Dal punto di vista politico le posizioni avanzate dell'Italia le permettono di mantenere rapporti di collegamento con l'intero mondo arabo. La collaborazione con le personalità politiche del vicino oriente ha trovato la sua espressione nel soggiorno in Italia del Gran Mufti e del Presidente del Consiglio dell'Irak».

L'Italia, conclude l'articolo, collabora in stretto accordo con la Germania per quanto riguarda le posizioni fondamentali e pratiche del vicino oriente che presenta una grande importanza sia per le Potenze dell'Asse sia per i popoli che vi abitano a causa del concentramento di forze militari ed economiche operato in tali regioni dalle Potenze anglo-sassoni.

Decorazioni al V. M. e al valor aeronautico a intrepidi combattenti dell'aria

ROMA, 23.

Sono state concesse le seguenti ricompense al valore:

Medaglie d'argento al V. M. «alla memoria»: colonnello pilota Barbati Alfredo; serg. magg. pilota Fiorito Natale.

A «viventi»: ten. col. col. piloti Cadringher Remo, Chierighini Giordano, Bianchi Luigi; maggiore pilota Parini Andrea; capitani piloti Marini Giulio, Cesari Mario, Falconi Eugenio, Veronesi Natale, Bertuzzi Carlos, Cenni Giuseppe, Melley Franco, Rivoli Ugo, Erasi Massimiliano, Raimondi Pietro, Picvano Riccardo; tenenti piloti Maccagni Bruno, Cossu Francesco, Dilella Francesco, Greco Pietro, Setti Alessandro, Marchesi Cesare, Zavadlal Bruno, Mantovani Giampaolo, Cibin Arminio, Comissoli Marino, Bongiovanni Carlo, Paloni Nicola, Severi Ruggero, Tibaldi Perrone, Compagni Sergio, Vicariocco Luigi, Bacchini Giuseppe, Grebi Bruno, Cipriani Roberto, Amisano Ettore, Ranieri Guglielmo, Peselli Mario; sottotenente di vascello osservatore Pallavicini Carlo; s. tenenti piloti Moretti Vittorio, Pfister Carlo, Direnio Mario, Sacchetto Gastone, Sensi Walter, Foa Raffaele, Deseta Emanuele; marescialli piloti Mascia Fausto, Mantovani Carlo, Pardi Egeo, Pompili Aldo, Barbetti Cesino, Rocchetta Erberto, Sbrighi Antonio; maresciallo marconista Balestri Edoardo; serg. magg. piloti Gastaldi di Giorgio, Pompili Arnaldo, Gigli Aldo, Tenello Giovanni, Dotta Ettore, Gasparini Fiorindo; serg. magg. marc. Paolini Antonio; serg. piloti Lastrucci Adolfo, Dagnino Aldo; primo av. marc. Mammoli Pietro.

Medaglie d'argento al valore aeronautico a viventi: col. pil. Busoni Dario; tenenti piloti Argenti Roberto, Lualdi Maner; sott. ten. pilota Malavolti Eldebrando; marescialli piloti Fedi Alberto, Mottetti Giuseppe, Cotechini Natale; marescialli marconisti Di Bufalo Domenico, Peri Bruno, Carrera Bernardo; maresciallo motorista Monservisi Ugo; serg. magg. motorista Barilli Enzo; primo aviere marconista Buglioni Ernesto; primo aviere mot. Roccatelli Alfredo; aviere scft aiuto mot. Macchi Franco.

Sono state inoltre concesse numerose medaglie di bronzo al V. M. ed al valore aeronautico.

Una ventina di scioperi sono in corso nelle miniere inglesi

STOCCOLMA, 23.

Il corrispondente londinese del *Allehand* segnala che gravi disordini si registrano da qualche tempo nelle miniere inglesi, specialmente in quelle di carbone. Sono attualmente in corso una ventina di scioperi nonostante le minaccie del Governo che li ha definiti «illegali» e preme perchè siano al più presto composti.

Giornale americano che nutre molti dubbi sulla vittoria

BUENOS AIRES, 23.

Il «Minneapolis Minnesota Stard Journal» scrive: «La nostra libertà è così minacciata, perchè non ci siamo preoccupati di assicurarne la esistenza. E' molto dubbio che noi possiamo vincere questa guerra e fare della libertà uno dei principii basilari di un nuovo mondo».

Per mancanza di benzina i Reali dell'Afganistan riprendono l'uso della carrozza

ISTANBUL, 23.

Nell'Afganistan è stata razionata la benzina. In seguito a tale disposizione, moltissime automobili sono scomparse dalla circolazione e sono riapparsi, in loro vece, veicoli a trazione animale. Anche la Casa Reale ha ripreso l'uso delle carrozze a cavalli. *(Radio Stefani).*

Un appello di Funk ai Paesi europei per l'aumento della produzione

NORIMBERGA, 23.

Il ministro dell'Economia dottor Funk ha rivolto ai Paesi europei un appello per sottolineare la necessità di aumentare al massimo la produzione. *(Radio Stefani).*

Il legno manca in Inghilterra

ROMA, 23.

Il Governo inglese ha vietato l'impiego del legname per sostituzione delle cancellate di ferro. Il materiale era stato requisito fin dall'anno scorso per le necessità belliche. Anche l'impiego del legname per l'edilizia è stato completamente vietato ed a coloro che potranno dimostrare l'assoluto bisogno di legname per effettuare essenziali riparazioni verrà assegnata, dopo rigoroso esame delle autorità competenti una libbra di legname al mese.

Per la limitazione dei consumi

Abolizione degli omaggi da parte delle compagnie di assicurazione

ROMA, 23.

La Federazione nazionale fascista delle imposte assicuratrici e la Federazione nazionale fascista degli agenti di assicurazione e di credito, in relazione alle superiori direttive che impongono la limitazione dei consumi in ogni campo, hanno deliberato la sospensione per tutta la durata della guerra della distribuzione di doni e di oggetti pubblicitari di qualsiasi genere da parte delle compagnie, degli agenti e dei produttori delle assicurazioni.

Riunione a palazzo Chigi della Commissione militare del Tripartito

Una visita al conte Ciano

ROMA, 23.

La Commissione militare prevista dal Patto Tripartito è stata ricevuta oggi alle ore 11 a palazzo Chigi dal ministro degli Esteri conte Ciano.

Erano presenti tutti i membri italiani, tedeschi e giapponesi della Commissione stessa e precisamente l'ammiraglio di divisione Lais, presidente, il generale di squadra aerea von Bohl, il generale di divisione von Rintelen, il contrammiraglio Lowisch, i colonnelli Welheim e Olzen, il maggiore Muller Clemm, il contrammiraglio Abe, il colonnello Shimizu, il capitano di vascello Micunovu, il tenente colonnello Gondo, il tenente colonnello Inaba, il capitano di corvetta Iamanaca, i colonnelli del R. Esercito Scalise, Ferrara e Ingravalle, il colonnello della R. Aeronautica Brunetti, il capitano di fregata de Angyol, ed alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Dopo la visita al ministro degli Affari Esteri, la Commissione militare si è riunita in seduta plenaria sotto la presidenza dell'ammiraglio di divisione Lais ed ha esaminato e discusso, nello spirito della completa collaborazione che presiede ai rapporti tra le Forze Armate delle tre Potenze del Tripartito, alcuni importanti aspetti dell'attività della Commissione stessa.

Il decreto che regola l'afflusso nelle località estive entra in vigore da oggi

ROMA, 23.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto-legge 12 marzo 1942-XX n. 447, contenente le norme speciali per regolare l'afflusso e la permanenza estiva in tutte le località del Regno. Il decreto entra in vigore da oggi ed avrà efficacia sino ad un anno dopo la cessazione dello stato di guerra.

La guerra in Asia Orientale

I giapponesi occupano nelle Filippine altre importanti località

TOKIO, 23.

Soltanto ora giunge notizia che le forze giapponesi, il 17 corrente sono sbarcate nell'isola Busuanga disarmando le truppe filippine e liberando 102 giapponesi che erano stati internati fin dal 10 dicembre scorso.

Altre forze giapponesi sono sbarcate nell'isola Palawan occupando Puerto Princesa, capitale dell'isola mentre altri reparti nipponici hanno occupato Iwahing ad una cinquantina di chilometri a sud, di Puerto Princesa prendendo possesso dell'unico aeroporto dell'isola.

Seguitando nelle operazioni di rastrellamento nelle Filippine i nipponici hanno occupato anche le isole Ciyo e Calamian.

Il più duro colpo per Ciung King: la perdita della strada della Birmania

TOKIO, 23

La chiusura della strada della Birmania ha costituito un colpo mortale per i rifornimenti di guerra di Ciung King.

Infatti nel 1940 il regime di Ciang Kai Scek riceveva forniture di materiale bellico dagli anglo-americani e da altre fonti nella seguente misura: Indocina francese 46 per cento; strada della birmania 36 per cento; Cina del sud 17 per cento; strada nord occidentale 1 per cento.

Con la perdita dell'Indocina la strada della Birmania venne ad acquistare ulteriore importanza e nel 1942 infatti la percentuale degli aiuti provenienti da quella parte salì al 77 per cento delle importazioni totali.

Con l'ulteriore perdita di Hong Kong e della costa cinese meridionale la strada della Birmania era diventata pressochè l'unica fonte di rifornimenti per Ciung King, che vede ora paralizzati tutti i suoi sforzi per continuare la resistenza.

Barbari metodi cinesi per cercare di arginare l'avanzata dei nipponici

Pozzi avvelenati con l'arsenico

TOKIO, 23

Il nono corpo d'armata cinese costretto dalle forze giapponesi a ritirarsi sul fronte centrale di Chekiang, ha cercato di arrestare o intralciare l'avanzata nipponica ricorrendo a metodi barbari. Le truppe di Ciung King hanno, infatti, gettato arsenico e altre sostanze venefiche nei pozzi e punti di obbligato passaggio in tutta la zona a nord est di Turgiang.

Nessun danno è stato arrecato alle forze giapponesi essendo queste prevenute e preparate a respingere l'insidia, ma le popolazioni sono indignate per i metodi di lotta seguiti dalle truppe di Ciang Kai Scek.

I GAS VENEFICI DEL SIGNOR CHURCHILL

MORRISON: — Cos'è? Ci siamo con la guerra chimica?
CRIPPS: — No: ma è che il Primo Ministro comincia a puzzare...

Il bilancio dell'Educazione Nazionale al Senato

La relazione del sen. Leicht e le dichiarazioni del ministro Bottai

ROMA, 23.

Le Commissioni di Finanza e dell'Educazione nazionale e Cultura Popolare del Senato si sono insieme riunite per l'esame e l'approvazione del bilancio dell'Educazione Nazionale.

Presiede il presidente del Senato Suardo; sono presenti il ministro dell'Educazione Nazionale e il sottosegretario di Stato per le Finanze.

Il sen. Leicht, relatore, rileva come i problemi della scuola assumano un'importanza particolare nel clima di una guerra combattuta per la difesa dei più alti valori dello spirito. Passa quindi ad esaminare la situazione dei vari ordini dello insegnamento e si sofferma sulla recente riforma che ha concesso agli insegnanti dell'ordine elementare l'inquadramento fra gli impiegati dello Stato, illustrandone i vantaggi morali e materiali.

Dopo di aver dimostrato che il disagio creato dalla deficienza del personale insegnante, aggravata dai richiami alle armi, non turba in modo grave il funzionamento della scuola italiana che può considerarsi pienamente soddisfacente, osserva che la prima esperienza della «scuola unica» offre, attraverso la migliorata mentalità didattica degli insegnanti e il più spontaneo profitto degli alunni, importanti elementi di giudizio sull'efficacia di questa vasta e complessa innovazione.

Condizioni dell'insegnamento universitario

Elogia, quindi, gli sforzi del ministro per perfezionare l'attrezzatura tecnica degli istituti dando incremento alle biblioteche e ai gabinetti scientifici e insiste perchè si dia maggior impulso a quei rami dell'insegnamento superiore tecnico cui toccherà un particolare compito di preparazione di quadri nell'espansione della potenza economica italiana.

Ricordati i progressi compiuti dalle scuole non regie sotto il controllo delle N.I.N.S., esamina le condizioni dell'insegnamento universitario rilevando taluni inconvenienti prodotti dall'affollamento di molti atenei, dannoso soprattutto all'insegnamento delle discipline sperimentali.

Osserva poi che la serietà degli studi universitari risente anche delle necessità economiche della vita moderna, per le quali molti studenti sono costretti a lavorare come impiegati, e di un deplorevole abito mentale che fa apparire l'Università come un luogo dove studio e disciplina si allentano e dove l'unica aspirazione è rappresentata dal conseguimento del diploma cui il Partito dovrebbe opporre la sua propaganda educativa. Lumeggiati i vari provvedimenti del Ministero per l'insegnamento universitario, esprime la certezza che l'amore col quale il ministro studia i problemi attraverso inchieste ed indagini varrà a restituire agli atenei italiani la loro gloriosa floridezza e dichiara di accogliere con fiducia alcune disposizioni della Carta della Scuola, come la prevista istituzione dei collegi universitari che sono il meritato frutto di quello studio e l'anticipazione di una completa e coraggiosa riforma. Perchè questa possa essere definitiva ed esauriente ritiene necessario che si risolvano anche le questioni relative al corpo insegnante e, soprattutto, ai professori incaricati, agli aiuti e agli assistenti dei quali è urgente migliorare le condizioni economiche.

L'Università di Ferrara che porterà il nome di Balbo

Il senatore Perez parla sull'ordinamento universitario invocando una migliore preparazione degli studenti e maggiore severità negli esami, specialmente per ciò che riguarda gli esami di Stato, le abilitazioni alla libera docenza e i concorsi. Raccomanda anche la maggiore accuratezza nella formazione delle commissioni ed esprime la fiducia che i nuovi fondi concessi agli istituti di alta cultura siano equamente distribuiti.

Il senatore Sitta rievoca i fasti dell'Università di Ferrara che sarà quanto prima regificata e intitolata al nome del Quadrumviro Italo Balbo.

Il sen. Antonio Poschini chiede che, in vista della ripresa dei traffici marittimi e dell'accrescimento della nostra flotta mercantile, si provveda agli istituti di istruzione marinara, ed espone quali debbono essere i criteri per la formazione del nuovo ordinamento.

Il senatore Versari chiede che a far parte della commissione per la riforma degli studi sia chiamato anche un professore di cattedra anatomica.

Il senatore Calumba, pur ritenendo degni di ogni riguardo gli studenti richiamati alle armi, propone che non siano concesse loro facilitazioni eccessive che possano essere di danno a loro stessi e al Paese.

Il relatore Leicht risponde ai vari oratori, quindi propone che si faccia un rilevamento statistico dal quale risulti il potere che ha il Paese di assorbire i nuovi professionisti. Parla anche dei convitti nazionali auspicando che si facciano migliori condizioni al personale ad essi preposto. Accenna infine alla lotta contro l'analfabetismo e alle recenti provvidenze per la costruzione di numerosi edifici scolastici.

Vasto fervore di ricerche intorno alla scuola

Il ministro dell'Educazione Nazionale ringrazia il relatore e i senatori che hanno preso parte alla discussione. Afferma quindi che il lavoro che si sta compiendo nella scuola italiana è già contenuto nella Carta mussoliniana della Scuola: questo lo esime dal fare dichiarazioni di carattere generale, solo può dire che c'è intorno e nella Scuola un vasto fervore di ricerche, studi e indagini che rivela il carattere, l'anima e la struttura della Scuola fascista.

Così anche non può intrattenersi particolarmente su molti capitoli del bilancio che meriterebbero una ampia esposizione; accenna unicamente alle accademie e alle biblioteche, al recente inquadramento dei maestri nel gruppo B dell'ordinamento gerarchico dello Stato, al grave problema, in avanzato stato di studio, della istituzione della scuola materna che riempie una lacuna nell'organizzazione scolastica sociale italiana, alle scuole professionali che passeranno a far parte dell'ordine elementare per meglio rispondere alle esigenze del nostro popolo di lavoratori, al riordinamento dell'ordine superiore tecnico e classico per il quale è già stata mandata una prima bozza dei programmi agli editori che debbono provvedere alla preparazione dei libri di testo per l'inizio dell'anno scolastico 1943-44.

Tappa importante nella scuola media

Quanto all'ordine universitario, dichiara che sono state consultate tutte le Università per conoscere il loro parere circa la prossima riforma. Per l'assistentato un provvedimento è già pronto che risolverà il problema della collaborazione effettiva tra maestro e assistente e migliorerà la condizione materiale e morale degli assistenti. Per quel che riguarda gli studenti e la concessione delle libere docenze ha sempre invitato gli esaminatori ad usare la maggior severità negli esami. Il convitto nazionale, finora accessibile ai più abbienti, dovrà accogliere anche gli alunni non abbienti ma che diano sicure prove di capacità negli studi.

Passa poi ad occuparsi diffusamente della scuola media, per la quale il prossimo anno scolastico segna una tappa importante, in quanto riflette il processo di graduale applicazione della Carta della Scuola. In esso la scuola media, completando per la prima volta il ciclo triennale del suo corso di studi, raggiunge la sua vera fisionomia istituzionale, staccandosi definitivamente o interamente dalle scuole del tipo preesistente alle quali, per necessità di cose, si è dovuta in certa guisa appoggiare nei suoi primi due anni di vita. Non sarà possibile attuare la netta individuazione della scuola per quanto concerne la sua casa. Occorre, perciò, fin da ora riaffermare il principio che ogni scuola media debba avere la propria casa, che sia sua e soltanto sua, non solo per ovvie ragioni di carattere organizzativo e funzionale, ma per un vero e proprio criterio di politica scolastica. Nella prima fase di applicazione della legge istitutiva si è convenuto di chiamare «nuclei» di scuola media quei complessi scolastici costituiti di classi di scuola media e di classi residue dei corsi inferiori di ginnasio, di istituto magistrale o di istituto tecnico. L'anno prossimo il «nucleo» sarà sostituito da un ben più consistente e perfetto organismo: la vera e propria scuola media. Di fronte a 774 nuclei attuali, si prevedono circa 600 scuole medie.

E' stato calcolato per esse il fabbisogno di personale di ogni categoria, per il quale si prevede l'imponente ma non eccessiva spesa di 170 milioni.

La scelta dei presidi

Come è noto la scelta dei presidi della scuola media avviene in seguito a concorso per titoli e per esami; è in corso di emanazione il provvedimento che regola nelle linee generali lo svolgimento di questo speciale concorso: i presidi occorrenti saranno 600; ma 160 sono già presidi di ginnasi o di istituti tecnici inferiori che passeranno nei ruoli della scuola media. Quanto agli insegnanti, attualmente ce ne sono in servizio, per soffermarsi sui professori di lettere, 4884, dei quali 1399 straordinari; oltre 2000 sono le cattedre vacanti, ma tale numero andrà progressivamente diminuendo a cominciare dal prossimo anno scolastico nel quale verranno assunti nuovi elementi.

Dopo due anni di prove si può affermare che la scuola media si è imposta nell'opinione delle famiglie, degli insegnanti e degli alunni in modo da costituire ormai uno dei rami più vitali dell'albero scolastico. A ciò hanno soprattutto contribuito le disposizioni impartite per evitare il trasferimento dei professori e degli alunni.

Il clima di guerra, in cui questa scuola è nata, le ha poi particolarmente giovato perchè ha fatto intendere a tutti la santità della vita di sacrificio cui lo studio, non solo non deve sottrarsi, ma deve contribuire. Accenna poscia ai provvedimenti adottati per assicurare la migliore preparazione degli insegnanti attraverso la istituzione di centri didattici. Sorvolando sul problema del lavoro nella scuola, trattato ampiamente dal relatore, si sofferma a illustrare i rapporti tra scuola e GIL che, caratterizzati da una assoluta distinzione di compiti, sono ormai perfetti dal punto di vista tecnico e amministrativo o diventeranno presto tali anche da quello morale.

Il sacrificio luminoso di Costantino Marini

Mette in evidenza poi l'azione compiuta dalla scuola per la guerra, non soltanto sotto il profilo della partecipazione materiale, e rievoca il luminoso sacrificio di Costantino Marini, insegnante del ginnasio inferiore di Brunico che ha affrontato impavidamente il martirio piuttosto che rinunciare alla sua fede fascista. (Applausi).

Ricorda il complesso veramente notevole di attività cui sono state chiamate a contribuire personalmente le scolaresche, attività che interessano direttamente la preparazione tecnica della Nazione in guerra e la vasta opera di assistenza ai militari e agli indigenti.

Il ministro fornisce infine alcuni interessanti dati sull'organizzazione scolastica delle nuove terre occupate che è stata tempestiva ed ha assolto degnamente i compiti che le spettano con una graduale ma sicura conquista spirituale delle generazioni sopravvenienti delle nuove provincie orientali in cui si riafferma la civiltà secolare di Roma e di Venezia. In una relazione del governatore della Dalmazia al Duce, il ministro ha avuto la grande soddisfazione di leggere che gli insegnanti italiani sono considerati come i migliori funzionari inviati in quelle terre, funzionari che hanno fatto e fanno onore al nome d'Italia e alla dignità della sua scuola. Alcuni sono stati proposti per la medaglia al valor militare e tra essi anche una umile maestra che, isolata in un piccolo paese tormentato da scorribande di ribelli, ha organizzato a difesa la sede della sua scuola trasformandola in fortezza. Essa sapeva che la scuola è e deve essere fortezza e presidio della virtù e dell'avvenire della Nazione.

Vivissimi e generali applausi hanno salutato la fine delle dichiarazioni del ministro.

IL LOTTO

Estrazioni del 23 maggio

Venezia	68	77	57	27	73
Bari	41	69	58	66	55
Cagliari	67	4	14	86	80
Firenze	80	4	44	30	34
Genova	41	28	51	33	16
Milano	10	9	1	60	68
Napoli	88	16	71	69	22
Palermo	51	66	3	79	76
Roma	35	41	89	3	56
Torino	37	22	71	11	48

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»